ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 233
Via Roma - Gall. de la Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDI' SABATO
1 - 2 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-900, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Aste, finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: numento [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colloquî conclusivi a Londra

In mattinata si incontrano Dulles, Eden, Adenauer e Mendès-France per accordarsi sulla sovranità alla Germania - Più tardi riunione generale dei nove Ministri - Churchill convoca il Gabinetto britannico per esaminare i risultati della Conferenza

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

Tra qualche ora i nove ministri degli Esteri convenuti a Londra si riuniranno nuovamente alla Lancaster House. In ambienti generalmente cauti si è previsto che la giornata odierna sarà l'ultima o la penultima della conferenza. Si dà per certo che le promesse formulate ieri l'altro da Eden e da Dulles hanno impresso un ritmo tale ai lavori delle nove delegazioni, che le tappe sono state bruciate e la mèta si comincia a discernere con un notevole anticipo sulla data di chiusura della conferenza.

Con l'avvicinarsi della conferenza alla sua conclusione si approssima anche il momento in cui verrà decisa, come è nell'aspettativa generale, la concessione dell'indipendenza politica della Repubblica federale tedesca. I delegati al convegno dei nove prevedono di terminare le trattative con esito soddisfacente al più presto salvo a lasciare poi a un gruppo di esperti l'incarico di definire le questioni di dettaglio. Non si esclude che possa capitare qualche intoppo all'ultimo momento, ma ciò è poco probabile.

Stamane alle 10,30 (ora italiana) Adenauer, Dulles, Mendès-France e Eden hanno avuto un incontro separato in cui si è discusso della sovranità tedesca. Il rappresentante britannico e quello americano sono particolarmente desiderosi di avviare immediatamente il passaggio della Germania di Bonn dal regime di occupazione a quello di nazione sovrana, perchè questo contribuirà a puntellare la indebolita posizione di Adenauer all'interno del suo Paese.

I giornali europeisti, convertitisi all'europeismo negli ultimi giorni, esprimono in loro soddisfazione con titoli entusiastici: «Appuntamento col destino», «L'unità dell'Occidente è risata», «Rapidi progressi della conferenza dei nove» e così via.

Probabilmente in seguito agli avvenimenti degli ultimi giorni, Sir Winston Churchill ha indetto per oggi pomeriggio una riunione di gabinetto nel corso della quale il ministro degli Esteri Eden riferirà sui lavori della conferenza.

Per ciò che concerne l'allargamento del Trattato di Bruxelles, è stato conseguito un accordo di principio sulle modifiche da apportare al trattato per inserirvi l'Italia e la Germania. Anche la durata del trattato dovrà venire alterata. Infatti, se i membri del Patto di Bruxelles dovranno associarsi alla NATO come un gruppo di Paesi, sorge la necessità d'uguagliare la durata dei due patti (si ricorderà che il Patto di Bruxelles è cinquantennale e quello del Patto Atlantico ventennale). Può darsi che questo problema venga affrontato oggi, e che si chiuda coi risolverlo evitando di fissare la data di scadenza dei due patti.

Il problema delle limitazioni e del controllo degli armamenti è stato in gran parte risolto ieri nel senso voluto da Mendès-France. Al Consiglio dei paesi del Trattato di Bruxelles, e non alla NATO, spetterà il compito di fissare i limiti del contributo di ciascun paese, in uomini e in armi, alla difesa occidentale. Questa viene considerata una vittoria personale di Mendès-France. Intanto, un gruppo di esperti sta attendendo alla soluzione dei problemi tecnici relativi al ripristino della sovranità tedesca.

Poichè il problema della Saar verrà discusso da Adenauer e da Mendès-France fuori dell'ambito della conferenza, è lecito concludere, osserva il *Daily Telegraph* di oggi, che la conferenza attuerà i suoi propositi.

Molti problemi di natura tecnica attendono ancora una soluzione soddisfacente, ma, continua il quotidiano conservatore, quello che conta è che sia stata superata, grazie all'iniziativa di Eden, quella crisi della fiducia che avvelenava i rapporti fra i paesi dell'Europa e fra l'Europa e l'America: «Dulles, che mercoledì scorso affermava in una sua dichiarazione pronunciata con tono dimesso, di dubitare che le conversazioni alla Lancaster House avrebbero fruttato le premesse di una autentica e durevole unità, adesso può stare tranquillo. Una durevole unità è in vista».

Alle ore 12 due diplomatici occidentali hanno dichiarato che alla conferenza è stato raggiunto l'accordo sul modo di far inserire le truppe tedesche nell'alleanza difensiva occidentale.

Dana Wilgress, membro della delegazione canadese, ha dichiarato ai giornalisti: «Ora tutto è risolto. Abbiamo finito».

L'ambasciatore italiano a Londra Manlio Brosio ha a sua volta dichiarato: «Adesso non vi è più possibilità di un fallimento. Abbiamo avuto successo».

Brosio e Wilgress hanno fatto i loro commenti poco prima della convocazione della riunione odierna della conferenza plenaria che ha ripreso i lavori a mezzogiorno. In merito alle trattative in corso fra i tre Grandi occidentali e la Germania di Bonn sulla questione della sovranità tedesca, un portavoce inglese ha dichiarato che «vi sono tuttora piccole divergenze di tempo e di sostanza» ma che le discussioni nel loro assieme procedono bene.

vice

SEPE E' TORNATO OGGI A REGINA COELI

Lo zio della Montesi spiega come apprese la morte di Wilma

Per allontanare da sè ogni dubbio afferma di possedere un alibi inoppugnabile - Dopo la perquisizione rimasta senza esito, la sua casa è sorvegliata da due agenti per proteggerlo dalla poco simpatica notorietà - Previsto un nuovo interrogatorio dei parenti della ragazza - Il produttore cinematografico Ponti e la moglie citati a testimoniare sul soggiorno di Piero Piccioni ad Amalfi - Si riparla di Alida Valli - I risultati di un esame calligrafico-psicologico su una lettera di Wilma

ROMA, venerdì sera.

«L'operazione Giuseppe» — come è stata definita con molto sarcasmo la perquisizione in casa dello zio di Wilma Montesi, e le indagini svolte in sordina dalla polizia sul suo conto — ha avuto breve durata. Tutto sembra essersi esaurito in un lungo rapporto che è finito sul tavolo del dott. Sepe nella giornata di mercoledì, senza che il magistrato modificasse minimamente il suo normale programma di lavoro. Come dire che all'operazione svolta su iniziativa della polizia non sarebbero emerse state data, per ora almeno, alcun credito.

Vi è da aggiungere in ogni modo, che i funzionari della P. S. continuano a esercitare di nascosto, sia pure momentaneamente, le indagini sulla morte di Wilma Montesi, indipendentemente da quelle che va svolgendo la Sezione Istruttoria. Bisogna, però, un particolare assolutamente certo e confermato dai familiari dello zio di Wilma: la perquisizione effettuata l'altro giorno nella casa di via Alessandria 145, dove è stato sequestrato solamente del materiale pornografico e null'altro che potesse fare localizzare i sospetti su Giuseppe Montesi.

Il fatto di essere stato ineccepibile in maniera piuttosto chiacchierata nella vicenda non sembra affatto turbato il giovane impiegato del Ministero del Tesoro, il quale si è limitato ad evitare i giornalisti per non avere altri fastidi, ma non è fuggito, come alcune notizie allarmistiche annunciavano ieri sera.

«Io — sembra che il Montesi sostenga parlando con i suoi familiari e con i suoi amici — ho un alibi notevole. Il giorno 9 aprile 1953, quando alle ore 17 Wilma uscì di casa, mi trovavo a lavorare presso una tipografia al Campo dei Fiori. Tornai a casa alle 18,30 e rimasi in compagnia di mia sorella e della mia fidanzata Fani alle 20,30.

Una chiamata al telefono

«Quindi uscii per accompagnare a casa la mia fidanzata, e quando rientrai, dopo un'ora circa, seppi che Wilma non era ancora tornata a casa e che mio fratello e mia cognata erano in apprensione. Allora andai con la mia macchina in Via Tagliamento per aiutarli a fare il giro degli ospedali, nell'ipotesi che a Wilma fosse accaduta qualche disgrazia.

«Il giorno dopo riprendemmo le ricerche e con mio fratello andammo a sollecitare un mio amico in Questura perchè s'interessasse attivamente al ritrovamento di Wilma, di cui avevamo la sera precedente presentato denuncia di scomparsa al Commissariato Salario. Successivamente mi recai a Rocca di Papa, dove vi era un lavoratore che era stato il primo amore di Wilma.

«Ma neanche in questa direzione le ricerche diedero il loro frutto. Solo il giorno dopo venni chiamato al telefono da un mio amico, il quale mi avvertiva che Wilma era stata trovata a Tor Vajanica.

«D'altra parte, per evitare insinuazioni, bisogna tener conto che io avrò visto mia nipote al massimo due volte, dato che i rapporti con mio fratello Rodolfo non sono mai stati eccessivamente buoni».

Queste le dichiarazioni del Giuseppe Montesi: comunque non è improbabile che tutto questo movimento sarà seguito da una nuova convocazione dei famigliari di Wilma Montesi nello studio del dottor Sepe, non già con un mandato di comparizione, come da qualche parte nei giorni scorsi si è ventilato, ma con una semplice citazione di testimoni.

Dell'episodio che ieri sera ha fatto diffondere la notizia, accreditata da fonti perfino autorevoli, che era stato trovato il «terzo uomo» — soluzione definitiva del caso Montesi — non è rimasta che una coppia di agenti di P. S. di portone dal palazzo dove abita Giuseppe Montesi. E' stato proprio il protagonista di tanto clamore che, per evitare giornalisti e fotografi, ha chiesto aiuto al Commissariato perchè gli invigilasse qualcuno che lo difendesse dai pericoli di così poco simpatica, per lui s'intende, notorietà.

Oggi la giornata del dottor Sepe si è iniziata sotto i segni della calma più assoluta. Ma fino a sera sono tutt'altro che da escludersi altri colpi di scena, sia pure senza conseguenze, come quello di ieri.

Altri testimoni da Sepe

Il presidente della sezione istruttoria ha ricevuto stamane a Palazzo di Giustizia il produttore cinematografico Carlo Ponti e la moglie di questi signora Giuliana. A quanto si presume l'interrogatorio ha avuto come oggetto un controllo dell'alibi di Piccioni che nei giorni intorno al 10 aprile 1953 fu appunto ospite della villa Ponti ad Amalfi.

Questo mentre si ha notizia che Alida Valli è alla ricerca di coloro i quali sono in grado di riferire al magistrato particolari sufficienti a rendere incrollabile l'alibi del giovane musicista.

Subito dopo il dott. Sepe ha ricevuto un giornalista di un quotidiano romano del mattino e quindi si è diretto in macchina a Regina Coeli.

Inoltre vi è da segnalare quanto pubblica il settimanale Oggi in merito a un esame grafo-psicologico compiuto dal prof. Marco Marchesan, direttore dell'Istituto d'indagini psicologiche di Milano, su una lettera autografa di Wilma Montesi.

Il prof. Marchesan dice fra l'altro che la scrittura di Wilma Montesi «è un primo esame rivela uno spiccato senso della femminilità. Il fatto che la lettera sia molto accostata le une alle altre rivela un carattere chiuso e timido. La conseguenza immediata di simile atteggiamento è che tra il mondo esteriore e il mondo interiore della ragazza vi sia un costante distacco, producente in lei una sensazione di isolamento e di incapacità ad inserirsi nell'ambiente che la circonda. Altra conseguenza è che essa, sentendosi in stato di bisogno, si attacchi quasi morbosamente ai componenti della sua famiglia, traendo conforto dal loro affetto e sostegno nella sua necessità. La scrittura è statica, cioè non fluisce verso destra, cosa che consente di ritenere come la personalità trova un forte ritegno nel procedere verso la realtà. Da ciò risulta un'accentuazione delle caratteristiche di timidezza e di isolamento sopra annotate. In temperamenti del genere, l'energia psichica, non potendo espandersi in una diretta collaborazione con la realtà esterna, trova il suo sfogo nel campo della fantasia, suscitando sogni e aspirazioni che difficilmente potrebbero essere realizzati».

Dopo aver osservato che Wilma possedeva una «intelligenza lenta e di scarso vigore, cosa incapace di seguire un ragionamento rapido e vivace», lo studioso la definisce anche di temperamento ostinato, per cui «pur accorgendosi di essere incorsa in errori, non si corregge prontamente, ma anzi persiste piuttosto a lungo nell'atteggiamento e nell'azione sbagliata».

La perizia grafo-psicologica così continua: «La religiosità, senza il riconoscimento di un essere superno, e quindi l'ossequio interiormente ed esteriormente a lui dovuto, è nella ragazza spiccata, nonostante gli strascichi derivanti dall'orgoglio e dalla vanità.

«Favoriscono il senso religioso la capacità di sacrificio e soprattutto una notevole attitudine al misticismo. Esiste la base psicologica di una vocazione religiosa, che tuttavia non si realizza, a causa del fortissimo bisogno di affetti familiari, del notevole orgoglio, delle ambizioni e dei sogni mondani e di un'accentuata pigrizia.

«Vi sono quindi nella ragazza tendenze contraddittorie, che, mentre da un lato la inducono a permanere nell'ambito familiare, la rendono anelante di evasioni, sia in senso mistico e religioso, sia in senso mondano.

«La ragazza si rivela quanto mai attenta alla voce della coscienza, sia per l'eccezionale rettitudine d'animo, sia per attaccamento all'ordine e alla regolarità.

«La ragazza, per quanto protesa in varie direzioni, dispone di un fondamentale equilibrio psicologico, che la rende immune da ogni forma di psicopatia. Il suo umore è molto costante e inclina alla malinconia, determinata dalla sproporzione tra il sogno e la realtà. Nei rapporti con gli altri, il suo comportamento oscilla tra l'egoismo e l'altruismo».

La perizia grafo-psicologica del prof. Marchesan così conclude: «Un'ultima osservazione di particolare importanza riguarda la scarsa eccitabilità dei suoi sensi. La ragazza non è frigida, tuttavia la reazione fisica alle sollecitazioni esterne si manifesta con notevole ritardo. Ciò è indicato dal fatto che la scrittura è eretta, quasi perpendicolare rispetto al rigo, anzi è leggermente inclinata indietro».

Guido Guidi

Giuseppe Montesi, zio di Wilma, l'uomo del momento nell'intricata vicenda (Tel.)

Un carabiniere ucciso ad Aosta da un pregiudicato

L'assassino è stato tratto in arresto - Ha abbattuto con due colpi di rivoltella l'appuntato che poco prima lo aveva allontanato da un pubblico locale per schiamazzi e perchè in stato di ubriachezza

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Un appuntato dei carabinieri è stato ucciso stanotte, con due colpi di rivoltella, in un esercizio pubblico di Aosta sito in via Antica Zecca 7, di proprietà del signor Camillo Cabiale. L'assassino è il pregiudicato Giovanni Misuraca, di Reggio Calabria, residente in Aosta in via Antica Zecca 5.

Verso le 24, l'appuntato Raffaele Rea di 34 anni, da Bonalbo (Campobasso), stava transitando per via Antica Zecca, una piccola stradicciola che conduce alle prigioni, allorchè la sua attenzione veniva attratta da schiamazzi provenienti dall'osteria Cabiale. Entrato nel locale, invitava gli avventori, alticci, a cessare il baccano e ad andarsene a casa. Uno di questi, tale Tornago, obbediva senza discutere e, dopo alcuni istanti anche il Misuraca si allontanava.

Tra l'appuntato e il Misuraca vi era però stata una discussione che sembrava chiusa allorchè il calabrese era uscito dal locale, anche se nel lasciare l'osteria, l'individuo si era voltato profferendo minacce all'indirizzo dell'appuntato. Il graduato non aveva ritenuto di raccogliere le offese, in considerazione dello stato di ubriachezza del Misuraca ed aveva lasciato che questi si allontanasse.

Senonchè il pregiudicato, nella sua mente alterata dall'alcool, maturava la vendetta. Raggiunta l'abitazione, che si trova nella casa accanto all'osteria, si armava di una rivoltella che teneva in un mobile della camera da letto e inflazionati un cartocciere, tornava nell'esercizio ove affrontava l'appuntato Rea sparandogli due colpi a bruciapelo.

Il carabiniere, sebbene ferito, si gettava sull'aggressore tentando di disarmarlo, ma le gravi lesioni riportate al petto gli facevano mancare le forze e si accasciava a terra ai piedi del Misuraca. Un parente del proprietario del locale si lanciava a sua volta sul calabrese riuscendo ad impadronirsi dell'arma ma il Misuraca non poteva essere fermato. Con un balzo raggiungeva la strada e correva a barricarsi nella propria abitazione ove poco dopo gli agenti della Squadra Mobile lo traevano in arresto.

L'appuntato Rea veniva nel frattempo trasportato all'ospedale, ma la cura dei medici non valevano a salvarlo e poco dopo decedeva.

L'assassino, che è stato associato alle locali carceri, è stato interrogato stamane ed ha dichiarato di avere sparato sull'appuntato perchè era rimasto offeso dal comportamento del carabiniere. I funzionari della Squadra Mobile hanno iniziato particolari indagini per chiarire, trattandosi di un pregiudicato, vi potrebbero essere altri motivi ad aver provocato il delitto.

s. r.

Il contadino Giuseppe Capra, di 51 anno, protagonista della sparatoria di Mango, dopo la drammatica cattura è stato trasportato con un'autolettiga ad Alba. (Foto Moisio)

(Nella ultima nottata il servizio del nostro inviato)

BATTUTE POLEMICHE TRA SCELBA E GLI OPPOSITORI

"Non ci crederebbe più nessuno,,

ROMA, venerdì sera.

A metà del suo discorso, ieri sera, Scelba, a un certo punto, rivolto all'estrema, chiese: «E se domani, parlamo, rivelasse che l'ex-questore di Roma è innocente, che l'accusa è fallosa, tutto questo non cambierebbe niente?» Spesso l'on. Scelba con aria innocente pone di queste domande, alla un tratto per provocare la reazione dei suoi avversari e, quando l'ha avuta, li avverte: «Attendevo questa vostra interruzione. Vi avevo detto così e così per sentirvi dire quello che ce ora avete detto».

Ieri sera, però, non ce n'è stato bisogno. Quando pose la domanda, subito dai banchi comunisti, nell'atmosfera arroventata dal dibattito, qualcuno insorse rispondendo: «Non ci crederebbe nessuno!». Un'impressione, si vide bene dal modo glaciale, del come quell'interruzione fu accolta negli stessi banchi comunisti. E Scelba abbiggliò il suo volto al gorgiera; non sfoderò stavolta il suo solito avvertimento (e mi stiendavo... a scolare); stavolta non ce n'era davvero la necessità. Aveva portato il discorso indovo appunto egli voleva. Anche poco, trionfante, avvertiva: «Ecco, in questa parola sta il nesso della gravità della situazione, perchè in esso c'è un giudizio già fatto, c'è la sfiducia e la condanna della magistratura».

Fu un punto che Scelba seppe indubbiamente a suo vantaggio; perchè quella era la parte più debole di tutta l'impostazione data dalle sinistre al loro intervento sul caso Montesi. Infatti al Senato come alla Camera la risultanza dell'inchiesta giudiziaria come stata presentata come punti fermi già acquisiti, già passati in giudicato e le imputazioni verso i prossimi voi come condanne già avvenute. Ed è stata questa la debolezza delle argomentazioni, la caducità delle loro sostenutezze.

Il passo è stato dunque breve: se anche la giustizia, manifestasolito un innocente e le indagini grossolane un'altra piega «non ci crederà più nessuno». E' il ultimo che è nato dalla campagna di sospetto, di accuse, di indiscriminate condanne che si è creato morbosamente intorno all'«affare» che ha potuto far arrivare all'aberrante conclusione.

Quando anche tutte le loro vanissero fatte sulla triste vicenda, rimarrà al fondo della storia questo mondo di povere squallide cose: gli arrovellamenti che si prosciacano con l'astuzia e l'inganno, poco leciti guadagni; i piccoli amori dei «bassetti», le urge sfrenate e il sospetto di una corruzione dilagante. Non è più e soltanto una questione di costume. E' una questione morale; ma, come ha detto l'on. Moro, della «nostra morale», quella cioè degli onesti, della maggioranza del popolo italiano, che non può essere trascinata dalle colpe dei pochi. Ed è questo mondo che si deve spazzar via, ripulire finchè si è in tempo, e ora che il dito è stato posto sulla piaga.

pellecchia

ULTIMISSIME

Scambio di idee fra Scelba e Saragat

Una smentita del vice-Presidente del Consiglio in merito all'affare Montesi

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha avuto stamane un lungo scambio di idee con il vice-presidente del Consiglio on. Saragat.

Il vice-presidente del Consiglio on. Saragat ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Oggi i giornali della catena socialcomunista hanno diffuso la falsa notizia che l'on. Saragat avrebbe indicato la zio di Wilma Montesi quale autore del delitto. Si tratta di un nuovo aspetto della vasta manovra terroristica del totalitari, rivolta ad interferire nell'opera della giustizia alla quale soltanto spetta di indagare e giudicare».

Le Borse oggi

A TORINO

	30	1		30	1
Aem.Gf	81 75	81 75	A.Cem.	17.540	17.530
Aer.Sp.	65 25	65 —	Ass.Ass.	11.800	11.800
» f. c.	65 45	65 —	Medit.	6980	7000
Aer.Tir.	32 50	32 —	Meridi.	1452	1470
» f. c.	32 40	32 —	Tor. M.	178	181 —
Ant.Sp.	94 —	94 —	Sip	1494	1495
» f. c.	94 —	94 —	Sip	1900	1904
Ant.Sp.	91 —	94 —	Terni	238 50	238 —
» f. c.	91 —	91 —	T.C.E.	574 —	571 —
Ati.Sp.	72 —	72 50	Unes	538 —	541 —
» f. c.	72 —	72 —	Unes	2420	2445
Atic.Sp.	92 —	92 —	Unes	2938	2953
» f. c.	92 —	92 —	Vittoria	2390	2400
Ben. Sp.	97 —	97 —	Ital.Ri	475 —	478 —
»	97 —	97 —	Fiat	911 —	894 —
»	96 —	96 —	Savig.		
»	96 —	96 —	Ambrosio	20 60	20 80
»	95 —	95 —	Ansel	226 —	228 —
Bon.Ri.	89 —	89 —	Bona.	300 —	298 —
Ist.Sn.	89 —	89 —	Prod.	432 —	434 —
Ind.Ri.	97 —	97 —	Ilva	295 —	297 —
Ind.Sn.	96 —	96 —	Ansaldo	1000	1000
Ind.Ri.	185 —	185 —	Elbona	1465	1478
Ind.Sn.	94 —	94 —	Mont.	2470	2456
Ind.Ri.	96 —	97 —	Ciu	2580	2580
Tor.Ri.	96 —	96 —	Bolap.	1065	1075
» 5%	89 —	89 —	Ania	1395	1395
» 5%	88 —	88 —	Rom.Ac	1374	1377
S.Pau.	91 —	91 —	Ital.gom	2152	2185
» 4%	94 50	94 50	Mediter.	1458	1434
» 3,5%	94 50	94 50	Rinasc.	2960	2950
I. Mo.	91 10	91 10	Alcisa	105 —	103 —
Bol.3%	97 —	97 —	Cart.It.	4800	4800
P.Ric.	84 65	84 65	Burgo	13.150	13.150
Imi 6%	93 25	93 25	Ferr.R.	28.500	28.300
» XI-53	94 25	93 75	Fiam.P.	1067	1067
» XII-53	93 80	93 80	Pirelli	1110	1110
» FF.S.	90 50	90 50	Rin.A.I.	16.000	16.400
Fiat 5%	96 80	97 30	Saiag	70 50	70 50
Fir.3,5%	98 —	99 —	Feltrin.	4443	4370
Gic.7%	103 65	103 90	Mer.E.	1157	1165
» '53	105 25	105 50	Safa	1128	1133
Mag.4%	100 85	100 35	Fornir.	163 —	165 —
» 5% Ag	100 —	100 —	Linn	365 —	365 —
» 6% Ag	100 —	100 —	West.	370 —	371 —
Elec.7%	102 75	102 75	Parm.	830 —	833 —
Ve. 7%	100 —	100 —	Ciliani	945 —	945 —
Cen.7%	103 90	104 25	Prod.	2320	2310
Wes.7%	99 —	99 50	Safra	1554	1550
Fon.4%	89 40	91 —	Lig.gas	882 —	885 —
Cen.7%	102 50	102 50	Piem.	420 —	417 —
Edis.7%	97 —	97 —	Valco	18.000	18.000
Vis.5%	92 50	92 50	Borgo.	12.275	12.300
Dis.6%	98 75	98 75	Colom.	410 —	410 —
Sid.6%	99 25	99 25	Viss.	160 —	160 —
Tor.6	99 —	99 —	Lanz.	7250	7250
Tel.6	96 25	96 40	Amiat.	9700	9825
For.7%	93 10	93 10	Ag.P.	2110	2170
Eur.6%	93 80	94 25	Pirelli	15 —	15 —
Sip 6%	95 40	96 25	Bonif.	9000	9025
Tor.6	88 25	89 —	Elec.	6110	6100
Ire.6%	88 —	89 25	Risan.	7400	7400
Cen.6	91 75	91 75	C.Ind.R	852 50	853 —
Ireal	2580	2563	Rinasc.	6500	6590

La settimana termina con un mercato attivamente sostenuto. Un imponente denaro di Piat nella fase iniziale, costituisce l'ossatura del tema del rialzo; il largo beneficio della Fiat stessa incoraggia a la compilazione dei listini su uno spunto validamente distensivo. Notevole, verso il termine della riunione, l'interessamento dei compratori sulla Montecatini. Sostenute le Nebiolo e le Torino Nord. Sempre interessato del denaro le Italgas e parecchie voci del settore elettrico. Titoli di Stato stazionari; nel comparto dei Consolidati; migliori i Buoni del Tesoro. Debolotte stazionarie. Diritti Nebiolo 2,40. Le azioni Beli Valdarno sono quotate ex-accento dividendo (L. 2161.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80, dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4425-4525; sterlina unit. 1670-1700, dollaro carta 628-632, franco svizzero 145,75-147,75, franco francese 156-170; oro fino 710-730, argento 18,50-19.

A MILANO

L'ultima riunione della settimana ha fornito una convincente riprova delle possibilità del mercato, nonchè della fondamentale resistenza della quota, malgrado i naturali realizzi di fine ottava.

Mentre i tessili, non solo i cotonieri ma anche i lanieri proseguivano la strada del recupero, la Fiat avvalorava con ulteriori progressi la sostenutezza palesatasi ieri in chiusura.

Tutto il comparto elettrico risultava oggetto di acquisti, e in particolare i titoli meridionali e insulari come Sade, Sesc, e Sme. La Romana Zuccheri progrediva di un altro centinaio di lire.

Vantaggi di varia entità registravano taluni titoli di secondo piano come Terme Acqui, Rinascente, Richard Ginori, Larderello.

Bene intonata con prevalenza di acquisti anche il settore dei redditi fissi.

Dollaro Usa 624,86; dollaro canadese 643,36.

Ecco i prezzi: Generali 17.630; Fibre 2480; Viscosa 1585; Finalder 433; Montecatini 1491; Assicurazioni 926; Centrale 6305; Fiat 956; Nebiolo 20,70; Edison 2381; Sip 1206; Terni 230,60; Unes 544; Stet 2645; Romana Zuccheri 2150; Anic 1399; Safta 1556; Italgas 1495; Rumianca 1275; Burgo 13.175; Italcementi 11.000; Pirelli 2300; Pirelli & C. Rnl.

CRONACA CITTADINA

Di notte: altri 2 audaci colpi dei ladri in piazza S. Carlo

Svaligiata la cassa del "Caffè Torino,,

I malviventi penetrano nel locale attraverso una finestra dello scantinato e si impossessano di 300 mila lire in contanti e di un assegno - Una vetrina saccheggiata dalla "banda del mattone,,

Ieri abbiamo dato notizia di due imprese della «banda del mattone»; oggi la cronaca registra altri due colpi, entrambi nella centralissima piazza San Carlo.

Dimostrando una perfetta conoscenza dell'ubicazione dei caffè Torino, i ladri hanno aperto, con una chiave falsa, il portone che immette nel cortile sul quale si affacciano i cosiddetti «servizi» dei locali. Con un mattone hanno forzato l'inferriata di una finestra; passati nell'interno, sono saliti al piano superiore dove si trova la cassa.

Proprio ieri sera, contrariamente al solito, era stato lasciato l'introito della giornata: circa trecentomila lire in contanti oltre ad un assegno circolare per una somma di poco conto. Impadronitisi del denaro i ladri si allontanavano per la stessa via seguita per entrare. Occorre notare che nell'esercizio è impiantato uno dei più moderni dispositivi di allarme. I ladri, tuttavia, indubbiamente a conoscenza dei congegni, hanno operato in modo da non metterli in azione.

Il secondo colpo è stato attuato di fronte al caffè Torino. Sotto i portici del lato opposto di piazza San Carlo vi è una vetrina ricavata fra due colonne, in cui erano esposte due macchine per cucire elettriche. Valore totale: 120 mila lire.

Verso le tre, la portinaia dello stabile al n. 197 veniva svegliata dal rumore di un cristallo infranto. Correva alla finestra, che, dal piano rialzato, si affaccia sui portici. Ebbe appena il tempo di vedere due individui che saltavano su una «500». Poi l'auto si allontanava a tutta velocità. I ladri, in un tempo incredibilmente breve, s'erano impadroniti delle macchine e le avevano caricate sull'auto. Tanto sui vetri della finestra dal «Torino», quanto sui frantumi del cristallo della vetrina sono state rilevate numerose impronte digitali. Sono tutte della medesima persona: i due colpi sono stati compiuti dalla stessa banda.

Nel compiere il secondo furto uno dei ladri si è tagliato ad una mano: infatti sui pezzi di vetro sono state notate macchie di sangue. Purtroppo non pare che questo particolare possa risultare utile alla polizia, perchè la ferita deve essere di poca entità, sì è improbabile che il ladro debba rivolgersi ad un medico.

Freddo invernale

Neppure l'autunno è tiepido, quest'anno. Ieri, ultimo giorno di settembre, è arrivato il freddo. Il termometro è sceso a 2 gradi e poco più, l'aria tersa era tagliata dal vento, il sole serviva soltanto di figura. Stamattina la situazione non è migliorata; alle quattro la colonnina di mercurio ha segnato 2,8; alle 8 di stamattina era salita a 6 gradi.

I bollettini meteorologici parlano di annuvolamenti e di aria fredda in arrivo dal nord. A mezzogiorno la temperatura si è un poco rialzata, ma ormai siamo preparati al peggio. L'epoca degli abiti leggeri è davvero finita, in questi giorni la città ha assunto il suo aspetto autunnale. Golf, gonne pesanti, giacche di lana di colori scuri e pesanti hanno sostituito la policromia delle stoffe estive: si sono visti molti soprabiti ed anche pellicce pesanti.

«Non vogliamo rischiare un raffreddore» hanno detto i lariksi preferendo vestirsi come degli esquimesi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +18,3
MINIMA + 2,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 4,7; ore 8 di stamane: 6,2; umidità 90 %; pressione 733,5. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno quasi senza vento. Temperatura in lieve aumento.

I ladri hanno bloccato il dispositivo d'allarme della cassa

Sindaci di tutta Italia riuniti in Municipio

Consiglio di guerra contro i rumori

L'esempio di Roma: una media di 7500 contravvenzioni al mese

Da ogni parte d'Italia sono giunti a Torino i partecipanti al II Convegno per la repressione dei rumori, inauguratosi stamane per iniziativa del «Centro acustico Città di Torino» nella sala del Consiglio comunale. Sindaci, assessori, rappresentanti dell'ente per il turismo, comandanti dei vigili urbani e ufficiali della polizia stradale hanno portato la voce degli abitanti delle grandi città e di quelle piccole, schierati su un fronte comune nella lotta contro i rumori.

Delegati di Milano, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Taranto, Trieste, Rimini, Montecatini, Salsomaggiore, Messina, Pavia, Fiesole, Arezzo, Padova, Viterbo, Modena, Pisa e Udine hanno riferito sull'andamento della battaglia in difesa della pubblica quiete in corso nei rispettivi Comuni. Il consuntivo di questa lotta, a quanto si è sentito stamane, non segna molti punti a favore dell'autorità e i provvedimenti fino ad ora adottati si sono rivelati di poca portata.

Il presidente del Centro acustico torinese, assessore Andelmetti, ha aperto la discussione enunciando i criteri generali che hanno ispirato gli amministratori del nostro Comune nella repressione dei rumori: opera di persuasione ed educazione, severa applicazione della legge, studio di accorgimenti tecnici.

«A Milano — ha detto il dott. Girola, comandante dei vigili di quella città — abbiamo inflitto ai disturbatori autorizzati, dal 1° aprile al 30 settembre, 15.500 multe. Nonostante questo, il frastuono nelle strade non è per nulla diminuito».

Il vice-comandante dei vigili di Roma ha spiegato che la lotta contro i rumori è diretta nella Capitale dal Questore. Per punire si fa appello non solo al codice della strada ma a quello penale. Anche in quella città — nonostante le 7500 multe al mese — il fragore è ancora eccessivo e spesso insopportabile.

«In una metropoli del Sud America — ha concluso il funzionario romano — si è risolto il problema dei rumori in sette giorni. I trasgressori hanno dovuto pagare una multa pari a 60 mila lire italiane: in breve tempo la città è piombata nel più riposante silenzio».

Una maggiore severità contro i guidatori di motocicletta — che i congressisti unanimi hanno additato come i principali responsabili dell'attuale situazione — è stata invocata anche dal comm. Vannini Ferenti, presidente dell'Ente Turismo di Firenze.

«Fanno le corse sui Lungarni — ha detto — proprio sotto la finestra dei grandi alberghi, i turisti scappano indignati».

Anche da Taranto è giunta una voce di protesta contro la insufficienza dei mezzi legali a disposizione dell'autorità per la repressione dei rumori. L'ha portata nell'assemblea il vicesindaco di quella città, che ha definito addirittura «sadici» i motociclisti che giostrano a pieno gas per le strade, a tutte le ore del giorno e della notte.

A mezzogiorno, la seduta è stata chiusa e rinviata a oggi pomeriggio. Domani alle 10, i congressisti assisteranno a prove per la misurazione dei rumori nelle strade cittadine. Gli strumenti in possesso del Centro acustico torinese sono i più moderni d'Italia, e la curiosità di vederli in funzione è grande.

Primo giorno di scuola

Diecimila bambini hanno affrontato stamane per la prima volta la grande incognita della prima elementare. Diecimila bimbi in tutta la provincia, a cui corrispondono altrettante famiglie in ansia. A questi bisogna aggiungere quarantamila più grandicelli: dai 7 ai 10 anni, che pure stamane hanno ripreso gli studi.

Uno schianto e un boato seminano il panico in uno stabile di corso Palestro

"Il terremoto: crolla tutta la casa,,

Gli inquilini del 1°, 2° e 3° piano scampati ad una paurosa tragedia - Dalla facciata dell'edificio si abbattono fragorosamente in cortile tre ballatoi

Sulla facciata interna dello stabile di corso Palestro 4 sembra che sia passato un gigantesco rasoio. Dall'alto del terzo piano e fino al piano terreno la grande parete è scorticata; tre ballatoi sono spariti, strappati dalle sedi in cui erano stati collocati fin dall'altro secolo. Brandelli di ringhiera pendono malinconici nel vuoto, mattoni e sostegni di granito si ammucchiano nel cortile: le porte che si affacciano sui ballatoi scomparsi danno un oscuro senso di pericolo imminente, come se da un momento all'altro qualcuno, ignaro, dovesse affacciarsi e precipitare.

Tutto il grande caseggiato è in allarme, si teme che altre parti possano staccarsi e non sono molti coloro che si azzardano a sostare alla base della facciata, per esaminare le condizioni dei ballatoi rimasti al loro posto. Per ora, immobili, le previsioni sono favorevoli: la casa è vecchia, ma certo meno di tante altre che resistono brillantemente.

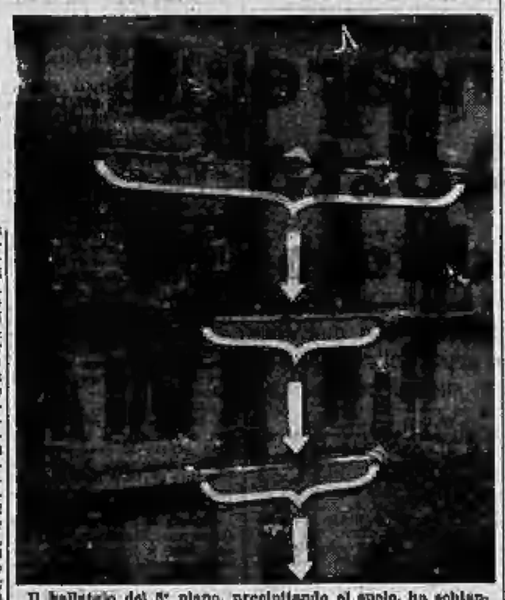
Ogni timore di tragedia è quindi scongiurato, ma si pensi al disastro che sarebbe potuto accadere se i balconi si fossero sfasciati in pieno giorno. Capitava talvolta, e più sovente in questo periodo di belle e calde giornate, che i tre ballatoi, ora precipitati, fossero popolati da tre famiglie diverse: al primo piano la signorina Giuseppina Saraglia; al secondo la sig.ra Aida Ballorini con la figlia Maria Pia; al terzo il commerciante Giovanbattista Calcagno con la moglie ed un ragazzo undicenne.

Infine, al disotto dei balconi, cioè in cortile, vi è un tratto che serve come luogo di smistamento per il laboratorio farmaceutico del dott. Christillin. In piena giornata erano certo volte cinque, sei persone che si trovavano nello stesso tempo sui balconi o immediatamente sotto di essi: se i listoni di granito fossero crollati in quei momenti, ne sarebbe derivata una spaventosa tragedia. Per fortuna la vecchia casa — non tanto antica, perchè, come dice la data sul portone, è del 1880 — non ha voluto fare brutte sorprese, ed il possibile disastro si è risolto per gli abitanti in un'ora di panico.

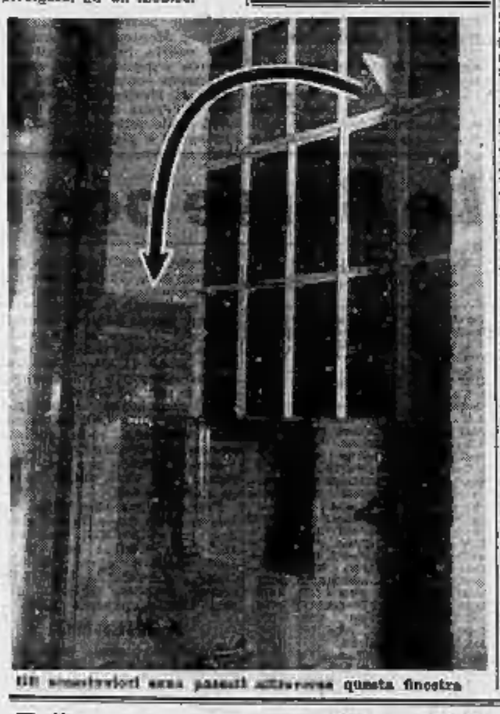
Il fatto è avvenuto poco dopo la mezza, quando tutto l'edificio era addormentato. Primi a mettersi in sospetto furono i signori Calcagno, che abitano al terzo piano. La signora Calcagno fu risvegliata da uno scricchiolio sinistro, come se una gigantesca tenaglia lavorasse contro la parete che dà sul cortile. Seguì un attimo di silenzio, poi lo scricchiolio ripresa e subito fu accompagnato da un tonfo, da un fragore terribile.

La prima impressione della signora fu: «Il terremoto! Crolla tutta la casa!» Avrebbe voluto balzare dal letto, ma il terrore la paralizzava. Quando vi riuscì, corse alla porta che immette sul balcone. Un attimo di esitazione fu la sua salvezza: guardò in basso e si ritrasse inorridita: ai suoi piedi si spalancava un nero precipizio.

Intanto l'intero caseggiato era balzato in agitazione; gli inquilini correvano rumorosamente da una stanza all'altra; bimbi piangevano; signori in pigiama, signore in camicia da notte scendevano e salivano le scale. Qualcuno, passata la paura del terremoto, avvertì i vigili del fuoco. Questi riportarono la calma: i tre balconi erano precipitati l'uno sull'altro, come nel gioco dei mattoni, non per causa del terremoto ma solo perchè i sostegni del ballatoio al terzo piano, forse lesionati in tempo di guerra, non avevano resistito agli anni che passano. Nessun pericolo per il resto della casa, quindi; ed ogni buon conto oggi si avrà un sopralluogo del Genio Civile.



Il ballatoio del 3° piano, precipitando al suolo, ha schiantato i sottostanti balconi del 2° e del 1° piano.



Gli sventurati erano passati attraverso questa finestra

Movimentata cattura d'una elegante signora in piazza Statuto

Prigioniera nell'auto una trafficante d'oppio

Nascondeva sotto la camicetta mezzo chilo di stupefacenti - La droga, proveniente dal Venezuela, era depositata nel bagagliaio di P.N. - Due donne incaricate dello smercio

Sotto i portici di piazza Statuto, all'uscita di un bar, un distinto signore si avvicina ad una giovane donna bionda, elegantemente vestita, e con modi gentili la prega di fermarsi. «Signorina — le dice — vorrei parlare brevemente con lei». La giovane donna risponde con arroganza: «Non la conosco e la prego di non importunarmi». Poi, con passo deciso, si dirige verso il posteggio delle auto pubbliche, all'angolo con corso San Martino; sale sulla prima macchina ed all'autista ordina di recarsi a Porta Nuova.

Prima però che la vettura si metta in moto il distinto signore apre la portiera e si siede accanto alla donna. «Non a Porta Nuova — dice all'autista — ma in corso Quattro Novembre, alla caserma della Guardia di Finanza». Le proteste della signora sono inutili, perchè il conducente dei taxi deve obbedire alla ingiunzione del nuovo passeggero, il quale gli presenta la tessera di ufficiale del nucleo della polizia tributaria.

In corso Quattro Novembre la giovane donna, identificata per Olimpia Calasco di 30 anni, viene perquisita e, sotto la camicetta, le trovano un paio di ovetti grossi del peso di mezzo chilo. L'operazione, condotta nel modo che si è detto, era stata iniziata dalla Tributaria da parecchi mesi quando aveva avuto sospetti che la Calasco facesse parte di una organizzazione per lo spaccio degli stupefacenti. In casa di un'amica della Calasco, Bruna Prova di 33 anni, la polizia trovava uno scontrino per il ritiro di una valigia dal deposito bagagli della stazione di Porta Nuova. Nella valigia i funzionari della Tributaria rinvenivano un altro mezzo chilo di oppio e 17 dibatti di altra droga.

Le due donne ammettevano di essere incaricate di commerciare a Torino gli stupefacenti che a loro pervenivano da Imperia. La droga era portata a Torino da un commerciante ligure, Giovanni Varesi, il quale la depositava a Porta Nuova, poi metteva nella bocca di casa della Prova lo scontrino relativo alla valigia. La Prova, a sua volta, ritirava la merce e la consegnava alla Calasco per la vendita al consumatore. Questa attività rendeva alle due donne fior di quattrini e permetteva loro di condurre una vita molto lussuosa.

Il Varesi abitava ad Imperia in una bella villa sul mare. L'oppio — l'organizzazione trattava di preferenza questa droga — giungeva in Italia dal Venezuela. L'incarico del trasporto per via mare aveva cura di mai farsi vedere con il Varesi per sfuggire la vigilanza della Tributaria che è molto attiva. Metteva i pani di oppio in latta vuote di conserva di pomodoro, magari arrugginite, e, passando in auto accanto alla villa del Varesi, le gettava nel giardino oltre la siepe di cinta. Le latte venivano subito interrate in aiuole coperte con erba sempre molto curata.

Quando la polizia si presentò in casa del Varesi a Imperia per arrestarlo, questi pregò gli agenti di attendere con la scusa che doveva cambiarsi d'abito. Si chiuse nel gabinetto da bagno ed ingerì un tubetto di «luminal».

Invece che in carcere il contadino subito all'ospedale dove una pronta lavatura gastrica sventò il tentativo di suicidio.

Stamane il Varesi e le due donne sono comparsi davanti alla prima sezione del Tribunale (presidente Borsello, P. M. Riccardi, canc. Rienda) per rispondere di traffico di stupefacenti. Alla difesa sedevano gli avvocati Astore, Degiorgis, Ramella e Quinto.

Terminata a Sciolze la torre del petrolio

La torre di trivellazione di Sciolze è terminata. Da stamane il gigantesco traliccio si erge sui prati della cascina Bolla, completo di ogni meccanismo. Domani cominceranno la seconda fase: la sonda comincerà a penetrare nel suolo

Una coltellata al figlio perchè spende troppo

Il feritore, già condannato a 4 anni e mezzo, s'è presentato stamane al giudizio d'appello

Perchè colpevole di aver inferto una coltellata al figlio durante un litigio, la Corte di Assise aveva condannato nel marzo scorso il muratore Rino Meacio a 4 anni e mezzo di reclusione. Stamane egli è comparso davanti ai giudici in sede di appello per chiedere una riduzione della pena.

Il litigio era sorto la sera del 31 dicembre scorso nell'alloggio dei Meacio al quarto piano di via Stradella 150. Il padre, di 43 anni, guadagnava poco perchè non sempre trovava lavoro come muratore e in più amava spendere all'osteria. Il figlio Remo di 18 anni era occupato come garzone in una salumeria ed aveva la patente di conseguire in casa solo una parte del suo salario facendo che il resto gli serviva per pagare la rata di una motocicletta.

La sera del 31 dicembre mentre la famiglia sedeva a cena, il padre riprese la solita discussione col figlio, agredendolo perchè spendeva troppo per i suoi vizi. Il figlio gli rispose che, sin quando lui manteneva i soldi all'osteria, non aveva diritto di muovergli rimproveri. Successe un lungo silenzio rotto solo dal rumore delle posate e da un umile tentativo non riuscito della signora Ada, la nuora del muratore, per calmare gli animi. Poi il muratore chiese a bruciapelo dove fosse andata a finire la chiave del garage della motocicletta. «Sono fatti miei» — rispose arrogante il giovane.

Remo smise di mangiare. Con la mano allontanò il piatto in mezzo al tavolo, spostò rumorosamente la sedia e, borbottando che in quella casa non si poteva più stare, si avviò verso il lavatoio per sciacquarsi le mani.

Le versioni di quanto avvenne in seguito sono discordi. Al giudici il padre ha detto: «Mi sentii umiliato dall'arroganza di mio figlio e, non potendo ammettere che fosse lui a dettar legge, mi alzai deciso a dargli una lezione. Mentre si puliva gli lasciai andare un manrovescio: Remo si voltò irato e, perdendo ogni ritegno, si lanciò contro di me per picchiarmi. Ci fu una furiosa colluttazione. Mentre mi apprestavo al tavolo per non cadere, avvertii sotto la mano il coltello. Lo presi per difendermi e, non so come, la lama entrò nel fianco di Remo. Quando vidi il sangue, corsi spaventato al commissariato di Madonna di Campagna a costituirmi perchè pensavo di averlo ucciso».

Secondo la moglie Ada ed il figlio Remo la vicenda si sarebbe svolta diversamente. Mentre il giovanotto stava ravviandosi i capelli dopo il litigio, il padre si sarebbe avventato alle spalle del figlio e, afferrandolo per la maglia e gliela strappò. Remo, al colmo dell'ira, proruppe in insulti. Allora il Meacio prese un coltello dalla tavola e glielo affondò nella schiena.

La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Antoniolotti, canc. Quaglia) rifiutò in apertura di udienza alcune nullità procedurali, ha deciso di ridurre il processo a nuovo ruolo.

Per un mozzicone segheria in fiamme

Una cascina di Chivasso devastata dal fuoco

Un mozzicone di sigaretta lasciato alcuni dal cascinale in cui prestano stanotte un incendio che ha devastato il magazzino di legnami nella segheria del signor Filippo Bea, in corso Moncalieri 235. L'allarme è stato dato verso le cinque da un gruppo di operai che stavano recandosi al lavoro e che hanno visto fiamme e fumo uscire dalla finestra e dal tetto del deposito. I pompieri hanno dovuto lavorare per oltre due ore prima di riuscire ad aver ragione del fuoco, che ha praticamente distrutto tutto il deposito. Il danno è di circa mezzo milione.

Anche un famiglia è bruciato stanotte. I muggiti delle bestie hanno svegliato alle tre e trenta gli abitanti della cascina del signor Vincenzo Cena, a Mongiova di Chivasso. Usciti, i contadini hanno visto all'interno lingue di fuoco salire dalla stalla. Hanno dato l'allarme e sono accorsi i pompieri di Chivasso e di Torino e gli stessi contadini hanno lavorato per parecchie ore prima di riuscire a spegnere ogni focolaio. L'opera dei vigili è riuscita ad evitare qualsiasi danno all'abitato civile, alle persone ed alle bestie, ma non ad impedire che il fuoco distruggesse del tutto la parte rustica, con un danno di quasi tre milioni.

Nel 2° anniversario della scomparsa di

Fedele Pilone

i familiari saranno grati a chi si unirà nelle loro preghiere. La S. Messa sarà celebrata nella Parrocchia di S. Giacchino alle ore 9 del 3 corr. mese.

Echi di cronaca

«SIST» LA SCUOLA SPECIALIZZATA ove otterrete i migliori risultati, inizia ai primi di ottobre nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi, ecc. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 9, t. 47.079.

MOBILIFICIO CHAP 36 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000, Vasto assort. Corbicidi 9 succursale.

DOMANI TECNICA AGRARIA A MIRAFIORI

I campi lavorati con gli aeroplani

Al Salone della Tecnica si sta portando a termine l'organizzazione delle giornate dimostrative di lavorazione meccanico-agraria. Il programma per domani, domenica e lunedì al Centro di Mirafiori. Saranno di scena grossi trattori, forti come dieci coppie di buoi, che trascineranno vomeri per l'aratura profonda e macchine per la costruzione di laghi artificiali. I visitatori potranno inoltre vedere all'opera l'aereo cingolato che parte ed arriva su terreno accidentato, e viene impiegato per la fertilizzazione.

Nel salone dell'Unione Industriali si è tenuta stamane la seconda seduta del Congresso internazionale delle materie plastiche. Hanno parlato l'ing. Righi, il dott. Moreni, l'architetto Gio Ponti, il dott. Togni e il dott. Fidelli. Oggi terza seduta. Presso l'Istituto di chimica continuano i lavori del Simposio internazionale di chimica macromolecolare. Vi prende parte anche il prof. Hermann Staudinger.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Fantasma; Gestisce un ferrovia; Scrive storia; portì.

Di 8 lettere: Semiottimo; Colpevole.

Soluzione del gioco precedente
Le due diagonali: 2. Fascino; 3. Corvino; 3. Missiva; 4. Cattivo; 5. Mastino; 6. Ventino; 7. Cantico; sulle diagonali: Festino; Cesino.

SPETTACOLI

CUX
Settimana Cinematografica Internazionale
Ore 21,30 unico spettacolo
Father Brown (Padre Brown)
(Inghilterra) Ed. or. didascalie francesi
Procede CORBAL (Cannobi)

EDEN DANZE
Stasera riapertura salone e inizio stagione invernale. Orch. di
ENZO CERAGIOLI
e i suoi solisti. Canteranno
C. LARIS - C. ROSSI

FARO CLUB DANZE
Ore 21
FRED BUSCAGLIONE
ed il suo celebre complesso
con Fatima Robin's
e Gastone Parigi
Serata inaugurale

ARISTON
VIA COL VENTO
ULTIMI 4 GIORNI

ANNO SCOLASTICO 1954-55
Preparazione celere - perfetta - economica
IN CASA PROPRIA
A TUTTI GLI ESAMI DI CLASSE E DI LICENZA
PRESSO TUTTE LE SCUOLE PUBBLICHE
ELEMENTARI, MEDIE INFERIORI E SUPERIORI
ISCRIZIONI SEMPRE APERTE A TUTTI
Domandate subito informazioni a:
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA ANNO, 44 - ROMA
FONDATO NEL 1931 - 300 CORSI - Aut. Min. Pubbl. Ist.
PROGRAMMA ILLUSTRATO GRATIS N. 5

CHIOMONTE CROCIERA
L'alta montagna a domicilio. Chiomonte-Frais-Pian Mesdi. Le sue gioie che Vi portano a 2300 metri. Tutti i giorni (ideale per i cacciatori).
a Barcellona con i transatlantici «Giulio Cesare» e «Augustus» dal 14 al 28 ottobre. Informaz. prenotaz. CIT, telef. 43-784 - ITALNORD 41-943 - ROBOTTI 40-004

GRANDI MARCHE ANCHE A RATE CAVICCHIOLI

EMORROIDI!
Supposte e pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 000/1294

VI RECATE IN Sud Africa?
ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'
Roma-Johannesburg
SERVIZI STANDARD
★
SERVIZI TURISTICI a tariffe ridotte
Servizi regolari con apparecchi quadrimotori «Constellation» e «Skymaster».
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
IN COLLABORAZIONE CON LA B.O.A.C.
Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o
BRITISH EUROPEAN AIRWAYS
Via Nazionale 69 (Hotel Quirinale) Via S. Radegonda 11 MILANO
ROMA - Tel. 470.111 - Telegrammi: Beaflier Tel: 87 78 41 - Telegrammi: Beaflier

DOMANI CORSO DOMANI
Un film di MARCELLO PAGLIERO
VERGINE MODERNA
con
VITTORIO DE SICA - GABRIELE FERZETTI - MAY BRITT

Addio, signora

La cameriera entrò alquanto imbarazzata, sapendo che la signora non era mai disposta a ricevere visite.

— C'è di là una... che insiste... dice di essere stata in collegio con lei... Si chiama Scotti, signora Scotti.

Ottavia sentiva il capo a dire che non l'aveva mai sentita nominare, quando, attraverso l'ampio specchio aperto, dall'anticamera, venne una vocina non più giovane, ma ancora perfettamente intonata: «*Tre giorni son che Nina... che Nina...*».

Ottavia volò fuori del salotto a braccia aperte a stringere al petto la visitatrice rimasta nell'ombra. Questa rise, leggermente.

— Hai dunque subito il richiamo della nostra giovinezza?

— Capirai! Non conoscevo la signora Scotti, ma Nina, la mia Nina e la sua canzone così triste, così dolce... Ti ricordi come andavamo tutte in visibilio quando il maestro di musica te la' faceva cantare? Tu avevi la più bella voce di tutto il collegio.

Di lì, nel salotto, seduta accanto a lei, Nina le spiegò che Scotti era il nome del suo secondo marito. Dopo averlo sposato era andata con lui a stabilirsi in una piccola città...

— E non hai dato più nessuna notizia di te. A nessuno.

Nina si strinse nelle spalle. Era ancora sottile, di una magrezza elegante nella persona; il viso invece era piuttosto sciupato, con grandi occhi febbrili. Con stupore Ottavia notò che non aveva sulle guance nemmeno un velo di cipria.

— E' così — disse Nina come se le avesse letto nel pensiero —, mi lascio invecchiare. Intendiamoci, non è che mi lasci andare, questa è un'altra cosa. Sto attenta ai vestiti, alle scarpe, ai guanti, a tutto, vado dal parrucchiere, sono sempre ben pettinata. Ma in quanto a farmi una maschera con tanti piccoli artifici, proprio no. Mio figlio...

— Tu hai un figlio?

Dopo questa domanda vi fu nel salotto un certo silenzio. Nina rimase un poco a testa china, poi disse:

— Non l'avresti immaginato, vero? Lo so che ne ho meriti: chiunque, sapendolo, avrebbe avuto lo scatto, l'accento scandalizzato che hai avuto tu.

— Nina, io non volevo...

— Oh, lo so, lo so. Tu sei sempre stata un angelo per me e lo sei ancora. E' nella tua natura. Tu sei un'anima piena di bontà, di indulgenza, di carità. Tu non mi hai mai rinnegata. E ci sono invece certe nostre compagne di collegio che quando mi vedono voltano il viso per non salutarmi. Quella Nina, pensano, che ha fatto tanto parlare di sè, che ha navigato sempre nel mare delle passioni e che è riuscita perfino a divorziare dal primo marito..., alla larga! Tu, invece... Eccoti lì, sempre dolce, sempre bella, conservata nella purezza come in un bagno di giovinità... Oh anima mia immacolata, ero io che dovevi avere un figlio e invece sei rimasta vedova e sola. Lo so, mi rassegnato... Ma un figlio come il mio sarebbe stato per me il giusto premio. Buono, sai, mite, sensibile, pieno di cuore, pieno di rispetto per me... Oh, Ottavia!...

Sopraffatta dall'emozione, ebbe uno scoppio di pianto, ma si riprese subito, asciugandosi energicamente gli occhi.

— Vedi, ho paura, ho paura che lui un giorno possa venire a scoprire, a sapere... Darei quel che mi resta di vita, per cancellare il mio passato, ma non si può. Per questo io gli ho sempre parlato di una sola amica, la mia vera grande unica amica, tu, tu, pura, tu illibata, tu, irreprensibile, che nemmeno maldicenza ha mai potuto sfiorare... Ed eccomi al punto. Io e mio marito siamo ormai seppelliti in provincia e ci troviamo benissimo. Ma lui, Franco, deve venire in città per gli studi. Ora, se pensiamo alle tentazioni a cui sarà esposto, alle corruzioni, alle cattive compagnie, a tutti gli scandali di cui i giornali son pieni, io e mio marito ci sentiamo morire dalla paura. Mio marito, poverino, mi dice: Va' in città anche tu... Ma tu sai che non posso correre questo rischio, perciò esagero le sofferenze dei miei leggeri reumatismi... Abbiamo pensato a te, Ottavia...

— A me?

— Lo so, sarà un sacrificio grosso. Ma tu hai una grande casa, una servitù fidata, tu sei soprattutto buona, generosa. Così abbiamo pensato che, almeno in un primo tempo, potresti ospitarlo...

Un sacrificio grosso davvero per Ottavia, che, nonostante tutte le persone sole da anni, era diventata abitudinaria, gelosa della sua pace, meticolosa e un tantin egoista. Ma come deludere quella povera Nina?

I giorni che precedettero l'arrivo di Franco furono molto inquieti per Ottavia, quasi ella sentisse minacciata la sua tranquillità, e anche per le due domestiche che l'imitavano in tutto. Ma poi Franco arrivò.

— E' un ragazzo! — dissero tutte e tre. Con quel suo gaio, illuminato dagli occhi chiari, negrini, quelle ciocche d'oro bruno che gli cadevano sulla fronte, il sorriso pronto, le maniere educate, ma spontanee e la persona alta e sottile come un giunco, non dava proprio soggezione, anzi metteva allegria a guardarlo. Discreto, però. Non timido, ma così attento e rispettoso...

Ecco, il rispetto per i suoi, per gli anziani dei suoi, e per tutte le persone ragguardevoli, o più anziane, o semplicemente di sesso femminile, anche le domestiche, era la sua nota dominante. C'era qualcosa di così aperto e gentile nei suoi modi, di così naturalmente amabile e riservato, come per una grazia innata che Ottavia si domandava stupita come avesse potuto Nina, così impulsiva, ardente e violenta nelle sue passioni, trasmettere al figlio un fascino tanto delicato. Indubbiamente il giovane era affascinante... La parola rinnovava dentro di lei in un modo strano. Per la prima volta ella si trovava vicino a quella forza segreta che tanto promette e tanto inebria, quell'armonia indicibile che si chiama fascino. Era uno spettacolo continuo vedere vivere una creatura simile, un piacere ineffabile tenersela vicino. La casa era piena di luce e di allegrezza e Ottavia cominciava a domandarsi, con una certa impazienza, perchè non avesse avuto lei un figliuolo così. Ma si può avere un figlio senza aver mai saputo che esso fosse l'amore? Perchè lei non l'aveva mai saputo. Ripassò nella mente la sua vita: il collegio, poi la villa coi genitori vecchi, il matrimonio con un gentiluomo di vent'anni più vecchio di lei, i viaggi, i divertimenti che egli le aveva procurato, una bella vita ricca e senza dolore, tranne quello di vederlo morire troppo presto.

Ma l'amore... No, non aveva mai saputo che fosse. Ricordò come avesse accolto Franco a braccia aperte, baciandolo proprio come una mamma, pensando a Nina. Ma ora non l'avrebbe toccato neppure con la punta di un dito senza fremere fin nelle più intime fibre, col cuore gonfio di un'angoscia nuova. Proibito! Il volto di lui, il riso, lo sguardo, le parole, i gesti, tutto suscitava in lei, segretamente, un folle tumulto. Per fortuna, la rigida educazione ricevuta e l'abitudine mondana di dominarsi, la facevano capace di dissimulare le sue emozioni; perciò era ancora la felicità, una felicità senza nubi, quella di poter vivere così, senza parere, della vita di lui, sentirlo parlare dei suoi studi, dei suoi amici e di vederlo, chissà perchè, come per incanto, diventare sempre più bello, coi capelli neri, gli occhi fieri e scintillanti, la bocca bella anche quando non sorrideva, ogni atteggiamento inconsapevolmente superbo e forte... Tanto che a volte ella si alzava con una scusa, si allontanava per poter sopportare per un momento da sola quella delizia senza nome, quella felicità troppo grande che la soffocava addirittura, le metteva voglia di ridere e di piangere, non sapeva neppure lei con precisione.

Ma poi ad un tratto una fiamma ardente e cupa morse il suo cuore, e cominciarono i tormenti. Perchè, ma perchè non poteva lei, come tante, lei, come tutte, cogliere il fiore oscuro della passione, a viso aperto, senza paura? Era vedova, non aveva da rendere conto della sua condotta a nessuno. Ma la sua coscienza? E la sua coscienza non taceva. E Nina? Io domandava la coscienza. Lei si ribellava. Nina, Nina ne aveva fatto d'ogni colore, lo sapevan tutti... Tutti meno suo figlio, diceva la coscienza. Tutti meno lui. Ebbene, forse che smandolo, lei, Ottavia, gli avrebbe rivelato la verità su sua madre? Nemmeno per sogno! No, ma egli penserebbe che l'amica migliore di sua madre gli si era gettata fra le braccia, una donna che sua madre aveva sempre decantato come la purezza, l'illibatezza, l'onestà fatta persona, la grande, la sola amica. E per lei, per Nina, per lasciare che suo figlio la rispettasse, una donna che aveva vissuto, che s'era divertita, che aveva amato quanto aveva voluto, lei che non aveva avuto un giorno, un'ora d'amore, doveva sacrificarsi fino a questo punto?

Le sue notti erano adesso terribili, tanto quella lotta era dura. Le sembrava che da ogni parte qualcuno le gridasse il suo diritto alla vita e l'incitasse a prendere quello che era alla sua portata, un amore giovane, pieno, trionfante; e non le desse tregua, come fa il demonio quando spinge al peccato; dall'altra, la voce dolente, pia, ma profonda della sua stessa anima, l'ammoniva, la trattenesse, la supplicasse di resistere.

Resistere, sì pure, ma se lui, se lui...

Quella notte, ritta dietro la porta della sua camera, ella pianse desolatamente, scotendosi nell'imminenza di cedere. Era certa che se avesse aperto quella porta, percorso un tratto di corridoio e bussato alla porta di lui, l'avrebbe trovato in piedi, sputo, angosciato, ma felice. Certo egli aveva per lei il più grande rispetto, certo non immaginava il suo soffrire, le sue lotte, ma se l'avesse vista così, coi capelli sciolti, pallida come un fantasma, con gli occhi lucenti di lacrime, le labbra tremanti, avrebbe capito... Ella resistette così fino all'alba. Poi, a un tratto, ebbe l'impressione che la porta di lui si aprisse, adagio, con cautela. Arretrò rapidamente, spaventata, con gli occhi sbarrati sulla porta, mentre il cuore le batteva follemente nel petto. Terrore? Speranza? Attesa... Poi sentì, in fondo all'alloggio, la porta di casa che si chiudeva piano.

Egli se n'era andato.

A tutta prima si sentì gelare il sangue e non potè muovere un dito. Poi si mosse, uscì nel corridoio, entrò nella camera di lui. Tutto era in ordine, come al solito, ma non c'era più libri sul tavolo, nè vestiti nell'armadio. Un biglietto, sul comodino, attrasse la sua attenzione. «Addio, signora». Niente altro.

Una commozione spasmodica la travolse; per un attimo fu cieca di dolore e di lacrime. Dunque anche lui l'amava... Per poco non gettò un grido di trionfo. Aveva vinto! Aveva salvato Nina e se stessa. Aveva salvato anche lui, che con quell'amore nel cuore non si sarebbe abbandonato a passioni indegne. Aveva vinto, vinto! E piangeva e rideva insieme, baciando di lacrime il prezioso biglietto e baciandolo. Quello le sarebbe rimasto per sempre: era il diritto al sogno, un lembo di felicità permessa, il dono che la faceva la vita.

Carola Prosperi

Novità dall'Australia, dove fa caldo: un costume da bagno impermeabile per chi non sa nuotare. Gonfiato per mezzo di un piccolo tubo esterno, permette di stare a galla

Nell'isola di Formosa minacciata d'invasione

Inestimabili tesori nascosti in caverne

Migliaia di dipinti, bronzi, porcellane, libri rari, pergamene appartenenti alla collezione del Museo Imperiale di Pechino - Durante la guerra tra la Cina e il Giappone rimasero sotterrati otto anni

New York, venerdì sera.

Solamente oggi si è appreso che un inestimabile tesoro è nascosto in caverne scavate in una montagna dell'isola di Formosa, la roccaforte della Cina nazionalista minacciata di invasione da parte dei comunisti di Mao Tse tung. Il tesoro è composto di migliaia di dipinti, bronzi, porcellane, libri rari e pergamene: tutti oggetti costituenti l'intera collezione del Museo Imperiale di Pechino e del Museo centrale di Nanchino. Si tratta del fior fiore dell'arte orientale, di quanto di più prezioso hanno saputo creare nelle ère passate gli artisti cinesi. Tentare di stabilire il loro valore è impossibile in quanto nessuna somma di denaro sarebbe sufficiente per acquistare anche solo una parte di quegli oggetti.

Nel 1935 l'allora governo di Chiang Kai Shek ordinò a Londra una parte della collezione ed i critici furono unanimi nell'affermare che così una Mostra d'arte orientale aveva saputo raggruppare tante ricchezze. Nel 1937 gli oggetti componenti la Mostra vennero riportati a Pechino e a Nanchino. Poco dopo, in seguito allo scoppio della guerra fra Cina e Giappone il governo decideva di trasportare i tesori in altre località, nascondendoli in sotterranei a prova di bomba. Qui essi rimasero per otto anni.

Terminata la guerra essi vennero riportati a Nanchino e riuniti in un'unica collezione che entrò a far parte del Museo centrale di quella città. Quando nel 1945 la minaccia comunista si fece particolarmente seria, il generalissimo Chang Kai Shek si servì di navi da guerra per trasportare ogni cosa a Formosa. Un anno dopo anche il governo dovette seguire i tesori.

Sembrava che essi avessero finalmente trovato la loro sede definitiva, ma ben presto si capì che Formosa avrebbe potuto divenire uno dei principali obiettivi di un nuovo attacco comunista. Per evitare qualsiasi sorpresa, il governo di Formosa ordinò che la collezione venisse nascosta in caverne scavate in una montagna situata lontana da qualunque possibile obiettivo militare.

Nel gennaio di quest'anno, durante il Congresso internazionale di Storia dell'Arte tenuto a New York, il dottor Hu Shih, fiduciario del Museo nazionale cinese, lanciò l'idea di trasferire negli Stati Uniti duecento dei più preziosi oggetti della collezione. Gli accordi sono stati ora perfezionati in ogni punto e sono già in corso i preparativi per organizzare Mostre a Washington, New York, Boston, Chicago e San Francisco.

COME IN UNA FANTASIA DI SHAKESPEARE

Il rifugio dei Windsor è un vecchio mulino

Nel cuore dell'Ile de France il "Moulin Aubert„ è protetto da agenti inglesi e da alte palizzate - Wally ed Edoardo trascorrono felici alcuni mesi all'anno, ignari forse della macabra leggenda nata sul loro romantico ritiro

Inviato speciale particolare

PARIGI, ottobre.

La storia del «Moulin Aubert» è curiosa. In una piccola valle dell'Yvette a Gif, nel cuore dell'Ile de France, sta nascosta, dissimulata, mascherata da una specie di fattoria qualsiasi, questa antica costruzione che la fantasia e il gusto di artisti, e di uno che doveva essere re, hanno lussuosamente ringiovanito. Nel «Moulin Aubert» hanno infatti trovato rifugio, divenuto rifugio, il duca e la duchessa di Windsor, alla fine dell'estate, dopo un lungo viaggio intorno al mondo. Alcuni si sono domandati come mai, l'ex-re Edoardo VIII abbia scelto quel piccolo paese come sua residenza, e soprattutto come l'abbia scoperto. E vi è chi ha risposto molto positivamente che ciò è avvenuto quasi misteriosamente perchè il «Moulin Aubert» è posto sotto il segno dell'amore.

Avventura tragica

A dire il vero, il racconto d'amore che si è tramandato nel «Moulin Aubert» non ha nulla di idillico e delicato. Non è affatto felice e pacifico come la vita dei due principi. Si tratta anzi di una avventura tragica. Durante la Rivoluzione francese la bella magnaia, proprietaria del mulino, vi aveva accolto generosamente, e nascosto, un aristocratico. In quella vita intima, segreta, piena d'ansietà, la bella magnaia si innamorò di quell'uomo elegante, raffinato, così diverso da lei. L'aristocratico era un «dandy», invece la magnaia aveva un gran cuore: due cose che non vanno d'accordo. Passato il pericolo, il giovanotto civile, frivolo, spensierato, se ne andò, scomparve. Per la magnaia fu un colpo terribile perchè era buona ingenua e aveva riposto in quell'incostante senza fede, una fede illimitata. Il disperò, fu ben presto insonsolabile e, in un giorno di particolare sofferenza, si impiccò a un gran trave che ancora oggi è rimasto il più vistoso ornamento della più vasta stanza del mulino, trasformata in salotto. Non ci pare dunque che questa triste storia, macabra e desolata, abbia potuto ispirare il duca di Windsor, se pur egli la conosce, a rifugiarsi lì, con quel suo amore ancora che fa di lui e della duchessa una coppia esemplare. E' assai molto probabile che se questa conosciuta quella traccia malefica non si sarebbe soffermato a lungo nel luogo.

Invece egli conosce molto bene, nella grazia della natura, la valle di Chevreuse dove da un pezzo egli si reca a soggiornare di quando in quando, sia capito del marchese di Breteuil, sia a Dampierre presso il duca di Luynes, sia nello stesso Mulino di Gif che apparteneva allora al pittore Driant, amico personale del duca (ancora principe di Galles) e ritrattista della Corte d'Inghilterra. Il Mulino era a quel tempo un ritrovo di artisti, e la compagnia vi era piacevole e allegra. Il futuro duca di Windsor aveva potuto così apprezzare con comodo il fascino del luogo. Dunque, molto naturalmente, cercando egli la pace e la tranquillità, affittò dapprima e poi acquistò dal pittore Driant questo Mulino che oggi non cederebbe per nulla al mondo. Ed è prima il Mulino era per lui un luogo di distrazione e di amabile ozio, oggi vi è arricchito di tutta la gentilezza della sua vita coniugale.

Pieno di ricordi, il Mulino è stato riccamente restaurato, e il duca vi ha speso, si dice, più di 80 milioni. Lui e la consorte vi conducono un'esistenza calma e discretissima. I mobili che ornano molte camere del Mulino e della sua «dépendance» vi sono stati portati da Fort-Belvedere, ed anche in ciò si può vedere il segno di un grande amore. Fort-Belvedere, a 40 Km. da Londra, era, come si sa, la residenza preferita dall'ex-re Edoardo VIII. Fu là ch'egli ricevette per la prima volta la bella Wally Simpson e capì che in quella donna, di una leggiadria infinita, era tutto il suo destino. Fu là che per lei, in un triste mattino del dicembre 1936, dovette abdicare, dopo averla fatta una celebre telefonata. Perchè Wally più era sfuggita, se ne era andata per non turbare o disturbare col suo cammino così alto personaggio. Ma Windsor era un giovane di cuore aperto, libero: era soprattutto uomo. Mise da parte la ragione di Stato e, come in una bella fantasia shakespeariana, lasciò alla sua vita semplice, idillica, nascostamente appassionata, lo prendesse col suo fascino senza orpelli.

E a Wally telefonò: «E' troppo tardi, potete andare dove volete: in Cina al Labrador o in Polinesia. Ovunque andrete vi seguirò».

Il duca e la duchessa di Windsor in viaggio

Fiaba moderna

Non fu necessario correre il mondo per ritrovare Wally. Il destino che annoda e scioglie le vite umane li aveva legati veramente. La coppia principesca che in questo mondo devastato, pieno d'odio e soprattutto di volgarità, rappresenta un breve sogno, una specie di fiaba moderna, sta bene e festa sia nelle grandi crociere, negli alberghi di lusso, in mezzo ai mucchi dei nababbi, come in una vallotta amena e nascosta, in un piccolo paese come quello di Gif. I due bastano a se stessi.

Il pacsello di 1500 anime si sente naturalmente molto onorato di avere tali ospiti. Le convinzioni socialiste del signor sindaco non si scandalizzano per una tale vicinanza. Anzi il duca e la duchessa hanno adottato quest'uomo eccellente con la semplicità del loro modi e della loro esistenza. Si direbbe che ci mettono una punta di civetteria a vivere a Gif come piccoli borghesi. Questa non è che una sfumatura che serve sul fosco e sull'acido a renderli amabili e belli.

L'Ambasciata d'Inghilterra facendo fatto di nulla, provvede a proteggere l'ex-erede dal trono da qualsiasi curiosità. Del resto una gran parte è stata posta con somma abilità intorno al ragionamento del duca, disinvolto tra il verde, ma tale da impedire la vista dell'interno ad ogni occhio indiscreto. Si sa che hanno benissimo liberarsi da soli degli indiscreti, però con una metodi diversi. Il duca li fugge, la duchessa li stimina con un sorriso. Poca gente il vede, raramente escono dallo stato del loro rifugio, gelosi di nascondere una felicità segreta.

c. l.

Filippo di Edimburgo pilota di aerei a reazione

Londra, venerdì sera.

Filippo di Edimburgo sta passando agli aerei a reazione: da qualche giorno sta volando su un biposto «Meteor» da addestramento, malgrado il Governo abbiatti a questa sua attività, in quanto i membri della famiglia reale non dovrebbero esporsi a rischi mortali. Con gli addestramenti effettuati in questi giorni il Duca ha coperto metà del tempo in voli necessari a permettergli di salire da solo su un aereo a reazione. Non si sa però quando questo potrà avvenire.

E' il secondo dei principi consorti a volare pilotando caccia a reazione. Il principe Bernardo d'Olanda vola parecchie volte e durante una recente visita negli Stati Uniti ha volato a bordo di nuovi tipi di caccia americani. Il duca di Edimburgo, Maresciallo della R.A.F. «ad honorem», ha voluto guadagnarsi regolarmente il distintivo di pilota per aerei a elica, trasporti e alicottari.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Rinascente *via Roma ang. Bertola tel. 54-111*

Alfieri: ore 21 Balletti Africani di Keita Fodéba.

Nuovo: stagione Teatro Regia. Domani ore 21 prima del «Werther» di Massenet, Tagliavini e Tassinari, Maestro A. Questa: regista Massina.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21 concpl. Me Di Nunzio e L. Marterana, Felix Vigna.

Castello Danze: 21 trattenim.

Eden Danze: ore 21 riapertura invernale, orch. Ceragioli.

Faeolo: Café chantant Medici 112.

Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.

Hollywood Danze: ore 21 orch. Gimmi, cant. Aurora, E. Costanzo

La Feria: danze ore 21, orchestra Gimelli, c. Gino Castello.

La Rotonda: 21 orch. Jazz Boys.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Principe Danze: 21 ore, Wonderful c. Gunsly pianora dir. Me N. Gallo

Smeraldo Club Gatto 2, t. 682-470: 21-1 due ore, Balocco-Lantrasco e Corbetti-Farello; dir. M. Chriza

Trocadero: 11 e 21 ore Sardi.

Augustus: Night Club 23-2. Attr. **Colombia Danze** v. Gatto 5 bis, tel 80.343. Attrez. Orch. Armand.

Dadone: ore 21,30-3: danze, arte varia. Orchestra Middlegu.

Kaberi Club Cavour 8, t. 44-790: 23-3 danze, attr. orch. Ferravone.

Taverneita Bar sestriere via Amendola 10, tel. 67-535: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando

Ceres: «La grande speranza» col. L. Maxwell, Baldini, F. Lulli.

Doria: alt caso Maurizius D. Gallin, C. Vanel, G. Rossi-Drago.

Lux (Bettini, Cinemas.): ore 21,30 «Father Brown» (Padre Brown) di R. Hamer con Alec Guinness, Joan Greenwood, Peter Finch (Inghilterra); Edit. originale con didascalie francesi. Precede «Corral» (Canada).

Nuovo: «Tre soldi nella fontana» cinemascope a col. D. Mc. Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan.

Reale-Cristallo: «Fatta per amare» tecn. Esther Williams, Van Johnson. Matin. 10,30. Prezzi normali.

Regal: «I tre ladri» Totò, Simon, F. C. Fiscal.

Vittoria: «Houdo» colori John Wayne, Geraldine Page. Ing. 350.

Ambra: «Via col vento» 2 spett. orario continuo senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; aperl. ore 14,30. Ultimi giorni. Piazza L. 300.

Augustus: «Lo sceriffo senza pistola» col. Will Rogers, N. Olson.

Massimo: «La mela del peccato» Holden, Allyann, March, Edgeon.

Torino: «La carica dei Kyber» tecn. cinemasc. T. Power, Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 56): «Duello al sole» tecn. J. Jones, G. Peck.

Alessandro: «La tunica» cinemascope, tec. J. Simmons, V. Mature

Alpi: «Duello al sole» tecn. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten.

Capitol: «I Tempesta sotto i mari» Cinemascope, technic. T. Moore.

Faro: «La tunica» cinemascope technic. J. Simmons, V. Mature.

Gianduja: «Alleanza piuttosto corsaro» Rascel, T. De Mola, colori.

Hollywood: «Terra bruciata» tech. John Hodiak, J. Derek, D. Brian.

Ideal: «Scampolo '53» colori, M. Fiore e Rivista del Balletto Francese ore 16,15 e 21,15.

La Perla: «Il maggiore Brady» techn. J. Chandler, M. O'Hara.

Massima: «Operazione mistero» technic. Cinemascope R. Widmark

Principe: «Alvaro piuttosto corsaro» Rascel, Tina De Mola, colori.

Stadio: «Operazione mistero» in tech. Cinemascope. R. Widmark.

Astì: «Cavaliere valle solitaria» tec. A. Ladd, J. Arthur, Ap. 14,30.

Cor: «Benvenuto Mr. Marshall».

Olimpia: «Freccia insanguinata» t. Fo: «Lucrezia Borgia» colori.

F. Nuova: «Talismano della Cina» R. Fleming, R. Reagan. Ap. 16.

Romano: «Piccoli» tecn. e Riv. Gigi Ratica, 16,15-21,15.

S. Felice: «Da quando sei mia» technicolor, Mario Lanza.

Esperia: «Per la vecchia bandiera» colori, Randolph Scott.

Italia: «Il forestiero» tecn. Gregory Peck, gran schermo pan.

Miradori: «Desiderio» Mongolia Viaggio; «Indiana bianca» in tech. Guy Madison, F. Lovejoy.

Eliseo: «Orfana senza perdono» tecn. Oliver Gatson, W. Pidgeon.

Fratelli: «Amori di Carmen» tech. Rita Hayworth, Glenn Ford.

Nuovo: «Spettacolo di Varietà» tecn. Cyd Charisse, Fred Astaire.

S. Paolo: «Satana» tec. G. Cooper

Cornillo: «Amanti» tecn. Lana Turner, Ricardo Montalban

Erbiano: «Diamante del re» tecn. Esther Williams, Van Johnson. Matin. 10,30. Prezzi normali.

Orpea: «Sombrero» tecn. Ricardo Montalban, Pierangeli.

Radium: «Fermi tutti arrivo io» Riv. Tristina Cecchelin-Silvani.

Rosital (c. R. Marg. 70, t. 31-711): «Fate amore a Tantalo» Gina Lollobrigida, De Sica. Ap. 13,30.

V. Veneto: «Violette imperiali» col. L. Mariano, C. Sevilla, S. Velerio.

Astra: «Amore provinciale» colori.

Eurital: «Tempesta sul Congo» tecn. S. Heyward, R. Mitchum.

Excelsior: «Terra» a colori Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Odeon: «Pirata Barbanera» tecn.

Star: «Come sposare un milionario» tecn. cinemasc. Monroe.

Adua: «Sinapore» e Varietà.

Aurora: «Gran Varietà» a colori.

Brenta: «Compagni notte» v. mip.

Fortuna: «Prezzo del dovere Taylor e Riv. Nastri-Cavalli 21,15.

Maurice: «Principessa di Bali» Nord: «Rancho Notorious» tecn. Marlene Dietrich, Mel Ferrer.

Palermo: «S. Francisco» C. Gable.

S. Paolo: «Turco napoletano» Totò

Sociale: «I forestieri» tecn. Peck

Cubiria: «Pandora» technic.

Colosseo: «Il maggiore Brady» tec. Jeff Chandler, M. O'Hara.

Italia: «Notorious» I. Bergman, C. Grant e «Crinière blanche».

Lingotto: «Turna» colori, Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Moderno: «Attanasio cavallo vanesio» colori, Rascel, Po. 100, Bag. 50

Nizza: «Fenomeno mio figlio a.

Piemonte: «Trono nero» Burt Lancaster in technicolor.

S. Carlo: «Siamo ricchi e poveri».

Spalo: «Ci troviamo in galleria» col. Nilla Pizzi, Dapporto, Ap. 18.

Alba: «Trono nero» tec. Lancaster.

Apollo: «Nobiltà sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas

Diana: «Sombrero» technic. Ricardo Montalban, Pierangeli.

Edera: «Straniero sempre una pistola» tecn. R. Scott, C. Trevor.

Lucento: «Uomini che mascalzoni» Walter Chiari, Antonella Lualdi.

Latarle: «Pietà per chi cade» Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi

Ridotti E.N.A.L.: Vittoria, Augustus, Adriano, Gianduja, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Biglietti Mostra della Tecnica all'Enal

PER LE SIGNORE!
Elegantissimi soprabiti pura lana Woollex tinte e modelli gran moda per solo lire
12.500
Giacche lanetta sportivissime L. **8200**
C.A.I.U.S. VIA BERTINCALLET, n. 8 TORINO - Vicino P. Statuto

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51084

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Alfieri 17 - Ore 15-20; Festivi 11-12

Oroscopo di domani

Ariete: Luna in Sagittario in sestile al Sole. Appoggi di persone altolocate. Potete osare l'impossibile. Tipi: Sagittario, Toro, Cancro.

Sagittario: clima burrascoso per la salute e per tutto il resto. Una donna vi indicherà una strada molto significativa.

Toro: ottimazione che vi favorirà e vi darà modo di ottenere fortuna e vantaggi certi. Potete comprare con vantaggio.

Cancro: una signorina vi farà strada.

Previsioni per l'Ariete: ritarda ingiustificato che può farvi perdere la pazienza e mandare tutto in aria. Gemelli: furto o mancanza di qualche cosa che ritarderà la partenza. Leone: riposatevi, ricaricatevi di energia per altri momenti. **Vergine:** felici ore passate con una cara persona che vi darà nuove idee per l'avvenire. **Bilancia:** potreste sperare più di quanto avete potuto fare sino ad ora. Una lettera vi spingerà verso un lavoro vantaggioso. **Scorpione:** non perdetevi dietro sterili intuizioni, fatti economia di tutto per affrontare il momento più adatto. **Capricorno:** sbaglio di rotta, necessità di cambiare la bussola. **Acquario:** non pensate denaro, state attenti da scrocconi. **Pesci:** la soluzione sta tutta nel continuare ad essere fedele al vostro affetto.

T. Palamidessi

PICCOLA CLINICA

Ancora dalla medicina indiana un rimedio contro l'alta pressione

Poche settimane or sono abbiamo dato notizia di una cura popolare indocinese intesa a frenare la corsa della pressione arteriosa verso l'alta quota. Notizia curiosa che ci veniva dal Viet-Nam, ove un medico indigeno, di quelli che, però, hanno dimestichezza con la scuola dell'Università di Hanoi, centro sanitario orientale di grande rinomanza, ha pensato di portare il medicamento dall'impiego empirico del popolo ad un uso più oculato, per dosaggio, modalità di somministrazione ed indicazione. Precisamente, anche e soprattutto per indicazione; in quanto la consuetudine popolare manteneva l'uso del Cay-Nhau (tale è il medicamento in parola) per la cura dei reumatismi e per la terapia di cieli femminili e non già contro la pressione alta, per cui, invece, risultò di utilità al medico.

Oggi ancora per l'ipertensione guardiamo nuovamente al mondo orientale e, come per quel medicamento delle settimane scorse, ci rivolgiamo ad una pianta medica, anche questa usata da milioni di popolo per altri malanni e sentiamo il parere di medici del luogo. Il quel luogo è l'India. Proprio ai piedi dell'Himalaya, alle sue falde meridionali, nel Bihar e nel Ghata, cresce un arbusto selvaggio, di un metro al massimo d'altezza, dalle larghe foglie lanceolate, dai fiori d'un rosa pallido, che ha nome *Sarpagandah* e che più propriamente in botanica dicesi *Rauwolfia serpentina*. Orbene quest'arbusto, sotto la martellante trebbiata di farmacologi moderni, sta svelando i ripostigli dei suoi segreti terapeutici, tra i quali sembra eminente quello di far abbassare la pressione sanguigna.

Accertato è ormai che lo scrigno farmaceutico della pianta consiste nella scorza delle sue radici. E' lì che gli inquirenti vanno trovando ed isolando sempre nuove sostanze medicamentose, alcaloidi, cioè, che agiscono o per associazione o singolarmente. Non in altre parti della pianta, d'altronde, potevano essere incastonati gli alcaloidi in maggior copia, visto che della potenza medicamentosa delle radici di *Sarpagandah* già faceva menzione il «Charak», cioè il più antico libro della medicina indù, facente risalire l'uso della scorza a circa mille anni prima dell'èra volgare.

Gli usi antichi, invero, come già accennammo, erano orientati ad altri malanni (ma chi sapeva allora dell'ipertensione e chi mai, d'altronde, poteva essere in condizione di misurarne i gradi?); ed ancor oggi nelle regioni ove si trova la *Sarpagandah* (oltrechè in India ce n'è in Birmania, in Cocincina, a Giava e nelle Filippine) i «guaritori» se ne servono contro le morsicature delle serpi, contro disturbi mentali, vertigini, crisi epilettiche ed eclamptiche, a dire il vero, però, con scarsa fortuna.

L'insistenza di tale impiego popolare attraverso i secoli è stato, ed ogni modo, quanto ha spinto i farmacologi moderni ad analizzare le parti dell'arbusto ed è stato appunto nella sua scorza che sono stati trovati numerosi alcaloidi, alcuni con proprietà sedative, altri con azione ipotensiva. Quest'ultima proprietà di far abbassare la pressione arteriosa ha particolarmente attratto dipoi i clinici ed è ancor su di essa che convergono le sperimentazioni attuali, anche se i pareri non sempre collimano sulla sua intensità e durata. Sono gli autori indiani i più entusiasti, come Bhalla, il Chakravarti ed il Vakil, che riferiscono percentuali assai incoraggianti di successi di discreta durata. Pur contro più cauti scrittori europei, che già hanno esperimentato la antica e nuova droga. Una buona percentuale di esiti favorevoli viene, peraltro, comunicata oggi da un'inchiesta americana.

Nel trattamento dell'ipertensione uno dei fatti che sia per lo più al passivo di ogni trattamento consiste nella difficoltà, se non nell'impossibilità, di mantenere la tensione sanguigna ad un livello costante accettabile e di evitare un nuovo suo rialzo. Ora alcuni studiosi sotto questo punto di vista ritengono che gli alcaloidi della *Sarpagandah* o *Rauwolfia serpentina* si differenzino da altri in maniera favorevole. Certo è solo il tempo che potrà confermare o meno questa speranza.

Il meccanismo d'azione del medicamento d'origine asiatica si realizza mediante una specie di freno a quel ramo del sistema nervoso vegetativo, la cui esaltazione agisce sui vasellini arteriosi, aumentando il tono di contrazione della sottile loro tunica muscolare e per conseguenza la pressione del sangue circolante, in forza del calibro arterioso ristretto. Sembra, inoltre, che non solo il farmaco sia capace di inibire l'azione dell'adrenalina fornita dalle ghiandole surrenali, che naturalmente innalza la pressione sanguigna, ma addirittura di invertirne l'azione.

Su tutti questi punti non è ancora detta l'ultima parola; tuttavia, anche per il fatto che tale medicamento non ha controindicazioni maggiori di altri in uso, esso merita di entrare nell'arsenale moderno dei mezzi terapeutici contro la tendenza della pressione sanguigna ad elevarsi in eccesso. Ancora una volta l'India, con una radice di antica tradizione, ci ha mandato un messaggio di solidarietà contro una delle malattie che la vita moderna esalta sempre più. Nell'accettarlo bisogna considerarlo alla stregua di un mezzo di collaborazione nella lotta contro l'ipertensione, con cui opportunamente giostrare alternandolo ad altri farmaci; la pretesa di ravvisarvi il rimedio sovrano potrebbe, altrimenti, esser preste un'ardita speranza delusa.

dottor avi.

L'ondata del freddo

A Palermo è ancora quasi estate - La temperatura si abbassa gradualmente procedendo verso nord - Burrasche sul Delta - Neve sulle Alpi - Torino è la città più fredda

Temperatura minima di ieri

Con notevole anticipo, purtroppo, la stagione autunnale, dopo il suo inizio astronomico va assumendo le sue caratteristiche anche meteorologiche. I primi freddi si sono cominciati a far sentire, dopo decise avvisaglie nel nord Europa, anche in Italia. Oltre al progressivo e rapido ritiro del mercurio nella colonnina termometrica, anche il cielo va guastandosi: con qualche temporale e precipitazioni. Pioggia e nuvole in qualche località, neve sui rilievi.

I bollettini assegnano alla nostra città un primato del quale tutti si farebbe assai volentieri a meno.

In ITALIA, infatti, mentre a Bari da una minima di +16 è stata registrata una massima di +20, con segnalazioni di +8,2 e +19,8 a Bologna — e «punte» di +19 e +24 per i privilegiati di Palermo — si passa ai +11,4 e 15,5 di Milano; +10 e +23,8 di Roma; +8,6 e +21,2 di Firenze; +8,4 e +21 di Trento. Qui a Torino il noioso primato è rappresentato dalle registrazioni della temperatura locale che da un minimo di +3,5 non è ieri andato al disopra del +10,2, che rappresentata infatti la media più bassa dell'intera penisola; e le previsioni annunciano un rincrudimento ancora più sentito.

L'ondata di freddo si è pure manifestata in Alto Adige. Le temperature più basse sono segnalate a Monteimo, 15 gradi sotto zero, e a Passo Giovo, meno 7. Anche a Bolzano il termometro è sceso sotto zero.

Dopo una violenta burrasca la temperatura nella zona di Feltre è scesa quasi a zero. Si sono avute spruzzate di neve sulle cime dolomitiche, con cielo sereno e forte vento di tramontana. Al passo di Rolle il termometro ha segnato sei gradi sotto zero. A San Martino di Castrozza due gradi sotto zero.

Nel Trentino sono state registrate le seguenti temperature: Reale —1; Passo Giovo —7; Brunico —1; Sopraborano 0; Passo Rolle —3; Dobbiaco —2; Monteimo —10; Paganella —3. Anche a Bolzano città il freddo è intenso e il termometro è sceso pure lì a 0.

Sull'arco centrale alpino la temperatura è altresì discesa sensibilmente. Stamattina alle 8 a Luino, il termometro segnava 5 gradi sopra zero, mentre al Passo della Forcora, in valle Vedasca, a quota 1200, 2 gradi sotto zero.

Analogo il freddo, il maltempo. Durante i due violenti temporali abbattutisi ieri sera nella zona del Polesine, la grandine è caduta molto violenta nella campagna di Ficarolo, Gaiba, Salara, arrecando danni al raccolto del tabacco, dell'uva e alla pianta da frutta, dal 30 al 100 per cento.

ALL'ESTERO

La nostra situazione meteorologica, logicamente, è influenzata da quella verificatasi da un paio di giorni nell'Europa settentrionale, dalle cui zone giungono notizie in proposito poco confortanti.

Venti freddi hanno cominciato a soffiare su tutta la Scandinavia, abbassando notevolmente la temperatura; e anche in altri Paesi continentali la situazione va peggiorando. Secondo le ultime notizie tale situazione meteorologica sarebbe all'incirca la seguente:

OLANDA — Grandine, pioggia e nebbia.

BELGIO — Nebbia, cielo generalmente coperto, con piogge intermittenti. La temperatura risulta in decisa diminuzione.

AUSTRIA — Molto freddo, con piogge nella parte occidentale. Neviscate già appena al disopra dei 700 metri.

GERMANIA — Sulle montagne tedesche nevica, mentre la temperatura si va [illegible] facendo sempre più rigida.

INGHILTERRA — Vento, nubi, piogge e pioggerelle; la temperatura dalle medie stagionali di fine estate tende a farsi sempre più fresca; freddo addirittura negli altipiani della SCOZIA.

FRANCIA — Cielo e temperature stazionari. A Parigi si segnala addirittura un aumento, se pur lieve, delle indicazioni termometriche.

SVIZZERA — Temperature sottozero; previste forti nevicate imminenti. Sui rilievo del Giura la neve ha già imbiancato le cime. Freddo diffuso: il livello termico più basso è stato segnalato dall'Osservatorio della Jungfraujoch, con —18°; in altre stazioni alpine le temperature segnalate risultano pure quasi altrettanto rigide.

Le ricerche nel Veneto hanno avuto esito negativo

Ripiomba nel buio la rapina di Bergamo

La pista della medaglietta per cani, trovata accanto al cadavere dell'orefice, si è rivelata falsa - Le indagini dovranno ora prendere un'altra direzione ma scarsi e contraddittori sono gli elementi a disposizione della polizia - Il tragico episodio nel racconto dei testimoni

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, Venerdì sera

Anche questa notte si è vegliato, in Questura, Polizia motorizzata e appiedata entrano e escono a tutte le ore, i telefoni squillano, le macchine scorrono rapide sui tacuini degli appunti, notando nomi e indirizzi, annullando piste o aprendo nuovi spiragli sulle indagini, destinate a scoprire gli autori della sanguinosa rapina di marcoledì sera ai danni dei gioiellieri Quadri. Rapina conclusasi, come è noto, con la uccisione del ventiquattrenne Riccardo Quadri, con il ferimento del padre Italo Quadri, di 53 anni, e con la fuga dei banditi con una valigetta contenente oggetti preziosi per parecchi milioni.

Destinazione ignota

Undici, si [illegible] in un primo tempo; circa quattro, ha precisato ieri il ferito. Ma l'esatto colore dell'automobile è tuttora incerto, perchè l'orefice — per ovvie ragioni rimasto notevolmente colpito dalla scossa nervosa e dalla conseguente della aggressione — non può avere la mente lucida e ricordare con sicurezza quanti gioielli avesse rinchiuso nella valigetta, nè il prezzo di ognuno di essi.

La notte insonne trascorsa dai funzionari e agenti di Questura è stata imposta soprattutto dall'attesa del ritorno del dirigente della Squadra Mobile, dott. Parodia. Il commissario era partito ieri «per destinazione ignota». Si supponeva si fosse recato a Milano o a Brescia per battere qualche nuova pista. Invece si è appreso che il dott. Parodia era andato più lontano, e precisamente in un paese del Veneto.

Che cosa lo aveva spinto a estendere fin là le indagini? Un indizio singolare che a tutta prima non era stato preso quasi in considerazione, ma che — collegato a successivi sospetti — sembrava dovesse avere un'importanza importante.

Si tratta di una medaglietta per cani che reca impressa la stemma del comune di Milano e il numero con cui l'animale è stato registrato presso l'ufficio tasse. La medaglietta era stata trovata accanto al cadavere di Riccardo Quadri sotto la galleria che fa teatro della tragica colluttazione fra i banditi e le vittime. La medaglietta poteva essere stata smarrita da qualche passante o dimenticata da qualche bambino che l'aveva per giuocare. Ma ieri improvvisamente la piccola placchetta argentea balzata in primo piano, ed era trasformata, non si sa con quale risultato, in una specie di chiave del mistero.

Le prime ricerche dei carabinieri e della polizia avevano lo scopo di accertare la provenienza e l'appartenenza della «1100» vecchio tipo adoperata dai rapinatori per fuggire, Si è stabilito dopo una rapida inchiesta che la targa BG 19830 era quella di una macchina «1100» uscita cinque anni addietro nel registro automobilistico di Bergamo sotto il nome di un certo Elia Finarei, contadino, residente a Misano Gera d'Adda.

La macchina era stata venduta nel 1950 a Milano e in seguito era finita nel Veneto. A questo punto, per collegare gli sviluppi dell'inchiesta, occorre tornare alla targhetta trovata sul piccolo insanguinato. La medaglia corrispondeva a una cagnetta di nome Diana, di proprietà di un ragioniere di Milano — persone che la polizia dichiara al di sopra di ogni sospetto — che però aveva denunciato parecchi mesi fa la morte dell'animale. Come mai la targhetta è finita a Bergamo e per giunta vicino al cadavere di Riccardo Quadri?

La macchina nascosta

La risposta all'interrogativo sarebbe stata fornita, indirettamente, dall'automobile dei rapinatori. Nel paese del Veneto, dove si è recato ieri il dirigente della Squadra Mobile e dove la macchina è stata venduta l'ultimo volta, vivendo abitualmente il professionista milanese al quale appartenevano la cagnetta Diana.

Ma alle 10 di questa mattina anche questa pista è sfumata e le speranze di assicurare alla giustizia gli autori del crimine hanno subito un duro colpo e le indagini sono ripiombate in un punto morto. Il dott. Parodia è rientrato a Bergamo con il suo collaboratore dottor Schifano, dalla Squadra Mobile, dal lungo viaggio in automobile nel Veneto e in Lombardia. La medaglietta dei cani è risultata una traccia priva di consistenza, perchè non ha alcun nesso con la rapina. Il proprietario della bestia è stato interrogato a Padova, due giorni fa, ma le fatiche del due funzionari sono state inutili; la placchetta era finita chissà come a Bergamo ed era stata dimenticata sul luogo del delitto da un ragazzo.

Tutto da rifare, dunque; il tenente Balestra che svolge le indagini per conto dell'Arma dei carabinieri, ci ha espresso la sua perplessità su un pronto esito della caccia ai banditi.

L'attenzione degli investigatori si concentra ora sull'ambiente losco di Bergamo, quello di piazza Pontida a gli sforzi tendenti a scoprire gli individui sospetti giunti di recente in città e che eventualmente siano stati visti aggirarsi nei pressi della gioielleria Quadri o entrare nel negozio con qualche pretesto.

Un mistero è anche il nascondiglio della macchina dei rapinatori. A Milano non può essere andata, perchè quei minuti dopo la fuga da Bergamo lungo l'autostrada e la strada provinciale, erano già in funzione i posti di blocco. Si ritiene che i tre malviventi si siano rifugiati in qualche casolare, dove avrebbe avuto facilis nascondere l'automobile con la complicità dei favoreggiatori.

Dalle ultime testimonianze risulterebbe che non si tratta di una «1100 B», ma di un modello più vecchio, una «A» o una «B». La fisionomia di particolari contrastanti, emersa da dichiarazioni incontrollate non sono certo le più idonee a facilitare il compito della polizia. E ogni ora che passa è, per i banditi, una tappa verso l'impunità.

Le indagini a Bergamo tendono in primo luogo a identificare gli informatori dei banditi. Tre pregiudicati per rapine erano stati fermati dalla polizia poche ore dopo la sparatoria, ma sono stati rilasciati ieri stesso, avendo potuto dimostrare di essere estranei alla vicenda. Altri individui del passato equivoco sono stati interrogati a lungo.

Di testimoni oculari, la selvaggia aggressione ne ha avuti più di uno; quanto meno, numerose persone hanno visto la macchina dei banditi mentre fuggiva verso il crocicchio delle Cinque Vie, hanno visto i malviventi uscire di corsa dalla Galleria Goggi inseguiti da Italo Quadri, hanno udito gli spari e, poco dopo, hanno visto rotolare sul selciato l'orefice che — ferito da un proiettile alla schiena — si era aggrappato ai paraurti dell'automobile in un disperato tentativo di fermare gli aggressori.

Versioni contrastanti

Ma quando si è in troppi a vedere, fatalmente si finisce col vedere male. Sul colore della macchina ad esempio sono stati forniti particolari contrastanti: chi giura che si tratta di una «1100» grigia, chi afferma che è invece color avana, chi sostiene che è beige, chi di altro colore. Che fosse chiara o fuori di dubbio. Le sfumature di colore sono comprensibili tenendo conto che a quell'ora la visibilità era scarsa e che le strade erano già state immerse nella luce delle lampade, che confonde e fa prendere abbagli.

Tra gli altri è stato interrogato anche il vigile urbano Attilio Salvi, in servizio al crocicchio delle Cinque Vie nel momento in cui i banditi fuggivano e che, per poco, non fu travolto dalla macchina lanciata a forte velocità. Il Salvi ha dichiarato che il traffico a quell'ora era ridottissimo e che gli lontano gli sembrò di vedere cadere dietro la macchina un corpo umano. Un'impressione, più che altro, data la distanza. Subito dopo vide avergli incontro in 1100 e si affrettò a intimare all'autista di fermarsi.

In un baleno la macchina fu a pochi centimetri da lui, virò bruscamente sulla sinistra e imboccò via S. Bernardino. Dovette scansarsi con un salto per non essere investito.

Giorgio Lant

Macchie di sangue a terra nel punto in cui il giovane gioielliere Riccardo Quadri fu ucciso. La vittima giaceva nella posizione indicata dal tratteggio sulla foto

Cassette postali sui tram di Roma

ROMA, venerdì sera.

Ieri è stata firmata la convenzione tra il Ministero delle Poste e Telegrafi e l'Azienda Tramvia Autobus Comunale (ATAC) per il servizio di impostazione della corrispondenza nelle vetture transitanti per il piazzale della Stazione Termini. Con le prime tratte cassette che l'Amministrazione postale metterà a disposizione dell'Azienda nei prossimi giorni, il nuovo servizio verrà effettuato in via sperimentale sulla linea tranviaria circolare sinistra. Al passaggio di ogni vettura da Termini la corrispondenza verrà ritirata a cura dell'ufficio di Roma-ferrovia.

L'ATAC trasporterà in concessione gratuitamente e il Ministero predisporrà l'organizzazione necessaria, sollevando l'Azienda da eventuali responsabilità.

Le vetture della «C. S.» passano per la stazione Termini ogni quattro minuti e così l'arrivo cautelano e diretto della corrispondenza ai treni in partenza per tutte le direzioni è garantito. Se l'esperimento che viene seguito con molto interesse da tutta la cittadinanza darà buoni risultati, la impostazione sarà concessa anche sulle altre vetture tranviarie, automobilistiche e filoviarie, una quindina circa che raggiungono piazza dei Cinquecento.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. della stessa ammonto una comparirà su un Numero dei lunedì, senza maggiorazione.

I AVVISI ECONOMICI. L. 40 p.p.

ABBIAMO amministrazione condomini 500 Telefonare 796-345. 8296
ABBIAMO vendita amministrazione condomini elettrici e [illegible]vili », via Carlo Alberto 30, Rivarsi. Tel. 45-893, 47-492.
ACQUISTEREI scrivo revolver, nuovo, occasione, passeggio cm. 60. Dettagliate offerte. Scrivere casella 6166, SPI, Torino. 8309
ACQUISTO radiatori, stampati terrazzo marmo stato. Telef. ore ufficio 771-500.
BARACCHE, lavoratori per cantiere cerca ingegno edile. Prezzare caratteristiche, dimensioni, prezzo. Scrivere casella 6178, SPI, Torino. M6560
BREVETTI elettromeccanici in fase prototipo cedesi eventuale diritti industriali esclusivi. Telefonare 50-248. 8309
CANCELLI ringhiere, cancelletti, tutte minuterie elettriche. Questa, via Cumiana 6.
DEMOLIZIONE ville vende porte finestre, pavimenti, mattoni. Via Brichera 11. 8308
DENTISTICO attrezzature per poltrona vendesi. Telefonare 22-823. 8306?
KOLOSSIANO vivaio accaparramatore autoscuola Diesel due motrici decoratori. Prenotarsi. Tel. 23-795. 83790
PRESSA 30 tons. cilindro compro. Telefonare 781-102. 8305?
SCONDIAVOLI avvisatore esterno per lavorazione pulcheri, macchine lavorazione legno. Feilelli Remo, Campana 9, telefonare 91-804. 8283
TORINI, frese, tarpani, maschi, materiali in buone condizioni, vendesi Gay, Traversella 90, telef. 70-241. 8306
VENDESI 100 portoncini magaz. [illegible] lo alloggi, verniciati, 16.000. Tel. [illegible]

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO amministrazione condomini Telefonare 796-345. 83560
ABBIAMO vendita amministrazione condomini elettrici e [illegible]vili », via Carlo Alberto 30, Rivarsi. Tel. 45-893, 47-492.
ACQUISTEREI scrivo revolver, nuovo, occasione, passeggio cm. 60. Dettagliate offerte. Scrivere casella 6166, SPI, Torino. 8309
ACQUISTO radiatori, stampati terrazzo marmo stato. Telef. ore ufficio 771-500.
BARACCHE, lavoratori per cantiere cerca ingegno edile. Prezzare caratteristiche, dimensioni, prezzo. Scrivere casella 6178, SPI, Torino. M6560
BREVETTI elettromeccanici in fase prototipo cedesi eventuale diritti industriali esclusivi. Telefonare 50-248. 8309
CANCELLI ringhiere, cancelletti, tutte minuterie elettriche. Questa, via Cumiana 6.
DEMOLIZIONE ville vende porte finestre, pavimenti, mattoni. Via Brichera 11. 8308
DENTISTICO attrezzature per poltrona vendesi. Telefonare 22-823. 83667
KOLOSSIANO vivaio accaparramatore autoscuola Diesel due motrici decoratori. Prenotarsi. Tel. 23-795. 83790
PRESSA 30 tons. cilindro compro. Telefonare 781-102. 8305?
SCONDIAVOLI avvisatore esterno per lavorazione pulcheri, macchine lavorazione legno. Feilelli Remo, Campana 9, telefonare 91-804. 8283
TORINI, frese, tarpani, maschi, materiali in buone condizioni, vendesi Gay, Traversella 90, telef. 70-241. 8306
VENDESI 100 portoncini magaz. [illegible] lo alloggi, verniciati, 16.000. Tel. [illegible]

ALLOGGIO grandioso piano nobile, ascensore, divisi o unibili vendesi libert. Bonafous 7. 83911
ALLOGGIO due camere, servizi indipendenti vendo via Nizza 233, passeggiata.
ALLOGGIO 4 camere, bagno, giardino, proprietario 250 metri from Rome, vende perchè. Telef. 30-176 ore ufficio. 8321
ATTENZIONE ultimi alloggi Bottesini vendonsi direttamente 750-800 mila per camera. Via Cumiana 143. Prof. 781-790.
BELLISSIMO appartamento libero centrale tre camere servizi vendesi. Telefonare 51-400. 8178
BREZZA, piazza S. Carlo 166, casa di nuova costruzione centralissima vendesi 10.000.000.
CASCINOTTA 10 km. Torino civilata, redditizia, vendo, permuto con alloggetti Telefonare 683-092, 683-507.
CASETTA vendo 4 camere, giardino recinto riscaldata capitozzo, tram 14, Lanzo-rete. Rivolgersi lebeccato. 10189
CARTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina, libert ubicate. Visite 17,30-19. Domani Cavour-Lagrange 4, Lingotto. 8216
CENTRALISSIMO alloggio libero, signorilissimo, 4 camere, doppi servizi, servomuto, vendesi. Campos, Santa Teresa 18.
CORSO Belgio 178 vendonsi alloggetti nuova costruzione abitabili subito, 2 camere tinello, cucinino, terrazzo, bagno, convenientissimi. Visite 16,30-18,30.
CORSO Picco, signorile, moderna, pomiciata, pitturata, vendonsi alloggi ottimi vani, ingressi servizi, latifi eccezionali. Telefonare 81-630. 8322
CORSO Sparta 53, vende alloggi liberi e [illegible] 1-2-3 camere, primi mesi. Visite 14-19 feriali. 8296
CORSO Svizzera 19 vendonsi alloggetti 2-3 camere disimpegno liberi subito. Visite ore 15-17. 8263
DEMOLIZIONI stabili, ricostruzioni, cantieri, assume impresa qualificata. Scrivere casella 6019, SPI, Torino. 83907
DIRETTAMENTE vendo alloggetti signorili Sonza Rita, alta rendita. Tel. 84-242.
IPIT, vende via Cardinal Massaia 11, alloggetti liberi abitarsi ore 17-19. 8263
IPIT, vende ultimi lussuli attici ingressi 3 deposito, liberi subito. Via Nazari 19.
IPIT vende ultimi alloggi, ingressi a scelta libert subito. Via Sommeiller 24. Telefonare 51-400. 8178
IPIT vende ultimi alloggetti camere, tinello, cucinino, liberi subito. Corso Trapani 124. 8306
IPIT vende signorili grandiosi alloggi liberi subito. Via Bagetti 15; ore 15-16.
IPIT vende signorili alloggetti 2-3 camere superlusso, corso Matteotti, via Tripoli, abitabili novembre, massime facilitazioni. 8368
IPIT vende occasione alloggetti liberi subito. Via Middenaro 15; ore 17-18.
IPIT vende camerini alloggi e negozi liberi subito. Via Principe Amedeo 28; ore 16-17. 8306
IPIT vende corso valdocco alloggetti 2-3 camere liberi subito. Corso Racconigi 134; ore 17-18. 8263
IPIT, S. Quintino 4 bis, vende lotti terreno Cavoretto, deviliente pubblico, edificabili. 8368
IPIT, San Quintino 4 bis, vende camerini lussuosi lotti terreno adatti ville; zona Val S. Martino. 8368
IPIT, Istituto finanziario immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, telef. 33-000, 53-948, compra-vende case, terreni e stabili industriali. 8263
IPIT, assume trasferimento stabili artigianali, officina per conto valore. Via Quintino 4 bis, telef. 33.000, 53-943.
IPIT amministra stabili assicurando vedile, S. Quintino 4 bis. 8368
IMPRESA vende 6 alloggetti camere cucina, con 2 cantine. Palli Natale 16. Vista pomeriggio. 8247?
IMPRESA vende direttamente casa nuova costruzione 23 camere via Galileo 7 (via Borgaro). Rivolgersi lvi. 8243
OCCASIONE vendesi alloggio nuovo Sinigaglia fronte stadio comunale, tre camere cucina servizi, specialissimi soggiorno. Telefonare 260-631.
OCCASIONE vendo villetta 5 camere accessori 1300 mq. zona Lingotto; 5.500.000. Cravenzana, Cernaia 10. 8727
PALAZZINA fronte Valentino alloggi pianissimo 3 camere ripostiglio garage cantine. Telefonare 683-707. 83601
VENDESI alloggio nuova Fortino, due camere più servizi, riscaldamento centrale, telefono, ascensore. 2.400.000. Telefonare 884-870 dalle 13.30 alle 14.30.
VENDESI casa nuova costruzione adiacente centralissima, zona Mercati, 32 camere, interessa 11%. Scrivere casetta 6137 SPI, Torino. 83466
VENDESI cucina 3 giornate bruciapa, zona Ortoazzaro, Stradia, Tel. 70-335, escluso mobilieri. 83647
VENDESI locali da 14 a 250 mq. liberi subito o occupati adiacenti forze pubbliche, adatti garage, officina, magazzino. Stazione Torre. Telefonare 770-369. 84556
VENDESI occupato, via piazza estesia, 11 piano, Bologna 360. Telef. 2345-474 dopo 19. 84265
VENDESI proprietà collinare panoramica centro città circa 90.000 metri quadrati, acqua potabile, irrigazione, termosifone. Scrivere casetta 2215, SPI, Torino.
VENDO attico villa precollinare libera comodità, sul camere, servizi servente, terrazze, garage, giardino. Tel. 82-743.
VENDONSI alloggetti cucina cucina, 2 camere cucina, terme, bagno. Negozi, retri, fabbi, Bramante 40 (Parella). 83588
VENDONSI alloggi 2-3-4 camere servizi privati subito palazzo signorile semicentrale. Telefonare 42-121. 83987
VENDONSI negozi zona commercialissima semicentrale privati subito. Telef. 42-121.
VIA Ormea 163 vendonsi alloggetti abitabili moderni 1-3 camere tinello servizi, negozio ma subito, cucinino. Facilitazioni pagamento. 83554

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ABBIAMO locali adatti laboratori, magazzini, negozi, uffici, qualsiasi uso. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 8636
AFFITTASI negozio laboratorio, alloggio barriera Milano, libera subito, Telefono 46-411.
AFFITTASI negozio via Pastrengo 11, libero subito. Rivolgersi portinaio.
AFFITTASI subito camera grande vicinanze piccolo magazzino. Bazil, Asola 21.
AFFITTERESI compresi locali adatto laboratoria mq. 80-100 Pinerolese-Barriera Milano. Telefonare 225-324.
CERCO locale adatto laboratorio, magazzino. Altre adatto negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 8636
COMPRO od affitto negozio libera ampia vetrina zona centrale. Telefonare 393-317.
MOTORIMESSA, piccolo magazzino, via Suzani, presso mila. Piazza Rima Madre 8
NEGOZIO 70 mq. vetrina affittasi. Via E. Giachino 44. Telefonare 45-567.
PRIVATO affitta cantina Torino terreno mq 70.000 completamente recinto adatto coltivazione fiori frutta ortaggi. Telefonare 48-134. 83220

STI, telef. 46-588, h. Milano affittasi negozio 12.000, S. Elia 12.000, altri diversi mens. 8368
VIA Monferrato 23 affittasi locale 400 mq. altro 122, borgo S. Pietro, via Umberto Gattinara 3. Telef. 40-580. 8368

6 APP. APPARTAMENTI L. 80 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.000 17.000, 22.000, 25.000, Geom. Della Bella, Cibrario, 12. 8636
ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.000, 17.000, 12.000, 25.000, diverse mens. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 8636
ABBIAMO alloggi affittare 14.000, 17.000, 18.500, 22.000, Gennaro, S. Teresa 12.
ABBIAMO Porta Nuova camere ancian 15.000, cucina 10.000. Albertina 23; e Via 1. 8251?
ABBISOGNAMI affittare alloggetti. Accetta pulite, moderate. Antiqua, referenze. Telefonare 44-876. 8636
A cento metri Porta Susa affittasi alloggi e negozi signorili. Rivolgersi via Cimarosa angolo via Cimarosa dalle 15 alle 16.
APPITTASI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Rosolli 14. F1349
APPITTARSI alloggi piccoli, grandi, sono diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
APPITTASI alloggetti 2 camere, servizi. Via Sant'Antonio 7. Telefono 46-294. 8306
APPITTASI via Cavour 12 alloggi 2-3 vani e servizi. F4356
APPITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 8371
APPITTASI Parella 2-3 camere signorili 5. Rita 2 camere 10.28.000. Altri zona stazione. Sacchi, 14. M6418
APPITTASI se cerca modernissimi alloggi 3-4-5 camere più cucina servizi cantina 3002. Telefonare a pasti. Lanzillo 55-421.
APPITTASI camere vuote spesi, confiniti. Corso Regina 101, Spegnitori, pomeriggio
APPITTASI villetta 4 camere, cucina, servizi, giardino, veranda, telefono, terrazzatura. Racchetto, Alberi 20. 8441
APPITTASI precollinare, alloggiate signorile ammobiliato, telefono, ampio giardino, garage. Scrivere casetta 9216, SPI, Torino. F1348
APPITTASI preferibilmente professionista alloggio nuovo primo piano quattro camere servizi. Portinaria Giulio Cesare 17.
APPITTASI, via Stradella 184, alloggio moderno due camere cucina bagno.
APPITTASI zona Ambrosi 2 camere cucina bagno 13.000, ribasso 150.000. Trasferire 47-302. M6508
APPITTASI 23.000 3 camere cucina servizi terzo cortile telefono libero subito. Giulio Cesare 130, telef. 29-863.
APPITTASI (seminuli) precollinare quadrilocale, Lingotto 12.500; ammobiliato Cavoretto 25.000, Albertina 21, e Via 1. 8251?
APPITTO Porta Nuova in nuova costruzione 3 camere cucina, ripostiglio, bagno, balcone, 2 cantine, riscaldamento centrale, ascensore, portiere. Telefonare 42-412. F4307
AMMINISTRAZIONE affitta alloggi piccoli e grandi zona diverse. Telefonare 46-401.
APPARTAMENTI signorili 6-5 vani affittasi lusso completi, 9 vani, uso ufficio, dirigibile. Corso Duchessa 186. 83035
CENTRALISSIMI camere, cucine affittansi ad adulti coniugi soli. Telefonare mattino ore 40-204. F4238
CERCASI bellissimi ammobiliate 4-7 vani, balcone su via e cortile non abitazione esterna zona 10014. Tel. 43-884.
CERCO affittare camera cucina servizi Portello, S. Paolo commissionale. Tel. 687-726.
CERCO affittare camera cucina quotidiana, cantina, riscaldamento. Telef. 578-001.
CERCO in affitto alloggetto ammobiliato periodo ottobre-novembre preferibilmente in villetta zona precollinare. Offerte referente: Paganuzzi antiefisale. Telefonare al 585-771 ore 17-19.
CERCO 2-3 camere servizi zona [illegible] centralissimo. Telefonare 927-542. 8371
CERCO Frankfurt napoli Marsigli, affittasi vendonsi negozi, alloggi moderni 2-3 camere, 19.000, garages. Tel. 33-325.
CORSO Picco, affittasi appartamento nuovo, 5 vani, doppi servizi. Telef. 81-630.
D'APPITTARE, comprendo, alloggio signorile, angolare piazza, 3 camere, cucina, bagno, terzo centrale, piano secondo, antica professionista, 28.000. Peveri, Madama Cristina 90; ore 15-16.
IN villetta Città Giardino affitto 4 camere servizi. Telefonare 926-618. R0971
MAGENTA Rima (via), proprietario affitta 1° dicembre alloggetti 1-2 camere cucina, bidè 1 cantina. Telefonare 691-079.
MARCHESIALLO cercabilieri cerca affitto 3 camere servizi cantina centrali, accettando contratto. Telefonare 691-137. 83636
MEDICO, ambulatorio, infortuni Torino in zona popolata provvederebbe all'affitto appartamento piano rialzato ufficio adatto studio e alloggio. Telefonare 49-107, ore 16-18. F4845
PRIVATO diverse. Duchessa Jolanda, 2 camere cucina. Referenze. Scrivere casetta 8166, SPI, Torino. 3A6047
REDINA 179 alloggettini occupato commerciante, negozio, negozio redditizio mercato ortofrutticolo. 83280
SANREMO, Rosa, Malinchi 6, vende appartamenti ville 2 e 3 vani. Migliori affari Riviera. 1390
SETI, telef. 40-588, h. Pilletti 42, affittiamo 3 camere cucina, bagni servizi, altro via Massena 3 camere cucina. 8260
VIA Maria Vittoria affittasi alloggio 4 camere cucina, servizi, pertinenze ammobiliato. La Vicenda, telefono 50-628. 8263
ZONE diverse disponiamo alloggi: 12.000, 14.000, 18.000, 22.000, 25.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 8636
22.000 eventuali, 3 camere tinello cucinino servizi, perfettissimo, palazzo elegantissimo, zona Francia, Rivoli, Tel. 773-211

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALLA « Sisa » la scuola i cui allievi si classificarono primissimi in tutte le gare, insieme coi primi di ottobre anche corsi diurni e serali di stenografia, dattilografia, lingue, computisteria, contabilità, inglese, commerciali, ecc. Chiedete programmi via Po 2. Telef. 47-573.
ALL' istituto stenografico « Litti » p. 24 si lobero lezioni corsi stenografia (commerciale e oratoria,) dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma, 134. Telefono 49-3184. 8214
CONVITTO Grazia Bisagno, via Cavalcanti 3, Genova, accetta lezioni, convitto maschile, femminile, anno scolastico 1954-1955. Elementari, medie, commerciali, industriali. 9373
DIPLOMI esteri professionali conseguonsi lavorando Università Marconi, Panetteria 13, Roma. M6422
DISCRATORI specialisti, corsi biennali qualificazione. Istituto Spagnesi, via Roma 3.
TELEVISIONE!! Corsi serali specializzazione. Istituto Spagnesi, via Roma 3.

11 LEZ. TRASP. PRESTAZ. L. 30 p.p.

BERLITZ, S. Teresa 5, insegna privati, scuole corsi diurni, serali principianti, avanzati, diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 540-972. 7240
DINAMICO, buona esperienza, compra vende libere tradizioni locatarie, commerciali, letteraria da francese, inglese, piccole commissioni, ricerche bibliografiche. Scrivere casetta 6063, SPI, Torino. 83585
PERITO industriale, perfetto inglese, accetta traduzioni tecniche domicilio. Scrivere casetta 6164, SPI, Torino. 83608
TENUTA libri paga assistenza assicurazioni revisioni Sacell Cristoforo per ditte società. Telef. 50-753 ore 8-9, 14-16.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI camere ammobiliate con pensione L. 33.000 mensili. Tel. 687-296.
AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina. Via Cavour 34, Settimo.
AFFITTASI camera ammobiliata signorile centrale servizi. Telefonare 54-364.
AFFITTASI camera mobiliata 2 letti. Balconi portinaria. S. Massimo 44.
AFFITTASI camera mobiliata, economica, Martiri Libertà 28 (Gran Madre).
AFFITTO matrimoniale, no letto, 2 dilatti, volendo pensione, cucina. Telefonare 60-988. R0978
AMMOBILIATA terzo parapgi Madri affittasi persona sola. 775-736, ore ufficio.
CAMERA ammobiliata signora o signorina. Mosso, c. Ombasano 78. 83037
CENTRALI ammobiliate con pensione, ambiente decoroso, [illegible] telef. Telefono 224-084. F4109
CENTRALISSIMA ammobiliata con ascensore, Portanuova, Lagrange 34.
CENTRALISSIMA angolo affittasi a distinto stabile. Telefonare 534-666.
PRENDEREBBESI bambino tenera anche molto tempo, riviera. Serietà, referenze, Beiambini, Alfano Nella (Alessandria).

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABILE saldatore autogeno elettrico cerca casa. Presentarsi via Mario Leoni 6.
ABILISSIMA stenodattilografa prende esperienza commerciale massima cercasi urgente. Presentarsi Ghiglia, Nizza 20.
AMMINISTRAZIONE stabili amministrazione condomini cauzione personalissima garantisce, eventualmente deposito presso banca, precedente referenze. Camerlia 2244, SPI, Torino. F4117
APPRENDISTI 16-17 anni ambo sessi meccanici. Figlio, via Ormea 111. Presentarsi 8-12. R0961
ARMADERI giovane pratico piallatrice, altre lavori magazzino. Possiamo, Barbaldi 30. 83708
BIANCHERIA macchinista davantino, tacchista capo intera lavorazione impermeabili permanente. Telefonare 62-125.

(Continua a pag. 6)

L'orologio accusatore

DE. — *Alessandro Enrico Dufarier*, comproprietario de La Presse, venuto a diverbio, per futili motivi, con il critico drammatico del Globo *Beauvallon*, deve battersi con lui. Ma *Dufarier* è tanto inesperto nelle armi, quanto *Beauvallon* è provetto spadaccino e capacissimo tiratore. Il duello, alla pistola, ha luogo al Bois de Boulogne, sulla strada della Favorita. Spara per primo *Dufarier* senza mirare e la pallottola va a perdersi nel bosco. Poi è la volta di Beauvallon che prima di sparare mira a lungo e poi colpisce l'avversario in fronte. *Dufarier* stramazza colpito a morte. Beauvallon ed i suoi testimoni se ne vanno portandosi le pistole. Viene aperta un'inchiesta e in un primo tempo tanto Beauvallon che i quattro testimoni e il cognato del critico stesso, proprietario della pistola, vengono imputati di assassinio, ma poi l'imputazione rimane per il solo Beauvallon, il quale si trova in quel tempo in Spagna; solo il 6 marzo 1848 si costituisce. Il processo ha inizio il 28 marzo 1846.

Il presidente delle Assise Le Tendre de Tourville interroga Beauvallon sulla questione delle armi. L'accusato si spiega in questi termini: «Equevilly mi aveva proposto delle armi assai cattive. Allora chiesi a mio cognato Granier de Cassagnac di prestarmi le sue pistole.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Doppio misto: vincono mamma Migliori e il gigante Sirola

Il titolo italiano di tennis raggiunge l'altezza di m. 1,98

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

L'architetto Paladini, gran capo dei giudici arbitri italiani, ha dato le dimissioni. Intendiamoci, non il presidente del Comitato centrale, ma soltanto da giudice arbitro dei campionati. Molto probabilmente le decisioni da lui prese nel corso della manifestazione non sono state condivise dalle alte gerarchie federali e il fatto che Pietrangeli e Fachini siano giunti in finale senza mai toglierci la giacca e senza colpire una sola volta la palla, ha suscitato troppo scalpore.

Lazzarino e Pietrangeli, i due grandi rinunciatari degli «assenti», hanno avuto ancora la possibilità di scendere in campo per ricuperare l'incontro; difatti, nonostante da venti ore sul tabellone figurasse in finale il nome della coppia Pietrangeli-Fachini con fianco di «p. r.» (per rinuncia), nonostante i giornali e la radio avessero dato notizia della balorda presa di posizione del giudice arbitro, ieri Pietrangeli e Fachini sono stati pregati di sostenere il confronto con i due rinunciatari.

Ma i candidati alla vittoria finale hanno fatto orecchio da mercante e Lazzarino e Pietrangeli se ne sono stati in tribuna per incitare il concittadino Jacobini e il quasi concittadino Pirro (pure essendo sanremese, Pirro è considerato romano negli ambienti tennistici perchè tesserato per una società della Capitale) che lottavano contro Cucelli e Quintavalle.

Cucelli, eliminato dal singolare e dal misto, voleva assolutamente vincere. E di tutto ha fatto, praticamente da solo, per sconfiggere i due ragazzini giungendo fino a pochi centimetri dal palo d'arrivo. Difatti, a 5 a 4 in loro favore nel quinto set, Cucelli e Quintavalle hanno avuto a disposizione un match-ball ma non hanno saputo sfruttare l'occasione propizia. Si sono impatti i due giovani con grave disappunto del pubblico che è sempre sentimentale e nostalgico.

Molto pratica è invece Nicla Migliori la quale, dopo essersi aggiudicata mercoledì il titolo nel doppio femminile, ha permesso di bissare il successo conquistando anche la vittoria nel misto in coppia con Sirola a danno della Lazzarino e di Fachini in giornata poco felice. Sembra che la Migliori abbia un debole per i proverbi e che il famoso detto «non c'è due senza tre» non le dispiaccia affatto. Però bisogna vedere se di lui parere sarà la Lazzarino che non intende cedere la sua qualifica di campionessa.

La finale del misto, dal lato tecnico, ha lasciato alquanto a desiderare. Probabilmente l'importanza della posta in palio e il desiderio di laurearsi campione d'Italia, hanno influito negativamente sui quattro antagonisti. E' stata «nervosa». Migliori ad esempio in lotta più chiara in campo. Ogni volta che metteva a segno la palla, il marito assentiva sugli spalti. La Migliori ha un bambino, Fabio, di otto anni che vorrebbe sempre precursare agli incitamenti del padre; per questo il marito della campionessa è partito da Pisa notevolmente lasciando una lettera di scuse accanto al letto del piccolo.

Al fianco dell'azzurra, Sirola. Orlando Sirola è il grande atleta del tennis italiano. Lo chiamano «due metri» perchè è alto 1,98 e porta il 48 di scarpe. Il «gigante buono» o «Orlando furioso». Quando si posiziona sul campo è vero di Dio. La Lazzarino cosi piccola e fragile ai di là della rete le guarda sempre preoccupate agli incitamenti, quasi a chiedere implorando, quasi a scusarsi dei colpi troppo violenti che la sua partner infligge agli avversari.

La Migliori e Sirola: gli «estremi» si abbracciano

Con oggi i campionati entrano nella fase più interessante. Nel pomeriggio avranno inizio i giroi finali dei singolari, nei confronti Merlo-Sirola e Gardini-Pietrangeli nel settore maschile, e Migliori-Perlasca e Lazzarino-Ramorino in quello femminile. Gardini e Merlo hanno ultimato ieri la loro preparazione sostenendo un intenso allenamento l'uno contro l'altro. Gardini ha impressionato per la potenza, la velocità e la sicurezza dei suoi colpi; Merlo ha messo in luce un rovescio più incisivo del solito.

«Se mi funziona la "spazzolata" saremo quasi per tutti» ha esclamato Merlo al termine della fatica. La "spazzolata", per chi non lo sapesse, è il suo rovescio effettuato a due mani.

g. bel.

Ascari e la vespa

ASCARI. Con un braccio al collo: non è colpa del 240 all'ora, è una vespa che ha assalito e tradicotato l'asso del volante estringendolo ad un salto forzato

Brighenti e l'Inter

BRIGHENTI torna di nuovo. Dicevano doversi trasferire alla Lazio, invece, con tutta probabilità sarà il sostituto di Lorenzi nella partita col Torino

Fornara e la C.A.D.

FORNARA è nel guai. Squalificato dalla C.A.D. ha corso ugualmente il G. P. delle Nazioni ed ora pendono sul suo capo nuove sanzioni

D'Agata e il titolo

D'AGATA ha sfidato Cohen per il titolo mondiale. Stasera il nostro pugile prova se riesce a Milano, incontrando sul ring il forte belga Bellaart

Leccese e i 100 m.

LECCESE è tornato in forma e punta alla conquista del titolo dei 100 metri piani nei campionati italiani di atletica che iniziano oggi a Firenze

Preparazione a Torino-Inter e "vivaci„ prove alla Juventus

Sentimenti III mezz'ala dei granata - Oggi allenamento dei nerazzurri

Nessuno potrà mai dire che i juventini non abbiano preso sul serio, ieri, la loro prova di allenamento. I giocatori impegnati al massimo per ben figurare alternavano la ricerca di prossimità stilistiche... ai calci negli stinchi, le trame di gara agli spintoni o agli urli tra compagni. Dieci con [illegible] ai calciatori in fatto di impegno: un voto parecchio più basso per quanto riguarda la saggezza. La prova del giovedì dovrebbe essere un [illegible] collaudo della formazione per la domenica successiva; quando la difficoltà della partita divengono uguali a quelle di una normale gara di campionato esso procura il solo «vantaggio» dell'abitudine ai colpi, non al gioco.

La vivacità dimostrata ieri dai bianconeri in campo, ha avuto qualche [illegible] spiacevole: Boniperti è stato colpito ad una caviglia in uno scontro fortuito con Oppezzo; Gimona ha avuto una illogica reazione su un apparentato pallaggio di Bronèe; il quale, colpito, se ne è andato dicendo di non voler «rischiare»; anche di fronte ai compagni di squadra. Travia in una mischia ha lamentato una distorsione alla caviglia destra e dovrà riposare per una quindicina di giorni; Cebenko ha battuto abbastanza seccamente la testa sul terreno ed alla fine ha dovuto soffermarsi un po' negli spogliatoi con una borsa di ghiaccio sulla parte colpita.

E' bene precisare comunque che, infortunio di Travia a parte, tutto è ormai risolto. Gimona riceverà il suo bravo cicchetto, ma probabilmente sarà un soprappiù. Egli stesso ha capito l'eccessiva reazione del suo gesto, e stamane ha cordialmente stretto la mano a Bronèe in segno di amicizia.

Liquidato anche questo piccolo incidente non rimane che parlare della squadra. C'è da dire che qualche progresso nel gioco si è visto, e ciò per merito particolare della coppia degli interni Boniperti e Bronèe, aiutati egregiamente da Turchi, da Mannucci e da Muccinelli. Praest «montato» dal due goals realizzati domenica, ha sfoggiato doti di tiratore formidabile, ma con mira non sempre fortunata. A posto la difesa. Olivieri e Raynor non hanno quindi dubbi. A Novara confermo della solita squadra: Viola; Corradi, Manente; Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronèe, Praest.

La prova disputata ieri dai granata del Torino ha fornito solo in parte i dubbi che Frossi aveva sulla formazione della squadra per l'impegnativa gara di domenica contro l'Inter. Sentimenti III è apparso guarito, anche se ancora poco mobile, e toccherà appunto a lui vestire la maglia n. 8 per la partita contro i campioni d'Italia. Veramente la idea del direttore tecnico torinese era orientata verso l'utilizzazione di Rimbaldo, ma anche a Parma nell'allenamento dei «primavera», il giovane granata ha dimostrato di essere ancora a corto di preparazione. Frossi ha perciò deciso per l'ancora Sentimenti III. Rimbaldo, come è noto, è attualmente militare, e da pochi giorni ha ottenuto il trasferimento da Asti a Torino. Ora potrà allenarsi con maggiore intensità, e Frossi si augura di poterlo utilizzare in squadra al più presto.

Nessuna decisione ancora per il ruolo di ala sinistra con Bertoloni e Novelli come candidati. Per il rimanente conferma dei soliti uomini: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Basci, Buhtz, Bertoloni (Novelli). Oggi pomeriggio i granata si ritrovano al campo per completare la seduta.

* *

Stamattina l'allenatore dottor Foni passerà in rassegna all'Arena tutti gli effettivi nerazzurri, in vista dell'incontro di domenica prossima con i granata a Torino. Tornato ieri sera a Milano con la squadra che a Zurigo ha potuto di misura contro la nazionale svizzera, il tecnico dell'Inter non ha fatto misteri sui suoi propositi innovatori derivati dalla mediocre prova sostenuta dai campioni d'Italia allo Stadio di San Siro di fronte alla Spal, e da altre considerazioni di carattere contingente.

«Cambiamenti saranno apportati di certo alla formazione — ha dichiarato stamane il dott. Foni — però non posso ancora essere preciso; questa sera diramerò le convocazioni ufficiali e allora sarà possibile orientarsi».

A Zurigo sono stati provati con buoni risultati i giovani Invernizzi e Passarin; inoltre il nazionale francese Bonifaci tornato al ruolo preferito di sostegno sinistro, è apparso uno dei migliori in campo se non il migliore in senso assoluto.

Ma per utilizzare Invernizzi e Bonifaci bisognerebbe mettere fuori squadra simultaneamente Neri e Nesti, e non sembra che il dott. Foni voglia arrischiare tanto in un colpo solo.

Le apprensioni maggiori sono fornite dal resto dalla prima linea che chiocchiava senza concludere. Dato per scontato, e quanto sembra, l'arretramento di Bonifaci, le soluzioni potrebbero essere più d'una, anche stimando come inamovibile la coppia di destra, Armano-Mazza. A Zurigo sono stati sperimentati Brighenti, Skoglund, Lorenzi nel primo tempo, e Lorenzi, Passarin e Skoglund nella ripresa; a Parma negli allenamenti della nazionale giovanile, Rosa, utilizzato soltanto nel primo tempo ha segnato due reti, mentre Savioni si è destreggiato senza infamia e senza lode.

Nessuno si meraviglierebbe se a Torino i campioni d'Italia [illegible] questa formazione: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Bernardin, Bonifaci; Armano, Mazza, Lorenzi (o Brighenti), Rosa, Skoglund; ma le condizioni dei singoli che potranno essere accertate nell'allenamento di stamane influiranno probabilmente sulle decisioni del tecnici nerazzurri.

Convegno dell'Excelsior

Ginnasti settantenni in azione a Torino

Vivo interesse nel mondo dei vecchi sportivi torinesi ha suscitato l'annuncio del convegno dei ginnasti dell'Excelsior: la prima società sportiva sorta nella nostra città nel settembre 1894.

L'Excelsior fu anche la prima società italiana che avanzò alla estero il nostro vessillo tricolore, guadagnandosi nel concorso internazionale di Auxerre, in Francia, tutti i primi premi.

Al convegno cinquantenario indetto per domenica 3 ottobre parteciperanno vecchi soci provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Esso avrà inizio alle ore 10 al Collegio S. Giuseppe, che verrà celebrata la Messa pei soci defunti. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal consigliere Chiusa. Seguiranno il gruppo fotografico, un banchetto e un saggio della squadra attrezzi, eseguito da sportivi... settantenni.

La Spal protesta e ricorre alla C.A.F.

Numerosi tifosi ferraresi a Genova per l'incontro di domenica con i rossoblù

FERRARA, venerdì sera.

Le decisioni della Lega Nazionale in seguito agli incidenti lamentati durante la partita Inter-Spal sono ampiamente commentate negli ambienti sportivi ferraresi; si parla di rapporto volutamente esagerato dall'arbitro, e non si nasconde un diffuso nervosismo per le decisioni del Tribunale calcistico di prima istanza, che ha inflitto ben cinque giornate di squalifica a Pagliano ed una a Lucchi, oltre alle sanzioni pecuniarie.

La società spallina ha già telegraficamente comunicato agli enti competenti di voler ricorrere avverso alle deliberazioni della Lega, e si sta ora raccogliendo una documentazione testimoniale atta a dimostrare come il rapporto di Scaramella sia stato dettato da eccessiva severità.

Naturalmente il reclamo della Spal non potrà essere esaminato dalla Commissione d'appello se non nella prossima settimana, così che la squadra estense dovrà andare a Genova in formazione largamente rimaneggiata. Per una società che ha pochi effettivi come quella ferrarese una «squalifica» come questa voluta da Scaramella potrebbe portare serie conseguenze. E' per questo che la trasferta di Genova è particolarmente attesa a Ferrara. Saranno parecchi i tifosi della Spal presenti sugli spalti di Marassi ad incitare i beniamini.

Auto-Giro: classifiche

Una curiosa inquadratura del paesaggio dell'Auto-Giro

Bari, venerdì sera.

Si sono iniziati [illegible] sul lungo-mare Nazario Sauro gli arrivi dei partecipanti all'Autogiro d'Italia, partiti ieri da Napoli per la terza tappa di 965 chilometri, attraverso le zone turistiche della Calabria e della Puglia.

Dopo il tratto a cronometro di Catanzaro la rottura hanno compiuto anche l'altro tratto a cronometro, tra Alberobello e Castellana. Molto coraggiosa e applaudita all'arrivo è stata la coppia Bianca Maria Piazza-Mario Piazza, su Alfa 1900, che ha subito quattro incidenti durante il percorso, tra cui un pauroso ribaltamento.

Ecco intanto le classifiche della prima prova a cronometro, effettuata a Birio Catanzaro.

Classe serie normale sino 1300 cmc.: 1. Briganello-Venturelli, Fiat 103, 15'07"1/5; 2. Alquati-Prudenzano, Fiat 103, 15'18" e 2/5.

Classe fino 2000, serie normale: 1. Gemino-Motta, Alfa Romeo 1900, 13'31"; 2. Musso-Martini, Alfa Romeo 1900 T.I. 13'46"1/5.

Classe oltre 2000 cmc., serie normale: 1. Palazzo - Ravina, Alfa Romeo 2600, 15'21"1/5.

Turismo serie speciale fino 1300: 1. Giarci-Gianni, Fiat 103 Zagato, 14'28"4/5; 2. Tonelli-Adinolfi, Fiat 103, 14'55"1/5.

Classe fino 2000 cmc.: 1. Carini-Gay, Alfa Romeo 1900 T.I. 14'56"1/5.

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Fantuzzi-Fantuzzi, Oldsmobile 8400, 17'36" e 1/5.

Vetture gran turismo di serie classe fino 2000 cmc.: 1. Taramasso-Gerino, Alfa 1900 S.S. 15'05"1/5.

Oltre i 2000 cmc.: 1. Valenzano-Sposetti, Aurelia 2500, 14' 14"2/5.

Convegno dell'Excelsior

Ginnasti settantenni in azione a Torino

Vivo interesse nel mondo dei vecchi sportivi torinesi ha suscitato l'annuncio del convegno dei ginnasti dell'Excelsior: la prima società sportiva sorta nella nostra città nel settembre 1894.

L'Excelsior fu anche la prima società italiana che avanzò all'estero il nostro vessillo tricolore, guadagnandosi nel concorso internazionale di Auxerre, in Francia, tutti i primi premi.

Al convegno cinquantenario indetto per domenica 3 ottobre parteciperanno vecchi soci provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Esso avrà inizio alle ore 10 al Collegio S. Giuseppe, che verrà celebrata la Messa pei soci defunti. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal consigliere Chiusa. Seguiranno il gruppo fotografico, un banchetto e un saggio della squadra attrezzi, eseguito da sportivi... settantenni.

Le selezioni provinciali del concorso «Ercole '54»

Nella palestra del Centro Sportivo Fiat, in corso Muncalieri 18 si svolgeranno il 2 e il 16 ottobre (dalle 9 alle 12) le selezioni provinciali del concorso «Ercole 1954». I concorrenti, dai 18 ai 30 anni, dovranno compiere una serie di semplici prove di forza sollevando al di sopra del capo, in forma libera, un qualsiasi peso.

Verrà assegnato ad ogni concorrente un punteggio corrispondente alla differenza tra il peso sollevato nella migliore prova e il peso della persona riscontrato nella prova stessa.

I vincitori delle selezioni provinciali del concorso, che ha lo scopo di reclutare giovani forze per la specialità sportiva del sollevamento pesi verranno inviati, a spese dell'organizzazione, alle finali nazionali, per le quali sono in palio ricchissimi premi in denaro.

Le iscrizioni si accettano in corso Vittorio Emanuele 75, presso l'Ufficio Provinciale dell'Enal, che organizza la manifestazione.

I problemi del ciclismo

La Giunta d'urgenza si riunisce a Milano

MILANO, venerdì sera.

La Giunta d'urgenza della Unione Velocipedistica Italiana si riunirà a Milano mercoledì prossimo presso la sede regionale del CONI per l'esame dei ricorsi presentati contro le decisioni della CAD in merito ai fatti del Giro d'Italia 1954. I corridori e gli organizzatori avranno la possibilità di far valere personalmente le loro ragioni.

Motocross a Torino per il Trofeo Bocca

I giovani «motocrossisti» piemontesi saranno impegnati domenica nella quarta prova del «Trofeo Mario Bocca». La gara si disputerà sul campo permanente di Stadio Nazario» situato in strada Mirafiori 326, in prossimità del ponte Sangone. L'attuale situazione di classifica vede in testa il torinese Cesare Briarelli su Mi-Val, il quale ha naturalmente buone possibilità di aggiudicarsi il trofeo, anche se oltre alla competizione di domenica, un'altra corsa dovrà essere ancora disputata il primo novembre.

L'elenco degli iscritti comprende: Briarelli, Cesare, Bongiovanni, Castelletto, Bensilino, Ostorero, Pasqualoni, Salotti, Stucchi, Müller, Montaruli, Montevecchi e Terlizzi. La gara si svolgerà cinque da regolamento in tre prove: la prima e la seconda per circa giri, con un complessivo pari a circa 50 chilometri.

Come già in altre occasioni il Moto Club torinese ha ottenuto dall'Azienda Tranviaria Municipale l'istituzione di un apposito servizio di pullman diretti al campo di gara, con partenza da piazza Lagrange tra le 14 e le 15.

Ugo Koblet e Bartali in pista a Locarno

Locarno, venerdì sera.

Gino Bartali ed Ugo Koblet sono i nomi di maggior richiamo che il Gran Premio Città di Locarno presenterà domenica sul tradizionale circuito dell'Ippodromo. Assieme con i due campioni una schiera di comprimari di prim'ordine dividerà con i professionisti l'applauso degli sportivi ticinesi: si tratta di Nino Defilippis, Astrua, Conterno, Carrieri in campo italiano; di Carlo Clerici, Plattner, Hollenstein, Brun, Kamber, Crocitorti e Planzel in campo rosso-crociato.

Gino Rossetti in "promozione„ allena la squadra del Cossato

Prende il «via» domenica prossima un altro campionato di calcio: la Promozione Regionale che vede in gara girone in due gironi, trentadue compagini. Nel primo raggruppamento, quello «A», spiccano sulle altre, quattro squadre: il Wild di Novara che lo scorso anno terminò alle spalle della trionfatrice forza, il Canelli che si varrà dell'appassionata competenza dell'allenatore Gino Rossetti, il Juve Domo che ha mantenuto pressochè immutata la sua formazione della scorsa stagione e che di conseguenza ha sulle avversarie il non trascurabile vantaggio di un maggiore affiatamento, e l'Omegna.

Nel girone «B» la lotta si farà certo aspra con ogni probabilità combattuta tra l'Asti, il Pinerolo, il Rivoli ed il Lanzo. La squadra astigiana si è notevolmente rinforzata: in difesa avrà Graziano e Noretto, all'attacco Biandrino, Campagnaro ed il fortissimo Lanzo, uno dei migliori «interni» piemontesi. Il Rivarolo può avere [illegible] sulle sue parecchie speranze, mentre il Lanzo, con gli ingaggi del portiere Agnisetta, del mediano Piacentino, del centromediano Castellardo e dell'attaccante Bacca (già del Barcanova) metterà in campo una formazione che si farà certamente rispettare. Forse più il Lanzo schiererà anche l'ex-juventino Allasino.

Le prime domeniche di questo campionato avranno il seguente calendario:

GIRONE A: 1ª giornata: Trinese-Paliana; Omegna-Wild; Juve Domo - Orcellese; Romagnano-Ramignese; Casale - Villadossola; Borgomanero-Chieri; Juno-Quarona; Coppiolo-Grignasco.

2ª giornata: Wild-Villadossola; Juventus Domo-Romagnano; Paliano-Coppiolo; Chieri-Omegna; Orcellese-Trinese; Juno-Ramignese; Quarona-Borgomanero; Grignasco-Casale.

3ª giornata: Trinese-Grignasco; Chieri-Quarona; Coppiolo-Juno; Ramignese-Wild; Orcellese-Omegna; Villadossola-Paliano; Casale-Juventus Domo; Borgomanero-Romagnano.

GIRONE B: 1ª giornata: Savigliano-Asti; Carmagnola-Pinerolo; Cirié-Canelli; Popolo-Rivoli; Alba-Lanzo; Asti-Cuneo; Valpellice-Bra; Rivarolo-Virtus Bra.

2ª giornata: Canelli-Alba; Popolo - Carmagnola; Asti - Rivoli; Bra Vittoria-Rivarolo; Valpellice-Lanzo; Pinerolo-Acqui; Cirié-Savigliano; Cassino-Virtus Bra.

3ª giornata: Pinerolo - Cirié; Acqui-Popolo; Rivoli-Carmagnola; Cassino-Alba Vittoria; Virtus Bra-Asti; Lanzo-Rivarolo; Canelli-Valpellice; Savigliano-Albese.

DOPO LE DECISIONI DELLA GIURIA

Protestano (ma non troppo) i belgi al Giro d'Europa

Como, venerdì sera.

Movimentato, questo primo Giro d'Europa. A tutte le incertezze che ne hanno caratterizzato la vigilia, a tutte le facende strane che si sono svolte durante le tappe, si è aggiunto ora il colpo di scena: è stato accolto il reclamo dell'Arbos, per la tappa a cronometro a squadre Reich-Saarbrucken, e, in conseguenza, il belga Couvreur, che comandava la classifica generale, è passato al secondo posto, scalzato in graduatoria dall'italiano Primo Volpi.

La faccenda, se può forse piacere alla nostra pattuglia (e al motto «Largo ai giovani», dal momento che Volpi è gagliardamente incamminato verso i 28 anni), è piombata come un fulmine a ciel sereno sul capo della compagine belga, che, come ha saputo la notizia, è passata rapidamente al contrattacco. A reclamo, reclamo e mezzo; e Couvreur e soci, puntando i piedi, hanno solennemente annunciato: «O tutto torna come prima, o ci ritiriamo!».

Il signor Lauliiot, l'organizzatore del Giro, non è nuovo alle difficoltà, ma stavolta sembra proprio abbia perso la pazienza ed ha passato un'altra notte insonne, nella ricerca del metodo buono per quadrare il cerchio.

Stamattina il rimedio non era ancora stato trovato e la minaccia del ritiro belga pendeva ancora sull'avvenire della corsa; ma siccome per un'ultima grazia del Padreterno, oggi la tappa è a cronometro, con la prima partenza fissata verso le 14, la speranza non è morta. Lauliiot, è riuscito a scongiurare il ritiro belga, avanzando una soluzione di compromesso: dicendo cioè che la decisione della squalifica è in un certo modo sospesa, affidando l'intera questione all'U.C.I. A mali estremi, estremi rimedi.

La gara, intanto, continua ad essere interessante nonostante tutto e l'esito della competizione è ancora incerto: quattro uomini sono in lizza per il primato, in uno splendido duello italo-belga. Volpi, Couvreur, Fassi e Van Dormael sono al comando ed i distacchi sono minimi, sul filo di pochi secondi.

Oggi gioco è ancora possibile e la tappa di oggi, a cronometro, viene giusto giusto a cancire quella superiorità che probabilmente non verrà più intaccata sino al traguardo finale. Il percorso odierno — da Como a Lugano — è di 61 chilometri. Pochi, ma buoni, sufficienti a garantire l'interesse.

Volpi primo in classifica al Giro d'Europa

* Al Motovelodromo avrà luogo domenica 3 ottobre l'ultimo incontro della [illegible] base-ball 1954. Saranno in campo le squadre del Torino e dell'Hot Club per la finale del «Trofeo Piemonte». La partita avrà inizio alle ore 10 e sarà preceduta da un incontro tra le squadre pulcini Torino Baby-Freco Azzurro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A ROMA, NEL FINALE DELLO SPETTACOLO "TUTTE DONNE MENO IO,,

Macario fa sfilare in passerella le «subrettine» che ha lanciato

Sotto la luce dei riflettori passano sulla scena vuota, evocate dal comico torinese, le centinaia di ragazze delle sue riviste - Alcune salite al successo, altre ritornate alla vita di ogni giorno - L'ultima scoperta: Carla Del Poggio, attrice di cinema e teatro, balla e canta

Per tre mesi Carla Del Poggio ha dovuto sottoporsi a faticose prove di danza

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

«Tutte donne meno io» è il titolo della nuova rivista di Macario, che ha iniziato qui la sua serie di repliche a teatro pressochè esaurito ogni sera. E' un titolo che definisce i termini di una formula nuova (una soubrette, molte «subrettine», innumeri ballerine e un solo uomo: il capocomico) formula fin qui mai realizzata in Italia.

Un largo settore di pubblico — si è certo detto Macario — va alla rivista soprattutto per vedere delle belle donne! Eccolo servito! Vien fatto di pensare al ritornello di una vecchia canzone che diceva: «Saran belli gli occhi neri - saran belli gli occhi blu - ma le gambe, ma le gambe, a me piacciono di più», sebbene in questo lussuoso e garbato spettacolo si ammirino, oltre alle gambe, occhi bellissimi e di ogni colore e quadri di ogni sapore, donne di ambiti e di complessi, coreografie, di tutto questo detto da scenette ironiche, comiche, sentimentali, secondo la natura dell'estro comico torinese, il quale vuole divertire, far ridere e sorridere, ma di quando in quando, facendo il verso della pietra con una pennellata di accorto sentimento) e di viale (reminiscenze, accorati appelli al cuore).

L'andamento è quello eterno: un tenue filo conduttore — nel caso attuale la varia età della donna, i suoi guai e i suoi peccatucci, da Eva alle nostre contemporanee, amanti, mogli, vedove e zitelle — intorno al quale si dipanano di tono antico, di moltissimi balli, di canzoni e di due o tre sketches comici, ove Macario — lontano ormai dalla sua maniera d'un tempo (la serie di battute e barzellette, la «macchera» col ciuffetto, il capelluccio fondo e i due circoletti di rosso sulle guance) — affida la sua attrattiva a dei «tipi» di un sapore che va dal grave che di buona memoria allo spicato scimmiottare con reminiscenze regionali, rochi di sapore torinese, che a «bicerin pouli» saranno molto graditi. Per reazione agli altri comici che si valgono esplicitamente del vernacolo — il romanesco, nella maggior parte dei casi — Macario ha, di dialettale, l'inflessione del viale (reminiscenze, accorati appelli al cuore).

A parte il suo ruolo di attore, il celebre comico assume — come per solito, ma qui più che mai — la parte di grande manager, che scova ad ogni stagione e «lancia» nuove «subrettine» che sa valutare con particolare fiuto. E' un suo vanto. Ed egli, vero il finale della rivista, stimolava questo fatto, ricordando con una smorfia e commovente sorta, la continuità di «passo passante nella sua compagnia: quelle bellissime e brave che saliranno al successo e le altre, le molte altre che, più modeste, più schive, non nate per continuare la quella vita, egli incontra oggi, diventate mammine o commesse di negozio. Egli le rivede, negli sfarzosi costumi dei finali, e le invita ad un ultimo giro della passerella vuota sulla quale si pausa e corre il faro gruppo, fra l'applauso del pubblico toccato al cuore.

Fra le ragioni di successo e di richiamo di «Tutte donne meno io» — oltre agli spunti del copione, alla sicura e buonissima messinscena e regia di donna, all'incantevole coreografia Gisa Geert (che ha ideato una indovinata pantomima cui partecipa tutta la troupe), alla musicità in cadenza persistente di blues e di sfrenato ragtime di Lelio Luttazzi, oltre alla sua sicura e frizzante della vivacetta Anna Gani, ai meriti scenici della danzatrice Mercedes Masari e delle brave «subrettine» — fra i motivi di riuscita è senza dubbio da elencare l'esordio in rivista di Carla Del Poggio.

Non è cosa nuova che una attrice di teatro e di cinema passi allo spettacolo leggero, ma nessun «salto della barriera» è stato compiuto in modo così convinto ed entusiasta — tra il primo e il secondo atto, avvolta in uno svolazzio scarsissimo dai toni smorzati, è la stessa Del Poggio che ce ne parla —. Sulla scena di rivista, nei costumi pieni di sfarzo, sotto la luce potente dei fari, il suo bel corpo è messo in valore, il suo sorriso diventa cattivante molto più del solito. E non parliamo dei suoi meriti di ballerina — mestiere imparato in tre mesi di faticoso lavoro sotto la severa guida della Geert —, della sua grazia, della sua disinvoltura che fa spicco fra quella di tutte le altre donne dello spettacolo.

«Mi trovo bene, — ci dice, — Sono felice. Sono tutti tanto gentili con me. Penso: la sera della prima, fra le settanta corbeilles di fiori che mi sono giunte in scena ce n'era una delle ballerine e le altre attrici della compagnia mi hanno fatto un regalo. Ogni sera ricevo una gentilezza, un'attenzione. La Macari mi ha insegnato a rammendare le lunghe calze da scena, le Palumbo, quando ho un "cambio" rapido di costume, mi aiuta a vestirmi. E Ernesto Macario e sua moglie sono adorabili. Non so se in tutte le compagnie di rivista sia così, ma credo che il cuore e l'amabilità di questa gente sono toccanti. Che farà in avvenire? Ancora e sempre in rivista. Voglio perfezionarmi di più nel ballo. Per ora il canto mi interessa meno. Nella danza credo di poter riuscire, sebbene sia tardi per cominciare».

E soggiunge con un sorriso, sicura di sè: «Non credo di ipotecare invano il futuro affermando che è nata una subrettina».

Angelo Nizza

L'attore Alec Guinness durante la lavorazione del film

LA SETTIMANA CINEMATOGRAFICA

Stasera: "Padre Brown,,

Chi non conosce ormai Alec Guinness, il finissimo attore inglese assurto alla celebrità grazie al suo diabolico «Mister Holland»? Il Guinness è uno dei tanti motivi d'attrazione del film che la «Settimana cinematografica» presenterà questa sera alle 21,30 sullo schermo del cinema Lux: l'inglese *Padre Brown* del regista Robert Hamer, un film che per il suo humour d'ottima lega ha delizioso spettatori e critici al recente Festival del Lido.

La vicenda è desunta dal famoso libro di Chesterton, uno dei classici dell'umorismo inglese, e ci presenta un parroco, padre Brown, dalla mente sottile ma dalla mente acuta, il quale si dà a esercitare, a modo suo, il mestiere del detective, spiegandovi un ingegno straordinario e un repertorio di astuzie trovate. Ma anche come poliziotto, padre Brown è per sempre un ministro di Dio e perciò il suo interesse investigativo va diritto alle anime, ch'egli si picca di riconquistare al bene, come gli vien fatto con l'animaccia del famigerato bandito Flambeau, degenere rampollo di una nobile stirpe.

Felice soprattutto nella iniziale pittura del carattere, il film ha trovato in Alec Guinness, ben coadiuvato da Joan Greenwood, Peter Finch, Cecil Parker e Bernard Lee, un interprete mirabilmente calzante e divertente.

La lirica al Nuovo

Tagliavini e Tassinari cantano il «Werther»

Domani sera, alle 21, va in scena al Teatro Nuovo, la seconda opera della stagione lirica organizzata dall'Ente Teatro Regio: *Werther*, quattro atti di Giulio Massenet, che avrà come protagonista il tenore Ferruccio Tagliavini. Al suo fianco sarà Carlotta il soprano Pia Tassinari. Altri interpreti: O. Rech, G. Fabbri, M. Luise, A. Benzi e A. Albertini. L'opera è concertata e diretta dal maestro Angelo Questa, direttore del coro è il maestro A. Fanfani; la regia è di Messina.

NONOSTANTE I PRIMI FREDDI AL LIRICO DI MILANO E' SEMPRE PRIMAVERA

Delia Scala chiede l'intervento della «Celere»

L'esordio in rivista della giovane attrice del cinema ha portato alle stelle l'entusiasmo degli aficionados - Da ballerina della Scala allo spettacolo con Dapporto

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Si chiedete a Delia Scala, la giovane attrice che l'avorecchi in queste sere al «Lirico» nella nuova rivista di Garinei e Giovannini, «Giove in doppio petto» a fianco dell'intramontabile Dapporto, perchè mai non la ascoltate il prezioso consiglio di Luigi Cimara di darsi al teatro di prosa, vi sentirete rispondere: «Perchè dalla scena della "Scala", dove, come sa, ho studiato, per sei anni, presso quell'accademia di ballo, mi sono trovata sbalzata negli studios di Cinecittà, candidata "diva" dello schermo dove mi riprometteve di mettere in pratica i progetti tanto carezzati come neo-ballerina; di qui fui trascinata in quasi allo scalo della scena di prosa, appunto per volontà di Cimara, per ritrovarmi, invece, quasi senza saperlo, in una grande compagnia di rivista. Davvero la vita di un'artista è piena di incognita e quindi di sorprese. Ma ora sono contenta e soprattutto, io sono, perchè tutti sono contenti di me».

Così, Delia Scala dopo avere partecipato, come ballerina ad alcuni spettacoli nel grande tempio della lirica milanese (aveva appena 10 anni), un bel giorno si trovò a Roma e Luigi Rampa si accorse di questa mingherlina tutta vivacità, intelligenza e verve: fu uno dei personaggi di «Anni difficili», il film per il quale aveva scritto un soggetto il povero Brancati che, a sua volta, aveva valicinato per Delia «uno dei più singolari temperamenti di attrice» e non dei «più sicuri elementi», con «la certezza del miglior avvenire».

Della scarpetta rapidamente: in soli cinque anni, 33 film la videro fra i migliori interpreti: «Da allora la prosa e la rivista furono decisamente gli occhi su di me: non c'era città che non avesse la sua offerta per me; offerte veramente lusinghiere, specie per il teatro di prosa; quasi contemporaneamente, e come su un duplice fronte, lavoravano Garinei e Giovannini che, con un loro vecchio proposito, tornavano spesso alla carica. Hanno vinto loro — precisa Delia Scala — e non me ne sono pentita».

Da qualche giorno, dunque, l'attrice manda ogni sera in visibilio i milanesi che se la contendono persino all'uscita di teatro con feste così rumorose a quasi fanatiche, da indurre, sere fa, gli organi di polizia a predisporre nella adiacenza del vecchio teatro di via Largo, un adeguato servizio d'ordine: «E' non scitanto — ha ammesso l'attrice — per proteggermi dalle effusioni violentissime di affetto, ma specialmente per conservarmi a lungo dovere che, per me, è il più grande e il più importante; quello di capo famiglia: perchè, in casa, io sono il capo famiglia: con me sono infatti a Milano, mia madre e mio fratellino minore: penso io per tutti e tre ed è un meraviglioso orgoglio!...».

La giovanissima attrice che Luigi Cimara, da quell'esperto che è, avrebbe voluto al suo fianco nella formazione che, con Anna Maria Guarnieri, ha esordito sere fa all'«Olimpia», ha dunque piantato, per ora, il ballo e il cinema e ha rinunciato alla prosa: da ballerina e da diva dello schermo, scivolando via, presto e leggera, da un baccanaccia che era qualche cosa di più di una stupenda seduzione, eccola soubrette civettuole quant'altre mai, fino ad ora, se ne erano viste sui nostri teatri di rivista: fresca, leggiadra, allegra, spontaneamente interpretata, ma altrettanto vigile e coscienziosa, ogni sera i milanesi trovano che Delia Scala rinnova se stessa.

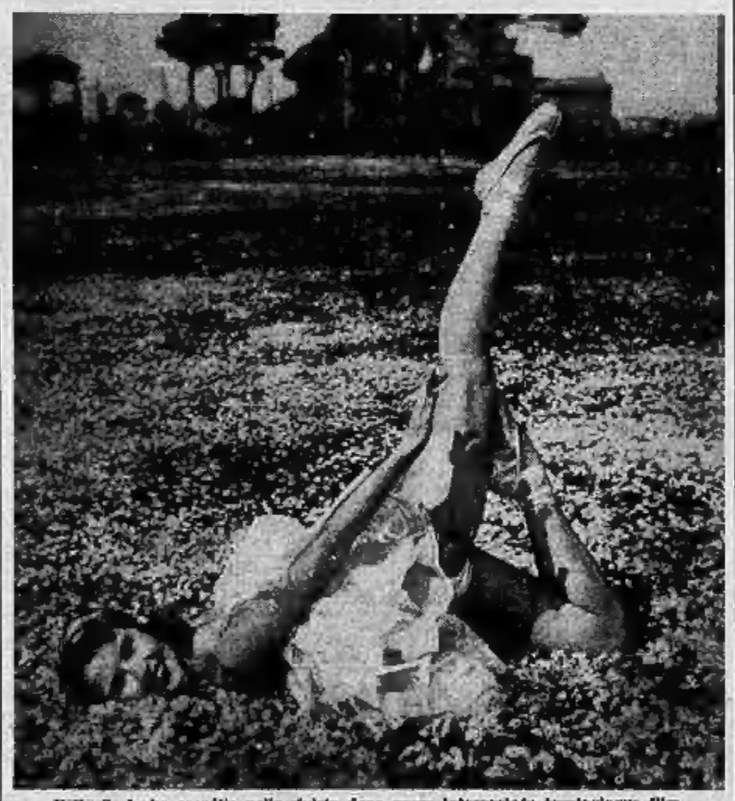
I critici sono stati tutti larghi di riconoscimenti per per lei: istintività, misura, nativa intuizione costituiscono le doti eccezionali per cui è stata definita la più singolare rivelazione della stagione: un tipo, ha detto un censore noto per la sua severità, una personalità autentica che, per la giovane età, garantisce le più rosee previsioni.

Queste qualità hanno molto avuto campo fecondissimo per la Scala in quanto il nuovo spettacolo di Garinei e Giovannini giliene offrono molte occasioni: i due popolari autori non hanno scritto stavolta la tradizionale rivista: «Giove in doppio petto» si chiama avventura musicale e, in altra epoca, si sarebbe chiamata più semplicemente operetta. E operetta sarebbe stato anche questo farfalleggiato «Giove» con un tenorino di più e qualche quadro diverso che avesse giustificato i due o tre duetti cari al pubblico del bel tempo che fu.

«Giove in doppio petto» — e delle di chi se ne intende e di molti ai quali non è sfuggito questo richiamo alla vecchia operetta —, potrebbe costituire davvero il ponte che porterà un giorno alla creazione di un nuovo genere di spettacolo che sia un geniale compromesso tra l'operetta antica e l'operetta dei nostri giorni.

Per essere in pieno autunno, la gioventù e la giovinezza che preponderano in questo spettacolo, sono veramente prestigiosi. Nonostante i primi freddi pungenti, da questi giorni al Lirico è sempre primavera...

Lincoln Cavicchioli



Delia Scala ha esordito nella rivista dopo aver interpretato trentacinque film

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 1° OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,5). — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Giornale - Bollettino di Milano - 14,15-14,30: «La storia della Chiesa» di Daniel Rops, a cura di Arturo Chiodi - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Gino Conca e la sua orchestra - 17,20: Trasmissione dei Radiocorsi di Milano - 17,45: Concerto della pianista Gabriella Gallì Angelini - 18,15: Ricordo di Ferdinando Ciaiselli - 19,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Bruno Kellmann: «Bibliografia e scienza per bibliotecari in Europa e in America» - 18,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,15: «Gente di teatro»: Gigi Michelotti e Guido Cantini "intrighi ed intrighi in veste di interviste" e compagnia di prosa di Torino - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,50: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Domenica sinfonica diretta da Giovanni Fusco: Fusco «Cabiria poetica per soli, coro e orchestra»; Rosanna Carteri soprano, Giuseppe Taddei baritono; direttore del coro Nino Antonellini; orchestra sinfonica e coro di Roma - 22: Parole lievi - 22,15: Edmund Rice e la sua orchestra - 22,45: Conversazione - 23: Canta Nino Salvioli con il complesso Primavera - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 291,8, Torino c. I. R. Milano-Milano Centro m. 280,2). — Ore 13: Canzoni di Roberto Murolo - 14: Orchestra diretta da Armando Fragna - 14,30: Quattro passi fra le nuvole - 15: Giornale - A zonzo per l'Italia - 15,25: Orchestra diretta da Carlo Savina - 16: «Terza pagina»: Da libri per voi. Duranti, Dell'Uomo, Arno-Pellicani, Rubrica dialettica, Le "Serenate" di Mozart - 17: I ricordi di Armagno - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,15: Canta Jerry Conte - 19,30: Fred Buscaglione e il suo complesso - 20: Radiosera - 20,30: Nuova orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: «Bis», una retrospettiva di discussi radiodrammi a cura di Francesco Luzi; presenta Franco Scandurra - 22: «Gli sbagli dei soli», di Giuseppe Manzi; protagonista Giuseppe Porelli (quinta puntata); regia di Marco Visconti - Ultime notizie - 22,45: I concerti del jazz - 23,45-24: Orchestra Gino Conte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,8, Torino m. I. R. - Ore 19: Musiche di Couperin, Clérambault, Frescobaldi e Bach - 19,30: «Cultura francese», a cura di Carlo Bo - 20: L'insegnamento economico - 20,15: Concerto: B. Bartok «Suite di danze»; I. Stravinsky «Il bacio della fata», suite del balletto - 21: Il Giornale del Terzo.

SABATO 2 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Canzoni - 8,30: Concerto - 11: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Lattuada - 13,15: Album musicale - 17: «Sorella radio» - 17,45: «Il cancelliere», opera in un atto dalla commedia di De Musset, musica di Ruggero Cavallelli - 19: Festival della canzone napoletana - 20: Orchestra Ricelli - 21: «Don Giovanni inaspettato», radiodramma di Sacry Fayad - 22: Orchestra Barnard - 22,30: «La nave del sole» (documentario) - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Il giorno e il tempo - Canzoni - 10-11: Cia-la-scuola: «La bella addormentata» - Canzoni - 12: Orchestra Savina - 13,30: Annuario 1 - «Three Suns» - 14: Orchestra Mantovani - 15: «Firenze, itinerario turistico» - 18,30: Orchestra Fragna - 19: per i ragazzi: I racconti di Arlecchino - 19,30: Orchestra Segurini - 17: Invito alla canzone - 18,10: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Kramer - 20,30: Quartetto Ten Wheel - 21: «Mamma Lucrezia», opera in 4 atti di Giacomo Puccini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: V. Ivinov: Inno, variazioni sinfoniche - 19,30: La letteratura ceramica nel '800 - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Johannes Kissen. Musiche di Haydn e Mozart.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Giungla», film di S. Malacrenna con Vivi Gioi, Maria Fermi, Camillo Pilotto e Zanzo Cazzolo - 21,05: Rassegna di disegnatori umoristici - 21,25: Dal teatro Alfieri di Torino: Bellini attrezzi diretta da Keita Fuscia - 22,15: «I tre corsari», telefilm, da un racconto di Chaisac.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via E. Tersan N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

BRONZISTA pratico arredamenti esterni. Giovani e Donnola, Foligno 68 km.

CALZATURIFICIO cerca giovane modellatore e mann. Telefonare 893-506.

CERCASI azienda pellicciaia. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. 83001

CERCASI addetta 3° grado nata per assunzione immediata. Presentarsi in mattinata presso RACE, corso Regina Margherita 168. F4375

CERCASI ditta 25-30enne giornata o giovane cameriera fissa famiglia tre persone. Scrivere, corso Duca degli Abruzzi 48, telef. 53-843. 9048

CERCASI istitutrice 18enne. Rigoffini, Cesare Battisti 7. F4399

CERCASI impiegata contabile esperta lavoro esclusivo l'ufficio. Nova, via Città della 12. M6172

CERCASI impiegata collaboratrice seria ditta impianti elettrici. Scrivere cassetta 5091, SPI, Torino. 83003

CERCASI modesta dentista o ostetrica diplomata. Scrivere, cassetta 5017, SPI, Torino.

CERCASI solo persona attendere macchina massima retribuzione. Tel. 61-022.

CERCASI istruttore disposto ore libere mezza giornata. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 83032

DISTINTO procacciali, bella ditta assume seria clientela, stipendio alla provvigione, referenze, modesta cauzione. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino. T0920

ELETTRICISTA, giovane, conoscenza principi elettrici, ricerca stabilimento industriale per reparto manutenzione. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino. 83872

FALEGNAME ebanista troverebbe occasione stabilmente seria ditta. Distaccatevi età, pretese, orari occupati. Scrivere cassetta 5103, SPI, Torino. M6017

FAMIGLIA con bambini cerca istitutrice fissa, referata, pratica. Telefon. 81-756.

FAMIGLIA due persone cerca istitutrice fisso pratica cucina anni 30-35 referenze indispensabili ultima presenza. Telef. 53-752 mattino. F4373

FONTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Delfi, viale Redi 22, Firenze.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Piccenza, via Bezzi 29r, Firenze. 8965

IMPORTANTE azienda commerciale cerca impiegato-a pratichissimo pratiche importazione, perfetta conoscenza inglese. Dettagliare età, pasti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta commerciale nell'Italia settentrionale cerca elemento primo ordine, giovane, bella presenza, ottimo aspetto, disposto viaggiare Meridione. Stipendio iniziale 200.000 mensili, possibilità miglioramento. Società, massima, referenze indispensabili, controllabili eventuali garanzie. Scrivere Pubblicom, casella 52, Alessandria. 9005

INGEGNERE premia esperienza tecnica direzione cantiere disposto trasferirsi bisogno cerca impresa per importante lavoro meridionale. Precisare caratteristiche lavori eseguiti, età, richiesta. Scrivere cassetta 8179, SPI, Torino. M6042

LA Ing. C. Olivetti e C. S.p.A., Ivrea, cerca ingegneri industriali e laureati in economia e commercio per la scelta di tre terne di elementi nei seguenti settori dell'organizzazione tecnica, commerciale, amministrativo. Si richiedono i seguenti requisiti: esperienza di lavoro nel campo tecnico - organizzativo aziendale, esperienza amministrativa o utilitarie commerciali, età massima 33 anni. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi medi compiuti, conoscenza lingue estere, voti riportati negli studi universitari. Le domande devono essere indirizzate esclusivamente per iscritto all'ufficio selezione del personale e saranno esaminate sino al giorno 15 ottobre 1954. 68118

MACCHINISTE motore abilitazione tecnica minimo assumonsi. Telefonare 72-570.

PETTINATRICE abile assume. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. R0865

PETTINATRICE cerca lavoro quartiere diverso, inutile se non brava. Tel. 45-859.

RAGIONIERE buona esperienza amministrativa contabile, disposto trasferirsi lievemente cerca impiego estero per lavori amministrativi. Precisare caratteristiche, età, richieste. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino 83

RAGIONIERE buona esperienza amministrativa contabile, disposto trasferirsi lievemente cerca impiego estero per lavori amministrativi. Precisare caratteristiche, età, richieste. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino 83

CERCASI bambinaia referenziata. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. 83012

CERCASI lavoratrice disposta ore libere mezza giornata. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 83032

DISTINTO procacciali, bella ditta assume seria clientela, stipendio alla provvigione, referenze, modesta cauzione. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino. T0920

ELETTRICISTA, giovane, conoscenza principi elettrici, ricerca stabilimento industriale per reparto manutenzione. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino. 83872

FALEGNAME ebanista troverebbe occasione stabilmente seria ditta. Distaccatevi età, pretese, orari occupati. Scrivere cassetta 5103, SPI, Torino. M6017

FAMIGLIA con bambini cerca istitutrice fissa, referata, pratica. Telefon. 81-756.

FAMIGLIA due persone cerca istitutrice fisso pratica cucina anni 30-35 referenze indispensabili ultima presenza. Telef. 53-752 mattino. F4373

FONTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Delfi, viale Redi 22, Firenze.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Piccenza, via Bezzi 29r, Firenze. 8965

IMPORTANTE azienda commerciale cerca impiegato-a pratichissimo pratiche importazione, perfetta conoscenza inglese. Dettagliare età, pasti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta commerciale nell'Italia settentrionale cerca elemento primo ordine, giovane, bella presenza, ottimo aspetto, disposto viaggiare Meridione. Stipendio iniziale 200.000 mensili, possibilità miglioramento. Società, massima, referenze indispensabili, controllabili eventuali garanzie. Scrivere Pubblicom, casella 52, Alessandria. 9005

INGEGNERE premia esperienza tecnica direzione cantiere disposto trasferirsi bisogno cerca impresa per importante lavoro meridionale. Precisare caratteristiche lavori eseguiti, età, richieste. Scrivere cassetta 8179, SPI, Torino. M6042

LA Ing. C. Olivetti e C. S.p.A., Ivrea, cerca ingegneri industriali e laureati in economia e commercio per la scelta di tre terne di elementi nei seguenti settori dell'organizzazione tecnica, commerciale, amministrativo. Si richiedono i seguenti requisiti: esperienza di lavoro nel campo tecnico - organizzativo aziendale, esperienza amministrativa o utilitarie commerciali, età massima 33 anni. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi medi compiuti, conoscenza lingue estere, voti riportati negli studi universitari. Le domande devono essere indirizzate esclusivamente per iscritto all'ufficio selezione del personale e saranno esaminate sino al giorno 15 ottobre 1954. 68118

MACCHINISTE motore abilitazione tecnica minimo assumonsi. Telefonare 72-570.

PETTINATRICE abile assume. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. R0865

PETTINATRICE cerca lavoro quartiere diverso, inutile se non brava. Tel. 45-859.

RAGIONIERE buona esperienza amministrativa contabile, disposto trasferirsi lievemente cerca impiego estero per lavori amministrativi. Precisare caratteristiche, età, richieste. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino 83

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ARILE corrispondente inglese francese, ragioniere, impiegato-a-tessi. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino. 83856

ASILA ostetrica, offresi senza impegno. Massima serietà, assoluta. Referenze controllabilissime. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. T1297

ARILISSIMA premiere confezioni fantasia, forza pratica laboratorio, conoscenze, buoni. Telefonare 774-793. 10015

AIUTO contabile, stenodattilografa veloce, praticissima lavori ufficio, impiegato-a celibe-a automunito serio ditta. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 84013

ASSISTENTE capo filatura francese ciclo completo serio gentile offresi cronuque. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino.

CAMERIERA: fisso, nubile, referenze, telefono. Eleggeri «Orientale», Principe Oddone, 32. M2262

COMMESSO verniciatore, offresi, referenze ottime. Telefonare 61-784. 10007

CONTUCCI giovani cercano permanente. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. F1174

DATTILOGRAFA libera, presentata, offresi alcune ore mattino e pomeriggio, prima lingua, nelle proteso. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. M6061

DIPLOMATA, perfetta traduzioni tecniche inglese, conoscenza francese, conoscenze base. Telefonare 000-856. M5696

FUOCHISTA patente 1° grado pratico manutenzione offresi. Scrivere Zanada, via Madonnina, Castello Torinese. R0061

GIOVANE signora media età, diplomata maestra, calma famiglia, ottima referenze praticissima mansioni e bimbi, offresi subito mezza giornata assistenza assistere bambini e compagnia persona sofferente o altro lavoro. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino. F4140

GIOVANE libera, praticissimo radiotecnici desiderasi migliorare offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 31 C, SPI, Torino. 10199

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, contabilità, paghe, referenze. Telef. 45-083 dalle 10 alle 20,30. F3963

INGEGNERE a anni esperienza, sempre miglioramento, occuperebbesi incarichi tecnico-amministrativi, preferibilmente estero. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino.

ISTITUTRICE, bimba pratica insegnamento elementari, medie, lingue, cligioni, primarie referenze, offresi famiglia o istituto, accompagnamento, deposizione, giornata o pernottamento. Scrivere cassetta 8167, SPI, Torino. M6043

MATERASSAIO provetto, occuperebbesi anche artigiano. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. F4349

OCCUPEREBBESI, ex-comandante vigili urbani, giornata intera giornata, incasselli fiducia, impianti contabili, magazzinieri, piccole industrie, artigiani, edili. Salmino 44, Lecce. F4100

ORTOLANO esperto agricoltura, coltivazioni, ripidicoltura può essere volentieri occuperebbesi. Cascina San Lorenzo 1, Borgovercarro (Novara). M6034

PENSIONATO torinese 1° cerca mite pretese, referenze. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. F4144

PIEMONTESE 26enne, volenterosa, licenza commerciale, conoscerebbesi svizzera. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino.

QUINDICENNE commerciale dattilografa conoscenza stenografia cerca occupazione mezza mattinata offresi. Telefonare 776-821. 10033

RAGIONIERA esperienza contabilità commerciale lavoro contoterzista, prima tipografo, mite pretese. Telefonare 41-588 ore 14-16. 10104

RAGIONIERE dodicennale esperienza uffici amministrativi contabilità, bilanci, traduzioni inglese, pratiche sindacali, dattilografia, cerca ufficio. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. 83

SIGNORINA 26enne offresi aiuto negozio arte coloristica ottima referenze. Telefonare 776-821. 10005

SIGNORINA 26enne libera rilascio lunga pratica, ambiziosa seriamente, ottima referenze, impiegherebbesi ovunque, istitutrice, dama compagnia. Scrivere SPI, cassetta 18 C., Savona. 10103

STENODATTILOGRAFA quindicenne, primo impiego offresi. Valle, via Lombroso, 10. F4100

VENTICINQUENNE patente 3ª bennina 24 mesi, offresi primo impiego, disposto trasferirsi ovunque e lungi dagli. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino. F4167

VENTIDUENNE stenodattilografa, massimo volenterosa, cerca impiego stabilmente, radio ripensione, offresi. Scrivere Pasquetta Aldo, via Frane. Rizzoardo 23, Torino. F4200

VENTOTTENNE persona diplomata ragioniere, Lingue straniere francese, inglese. Abile pilota auto. Disposto viaggiare ovunque. Offresi persona fedele, impiego responsabile. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino. 83087

15 PIAZZISTI, SAPPIA. L. 40 p.p.

ANTIABBAGLIANTE perfetto applicazione pratica ogni macchina segnali varia Fiera, prossime proiezione documentario, cercasi collaboratori, massima intraprendenza rapido sistemabilissimo. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. F4378

BELVEDERE 500 D bellissima, o usata, km. 3500, rosso. Telefonare 562-284.

CONTAKILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, misuratori, specializzati Nicoli, Via Galata 12. 83002

FRIULI vendo pianoforte 1100 E mezzacoda, ottimo stato. Rivolgersi Via Principe Oddone, 3.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Ape, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino. Telefono 60-696.

TIRE Bo normale rivestibile 600 rimorchi Viberti vendo rate. Scrivere 102.

TUTTE le pratiche automobilistiche espletano celermente. Agenzia Tosi, Ampola 10. Telefono 41-600. 9998

VENDESI bellissima 500 C in ordine, Reg. 1951, lunga rateazione. Vercelli 111.

VENDO camioncino 814 perfetto ordine. Telefonare 780-846, Torino. 97138

500 C meritocarro vendo privato L. 550.000. Mobilificio, corso Francia 196. 6168

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

DUCATI eccezionale occasione causa nuovo modello 98 sport, 4 marce, accensione elettronica per raffreddamento olio. Per tutti tipi scooters speciali dipendenti, grandi aziende. Facilitazioni rateazione. Ramas, officina assistenza ricambi, corso Inghilterra 16. Pinerolo (Torino), rivolgersi, via S. Francesco Assisi 51.

MOTOGARRO Ossa 500 ottimo stato vendo. Telefonare 782-162. 10018

MOTOPROPAGANDISTI Ape nuovi, usati, tutti tipi carrozzerie, cabine Calvalieri. Via Nizza, 24, corso Francia 91.

PRIVATO vende bicicletta a motore. Telefonare 888-790. 10101

RUMI la macchina delle più brillanti prestazioni, presenta nuovi modelli. Modifiche estetiche tecniche. Scooti speciali dipendenti grandi aziende. Massime facilitazioni. Ramas, officina assistenza ricambi corso Inghilterra 16. Dimostrazioni, sconti: via S. Francesco Assisi 51. 7193

TRIUMPH, Ariel, BSA, ove, pezzi ricambio originali, preventivi senza impegno. Torino 50. Tel. 296-870.

VESPA, Rilt, agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10, telefono 50-056. Rateazioni.

VESPISTI, lambretisti, per trasporto merci applicate rimorchietto Rieck. Concessionario: Cavallari, Brescia 16. 1734

VUOLE Vespa consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefono 43-144. 6080

ULTIME NOTIZIE

Dopo il voto di fiducia della Camera

Il Governo svilupperà la sua politica sociale

Misure sono già state predisposte dal ministro Vigoretti per migliorare le condizioni di vita delle classi più modeste

L'accordo per Trieste sarà comunicato da Scelba al Parlamento

Roma, venerdì sera.

Rinfrancato dalla fiducia che anche la Camera gli ha riconfermato, il Governo prenderà ora maggior lena per l'azione futura che intende svolgere. Lo scarto dei voti a favore del Governo è stato di 30, che è la più alta percentuale finora raggiunta in una votazione alla Camera dal Governo Scelba. Indubbiamente il Governo ne esce rafforzato, anche se taluno riserva sulla possibilità a non lunga scadenza di un più vasto rimpasto permanente.

Fanfani, dopo il discorso di Scelba è stato fra i primi ad andarsi a congratulare con il Presidente del Consiglio e la stretta di mano fra i due è stata visibilmente molto cordiale. E stamane sul suo giornale Saragat avverte che «ora che l'opposizione è inchiodata nella poco bollente delle sue stesse menzogne, i democratici hanno il dovere e il diritto di non lasciarsi più distogliere dalla loro azione quotidiana in difesa della libertà, della giustizia sociale, della pace».

E' la maggior lena di cui si diceva all'inizio e che certo imporrà al governo un'azione più immediata e rapida in tutti i campi.

I socialdemocratici non nascondono, d'altra parte, il loro compiacimento per la votazione di ieri sera e sottolineano che il governo ha ricevuto ben 13 suffragi in più di quanti ne ottenne nella seduta del 10 marzo, quando, cioè, si ebbe il primo voto di fiducia al governo Scelba. E questo fa dire a Saragat che «ciò significa che la maggioranza governativa si è rinsaldata e ha reagito compatta alle basse manovre dei totalitari, liquidando una delle più volgari speculazioni politiche dei nemici della democrazia».

I democristiani per conto loro non si fanno illusioni che il voto di ieri sera alla Camera possa far rassegnare definitivamente i socialcomunisti, battuti sul terreno parlamentare. «Se l'opinione pubblica deve prendere atto con compiacimento — nota infatti l'organo democristiano — della rinnovata unione fra i partiti democratici a difesa delle istituzioni, esse deve fin da oggi essere posta in guardia contro i nuovi tentativi di speculazione che certamente i bolscevichi tenteranno per screditare la democrazia dinanzi ai cittadini».

E' facile prevedere in che direzione questi attacchi saranno mossi nei prossimi giorni; e analitico la battaglia si svolgerà sulla politica estera e sull'accordo ormai imminente per Trieste. La prossima settimana la Camera non terrà seduta, mentre al Senato si svolgerà il dibattito sul bilancio dell'agricoltura che è l'ultimo rimasto alla Camera Alta.

A Montecitorio la discussione sul bilancio degli Esteri avrà inizio martedì 12 ottobre e si ritiene che per quella data l'accordo per Trieste sia ormai già concluso, per modo che lo stesso Presidente del Consiglio possa darne l'annuncio all'inizio della discussione sul bilancio del dicastero degli esteri. Sarà appunto Scelba a comunicare il testo dell'accordo in Parlamento perchè si veda che sia tutto il governo, solidalmente, ad assumersi la responsabilità dell'intesa per Trieste che giunge faticosamente in porto dopo anni di discussioni e polemiche.

Martino rientra a Roma domenica e riferirà al prossimo Consiglio dei ministri che si terrà ai primi giorni della settimana sulla Conferenza dei nove e sull'accordo per Trieste per il quale d'altra parte il Gabinetto si era già pronunciato favorevolmente nell'ultima sua riunione.

In vista dell'inverno il governo ha intenzione di accentuare la sua politica sociale. Il ministro Vigorelli ha già predisposto una serie di provvedimenti che mirano a portare benessere alle classi più modeste: unificazione dell'assistenza antitubercolare, miglioramento delle aziende per una maggiore sicurezza del lavoro, spostamento dal 60° al 65° anno del «periodo lavorativo» e conseguente notevole miglioramento della pensione di vecchiaia. Si tratta soltanto di un anticipo di quello che il governo intende fare in questo settore insieme con le iniziative per dare la casa ai senza tetto e ai lavoratori a reddito fisso.

Il socialdemocratico on. Paolo Rossi, alfiere di Nenni e documentare le sue affermazioni circa il filofascismo di Fanfani e il giudizio favorevole su Scelba, pubblica stamane sul giornale del P.S.D.I. una antologia di frasi tratte dai discorsi e dagli articoli del *leader* socialista. Da esse risulta effettivamente che Nenni fu molto severo nei riguardi di Fanfani definito a volta a volta «piccolo Dollfuss», «corporativista», «il più illiberale antidemocratico degli uomini politici», ecc.

Si pensa di istituire un altro Ordine cavalleresco

ROMA, venerdì sera.

In taluni ambienti è stato fatto presente l'opportunità di un riesame della situazione delle onorificenze cavalleresche della Repubblica Italiana nel senso di predisporre la istituzione di un altro Ordine oltre quello attuale «al merito della Repubblica» di grado superiore, e per lo meno riservato a un numero più ristretto di insigniti.

Si rileva infatti a questo proposito che dall'istituzione del nuovo Ordine al merito della Repubblica Italiana sono state erogate nel 1953-54 le seguenti onorificenze: 15.035 cavalieri, 4956 ufficiali, 2745 commendatori, 457 grand'ufficiali, 42 cavalieri di gran croce. Negli stessi anni sono state assegnate a personalità straniere le seguenti onorificenze: 43 cavalieri, 126 ufficiali, 155 commendatori, 105 grand'ufficiali, 130 cavalieri di gran croce e 8 gran cordoni.

Il 2 giugno scorso sono stati insigniti 2624 cavalieri, 1000 ufficiali, 2150 commendatori, 500 grand'ufficiali e 5 cavalieri di gran croce.

La nuova Repubblica ha mantenuto in vita l'Ordine dei Cavalieri del Lavoro e dal 1952 al 1954 sono stati insigniti di questa significativa onorificenza 125 fra industriali e grandi agricoltori, mentre 1000 lavoratori hanno ricevuto la stella al merito del lavoro. La dotazione annuale per i cavalieri del lavoro è di appena 25 onorificenze e per gli insigniti della stella al merito del lavoro di 500.

Il primo Congresso nazionale a Pechino ha votato la nuova Costituzione a scrutinio segreto. Ecco il Dalai Lama mentre depone la sua scheda nell'urna. (Telefoto)

Un contadino di La Spezia ha scritto a Mendès-France

"Prendetemi nella Legione al posto di mio figlio malato,,

Attilio Cargioli da tre anni si batte per fare tornare il suo ragazzo dall'Indocina - Il Premier francese ha risposto promettendo il suo interessamento - Intanto il padre tenterà da Roma di rivolgere un appello alla sua creatura attraverso la radio

Nostro servizio particolare

La Spezia, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio francese, Mendès-France, ha scritto una lettera a un contadino di Marinasco, un paese di poche case sull'Appennino ad una mezz'ora d'automobile da La Spezia. La lettera è indirizzata ad Attilio Cargioli, padre di un giovane (ingiito per arruolarsi nella Legione Straniera, che tempo fa rivolse un accorato appello al Presidente del Consiglio allora in carica, Laniel, affinchè si sostituire il figlio nei ranghi della Legione, purchè a questi fosse consentito di tornare a casa.

Dice la lettera — che reca la firma del capo della Segreteria particolare: «Il Presidente signor Mendès-France ha preso conoscenza della lettera da voi inviatagli per il congedo di vostro figlio ingaggiato nella Legione Straniera. Egli m'incarica di accusare ricevuta e di farvi sapere che ha trasmesso la vostra richiesta al Ministero della Difesa Nazionale. Vogliate gradire, signore, l'espressione della mia distinta considerazione».

Benchè laconicamente burocratico, questo messaggio è stato sufficiente a ridestare in Attilio Cargioli la speranza di riabbracciare presto il figlio.

Il dramma dell'anziano contadino di Marinasco dura da un anno e mezzo, esattamente dal mattino del 5 aprile '53, giorno in cui Attilio Cargioli, diciottenne, fuggì con tre compagni e riuscì a varcare clandestinamente la frontiera. Tutti e quattro avevano deciso di andare a Marsiglia per essere arruolati nella Legione, ma a Nizza, di fronte alle prime difficoltà, la compagnia si divise. Gli altri si incamminarono lungo la strada del ritorno, mentre Cargioli proseguì e varcò da solo la celebre soglia del forte St Nicolas. Era tardardo e attratto dal fascino della Legione. Da Marsiglia scrisse al padre, che non aveva saputo più nulla di lui, una cartolina: «Non cercatemi. Questa è la mia vita».

Da allora, suo padre non si è dato pace. Dopo un primo periodo di smarrimento, Attilio Cargioli iniziò la dura battaglia per riavere il figlio e tutt'ogni lotta, nonostante le molte delusioni, «Se non me lo mandano a casa presto forse non lo rivedrò — dice il Cargioli dominando a stento l'emozione —; mio figlio è minto, ignora che il suo male sia grave perchè gli nascosi la verità, ma lo so che il suo fisico non potrà sopportare le fatiche eccezionali». Egli racconta che Attilio era un forte i pedici anni un ragazzo robustissimo. Trascorreva le serate in una palestra di La Spezia tirando di boxe; sognava di salire sul ring e i competenti gli pronosticavano una magnifica carriera.

Ma i suoi progetti furono demoliti sul nascere: durante un allenamento, un pugno gli fratturò il setto nasale. Guarì, ma qualche tempo dopo fu assalito da un dolore acuto alla fronte, accompagnato da complicazioni alle vie respiratorie. Fu visitato da parecchi medici e nessuno seppe formulare una diagnosi precisa, nè tanto meno indicare una cura efficace.

La crisi, nel corso della quale il ragazzo veniva colto da deliri lancinanti, si succedevano con sempre maggiore frequenza. Dovette abbandonare la palestra e rinunciare a lavori faticosi. Tutto ciò determinò in lui uno stato di profonda prostrazione morale e contribuì notevolmente a spingerlo verso la Legione, in cui egli forse vide una specie di via di scampo.

Attilio Cargioli non si è dato per vinto. Mesi fa, con la grafia di chi ha fatto la quinta elementare, ha scritto una dozzina di lettere a una serie di alti personaggi, invocando il loro intervento. Ha scritto anche al comandante della Legione straniera e in sua vece gli ha risposto il cappellano, rassicurandolo di aver preso sotto speciale protezione il figlio, ma senza accennare alla possibilità del ritorno. Infine il poveruomo, al colmo dell'angoscia, inviò all'allora Presidente del Consiglio Laniel la proposta di sostituire il figlio, «Sono ancora in gamba — dice drizzandosi sulla persona — ho fatto la guerra come sottufficiale di artiglieria. Prenderei il suo posto e mi cambio la Legione non ci perderebbe».

Nel frattempo, Attilio Cargioli, malgrado gli appelli del padre, ha seguito il suo reparto in Indocina.

Fra qualche giorno, Attilio Cargioli si recherà a Roma. Un secondo figlio, Edilio, è in servizio militare alla Cecchignola, ma il scopo del suo viaggio è un altro. Dopo le lettere a Mendès personalità e all'ONU, il Cargioli vuol parlare con Scelba e prospettargli il suo caso. La risposta di Mendès-France gli ha ridato fiducia e non lascerà nulla di intentato per riuscire.

A Roma, chiederà inoltre che gli sia permesso di trasmettere il suo commovente appello attraverso i microfoni della radio. «Mio figlio — dice — secondo il regolamento, dovrebbe rimanere nella Legione ancora tre anni. E' un miracolo se ha resistito fino ad oggi. I miracoli non si ripetono e io sono suo padre. Credo che al mondo la gente senza cuore sia in minoranza».

Alberto Macchiavello

STAMANE ALLE 8,30 DOPO UNA NOTTE DI ASSEDIO

Con le bombe lacrimogene snidato lo sparatore di Mango

Drammatica cattura di Giuseppe Capra, il contadino che ieri ha tentato di uccidere una cugina - Per non cadere vivo nelle mani dei carabinieri si è barricato nella sua casa - Scambio di fucilate con i militi, poi il pazzo si è esploso un colpo al volto - Gravissime le sue condizioni

DAL NOSTRO INVIATO

Mango, venerdì sera.

Dopo una intera notte di assedio, stamane alle 8,30, con l'impiego di numerose bombe lacrimogene, i carabinieri hanno finalmente snidato dallo stambugio dove s'era barricato Giuseppe Capra, di 61 anni, il contadino pazzo che ieri pomeriggio aveva sparato un colpo di fucile contro una sua cugina, ed aveva poi più volte tentato di colpire i carabinieri sopraggiunti per arrestarlo.

Quando il fumo asfissiante delle bombe lacrimogene si è sensibilmente diradato, ed il Capra è stato tratto fuori a viva forza da quella caligine, non è uscito un essere umano ma un mostro, un orrendo mostro dal viso deformato da una enorme piaga. La bocca, il mento, il naso erano scomparsi. Il pezzo, nella notte, in preda ai suoi allucinanti terrori, si era sparato in bocca con la doppietta. Non appena catturato si è abbattuto al suolo e qui si contorceva in preda a dolori spasmodici. Nello stesso tempo carabinieri e contadini accorsi hanno dovuto dar mano ai secchi d'acqua per soffocare un principio d'incendio, sviluppatosi in seguito al lancio dell'ultima bomba lacrimogena, datato di una carica particolarmente violenta.

Soltanto dopo mezz'ora è stato possibile trasportare ad Alba, con un'autolettiga, la disgraziata contadina, ultima delle sue follie, le cui condizioni sono gravissime. Questo truculento epilogo del dramma si è svolto in una cornice irreale. Cielo azzurro e terso, colline plumbee di vigneti ed un diruto calcareo bianco, contro il quale si staglia il casolare abitato dal Capra.

Il fatto ha destato enorme impressione nella zona; da tutti i casolari dei dintorni, agli spari dei carabinieri che hanno preceduto l'arresto, hanno accorsi contadini che hanno seguito con il respiro tronco le drammatiche fasi della cattura. Qualcuno di questi contadini ha cercato, non senza ostacoli, di convincere il Capra ad arrendersi, gridandogli attraverso la porta. «Non mi arrendo — rispondeva con voce fioca il demente — se no mi uccidono».

Quando poi si è trovato nelle mani dei carabinieri e si è reso conto che non volevano ucciderlo, superato il primo istante di abbattimento ha preso a implorare, tra le convulsioni della sua atroce sofferenza: «Portatemi all'ospedale, fate presto!».

Intanto già si è iniziata una inchiesta per ricostruire i precedenti che hanno portato alla tragedia. Giuseppe Capra da molti anni viveva solo nella sua casa sita in frazione Cava di Mango, al fondo di una vecchietta accessibile soltanto con una mulattiera di campagna. Egli lavorava il suo poderetto di quattro giornate, beveva, gironzolando qua e là per la caccia e di tanto in tanto si rivelava un po' spaccone. Nulla però, fino a qualche mese fa, faceva presagire in lui un accesso di follia, quale ha avuto ieri.

Bisogna dire però che nella sua famiglia già vi è un precedente che lascia molto perplessi: un suo fratello, Giulio, di appena 33 anni, da molti anni è ricoverato in manicomio. Giuseppe Capra, soltanto quest'estate cominciava a dare i primi sintomi di alterazione mentale, tanto è che nel mese di agosto veniva ricoverato nel manicomio di Racconigi. Qui restava però una ventina di giorni solamente; dopo alcune cure i sanitari lo ritenevano guarito e lo dimettevano.

Tornato a casa sua egli ben presto riprendeva a bere e mostrava dimostrava nuove alterazioni mentali. Spesso inveiva minacce contro i vicini di casa, che non gli avevano recato nessun affronto, o addirittura dichiarava che diversi persone gli erano debitrici di decine di milioni.

E' ben difficile stabilire il motivo esatto che ieri pomeriggio ha fatto scaturire nella sua mente alterata la pazzia. Si sa che all'improvviso, ad erano le 15 circa, egli imbracciava la doppietta puntandola contro la cugina Maria Capra di 25 anni, che abita in un casolare attiguo al suo, premendo per due volte consecutive il grilletto. Per puro caso la giovane non era colpita. Quasi fatto destare naturalmente molto allarme. Tutti i suoi vicini fuggivano precipitosamente, e subito dato l'allarme ai carabinieri di Neive. Quando però i militi giungevano sul posto, che è ben difficilmente raggiungibile, il pazzo già si era barricato in casa sua.

Alle prime interrogazioni di resa rispondeva con la sua doppietta. A mano a mano che l'assedio si restringeva egli si rifugiava in uno spazio sempre più piccolo, ed infine si rinchiudeva in uno stanzino, solo con la sua cagna da caccia, la fedelissima Lola.

I carabinieri già ieri sera hanno lanciato alcune bombe lacrimogene, ma poi hanno dovuto desistere per mancanza di visibilità.

L'operazione è stata ripresa stamane con l'intervento di un capitano giunto appositamente da Alba e di un sottufficiale munito di speciali bombe lacrimogene. Ma, come si è detto, quando le avventurate venivano tratte fuori dal suo rifugio, si doveva constatare che durante la notte egli si era sparato a bruciapelo un colpo al viso.

Mentre telefoniamo il ferito, le cui condizioni sono gravi, è in autolettiga verso Alba.

Remo Grigliè

La Magnani a New York non vuol parlare di Dior

NEW YORK, venerdì sera.

A bordo dell'«Andrea Doria» è giunta a New York Anna Magnani. Con l'attrice era il commediografo Tennessee Williams che ha scritto quattro anni fa, pensando a lei, «The rose tattoo». Ora Annarella sarà la protagonista femminile del lavoro nella versione cinematografica con Burt Lancaster come interprete maschile. Anna Magnani, ha detto di essere pentita nervosa all'idea di andare a Hollywood e di dover studiare l'inglese. Ai giornalisti che le chiedevano commenti sulla nuova linea Dior, ha dichiarato che la moda «non le interessava» e che non credeva che fosse importante».

Sulla stessa pirocorsa era Christine Jorgensen, fotografata contro la stampa inglese, che aveva messo in dubbio la sua capacità di cantare. La donna ex-sergente ha detto di aver avuto molti appuntamenti, ma nessun amore. Si sposerà quando avrà trovato l'uomo adatto.

Sostituiti dagli autobus i tram piacentini

Piacenza, venerdì sera.

E' stato inaugurato ieri, alla presenza di molta folla, il nuovo servizio automobilistico urbano in sostituzione delle vetture tranviarie elettriche, che per 46 anni hanno funzionato a Piacenza.

Alla cerimonia inaugurale, avvenuta in piazza Cavalli, hanno partecipato le principali autorità cittadine e provinciali. Gli autobus imbandierati sono stati benedetti dall'arcivescovo mons. Malchiodi. Dopo di che le autorità salite a bordo degli automezzi hanno compiuto un percorso inaugurale.

Le linee dalla città raggiungeranno i capolinea delle frazioni di S. Lazzaro Alberoni, S. Antonio Trebbia e la località di Infrangibile, Mollnl Orti e Cimitero urbano. Il nuovo servizio è stato assunto dalla Società autofiliovia italiana.

ULTIME DI SPORT

Due piloti morti nell'Autogiro d'Italia

Si tratta di Mario Simontacchi e della signorina Luisa Bezzonico

BARI, venerdì sera.

Un gravissimo incidente si è verificato ieri i concorrenti dell'Autogiro d'Italia sul tratto cronometrato Alberobello-Castellana, a 60 chilometri circa da Bari. La macchina 128 pilotata da Luisa Bezzonico-Mario Simontacchi (Autolia 2500) a una curva strettissima ha investito un muro e si è capovolta. I due piloti sono stati immediatamente soccorsi, ma, mentre venivano trasportati all'ospedale di Bottignano, sono deceduti.

Giunge anche notizia che sul tratto cronometrato di Catanzaro è ribaltata durante la prova la vettura n. 7, una Fiat 1100/103 pilotata da Lombardi e Martì.

I due piloti, fortunatamente feriti, sono stati trasportati all'ospedale di Catanzaro, ma sono degenti.

Capovolge l'automobile e schiaccia un ciclista

Gallarate, venerdì sera.

Un fruchista di 52 anni, Cesare Colombo, di Gallarate, mentre usciva in bicicletta dal cancello di una casa di corso Sempione, si è trovato di fronte a un'automobile guidata dal ventiquattrenne Osvaldo Merlini, che recava a bordo un amico. Nel disperato tentativo di evitare il ciclista, il guidatore dell'auto sterzava così bruscamente che l'auto si capovolgeva, schiacciando ugualmente con tutta la sua mole il fruchista è morto poco dopo nell'ospedale; i due dell'automobile sono rimasti illesi.

Una genovese avvelenata in treno

Ricoverata in stato di coma all'ospedale di La Spezia - Le indagini della polizia

La Spezia, venerdì sera.

La polizia sta svolgendo indagini sull'avvelenamento di una donna la quale, mentre viaggiava su un accelerato proveniente da Genova, si è improvvisamente ripiegata su se stessa. I compagni di viaggio hanno in un primo momento pensato che si fosse addormentata, ma poi si sono resi conto che era in stato comatoso. La donna, elegantemente vestita, non aveva manifestato malia di sgradevole fino a Chiavari. Ma dopo questa stazione si un tratto era uscita, rientrando però subito dopo al proprio posto. Aveva quindi, appoggiato il capo al tavolino pieghevole, come per dormire. I presenti si erano dopo qualche tempo resi conto che la viaggiatrice non stava bene: uno di essi si provò a destarla, ma inutilmente: la poveretta era in stato di coma. A La Spezia la sconosciuta veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari le riscontravano sintomi di avvelenamento. La polizia ha tentato invano di interrogarla. Essa è stata identificata, mentre fosse priva di documenti, per la quarantaquattrenne Antonietta Rosi, abitante a Genova.

Un disco volante nel cielo fiorentino?

Firenze, venerdì sera.

Un altro disco volante è stato avvistato ieri in pieno giorno da due giovanotti che si erano recati al Convento di Monte Senario, a circa 30 chilometri da Firenze, e da dove si gode un orizzonte vastissimo. E' stata questione di pochi secondi, tempo brevissimo ma sufficiente a vedar bene e a seguire un disco luminoso della grandezza di circa due terzi di quella apparente della luna, che, mentre all'avvistamento si trovava alto zenit è poi scendeva verso ponente confondendosi nell'alone del sole.

Il disco aveva un colore fortemente e non brillava di luce propria bensì della luce del sole riflessa nel corpo centrale che pareva fermo. Formo ed opaco invece non appariva una specie di anello che vi girava intorno e dal quale sembrava uscisse uno strano scintillio e cioè qualcosa di più lucente del resto del disco. Quanto all'altezza si può pensare a 1000 a 2000 e anche a 3000 metri.

La velocità si può calcolare, pensando che sono bastati dieci secondi per attraversare metà dell'orizzonte. E' interessante sapere se anche altri cittadini abbiano avvistato il disco segnalato dai due giovani.

Due milanesi salvati da un barcaiolo settantenne

Luino, venerdì sera.

Giovanni Salina, un anziano pescatore luinese, e la sua vecchia barca a motore sono saliti oggi all'onore della cronaca e dei commenti, in città e nell'alto Verbano. Giovanni Salina ha 69 anni. La sua barca a motore ne ha più della metà, però loro due sono riusciti ieri a tarda sera a trarre in salvamento dalle acque del lago Maggiore due giovani milanesi, in villeggiatura a Maccagno, che sarebbero altrimenti periti fra i flutti in tempesta.

I due giovani erano usciti sulla loro imbarcazione a vela del tipo dacaccino, dal porticciolo di Maccagno Inferiore; ma, sorpresi dalla bufera di vento scatenatasi sull'intera regione del Verbano, finivano per perdere il controllo della fragile barca che, sospinta dalle raffiche e dalla violenza delle onde, minacciava da un istante all'altro di rovesciarsi.

Da alcune ore si protraeva la lotta dei due che, già stremati dalla fatica ed intirizziti dal freddo stavano perdendo le forze. Il Salina, rompendo ogni indugio, metteva prua al largo riuscendo, pur rullando pauroso, ad avvicinare i naufraghi e a rimorchiarli a fatica nel porto. Erano le 21: dalla folla che numerosa si era raccolta sul posto a seguire emozionata le fasi del rischioso salvataggio, si levò un applauso.

IN UNA LETTERA IMBUCATA A GENOVA

Innocua la "bomba,, per il Presidente del Consiglio

Conteneva soltanto 20 grammi di balistite che non avrebbero potuto far danni poichè il rudimentale congegno d'accensione non avrebbe funzionato - Probabilmente si tratta del gesto di un esaltato

Genova, venerdì sera.

Uno sconosciuto ha tentato di far arrivare una lettera contenente una bomba di carta al Presidente del Consiglio, on. Mario Scelba. Il plico è stato immesso in una cassetta della posta centrale di Genova mercoledì dall'altra settimana, ma non è giunto a destinazione. L'impiegato addetto alla timbratura, insospettito dal rigonfiamento che presentava la busta, ha avvertito i superiori.

Evidentemente la lettera presentava qualcosa di anormale e alla Direzione delle Poste si ritenne opportuno segnalare il fatto ai carabinieri, i quali decisero di aprire il plico. Con cautela vennero scollati i lembi del retro della busta, e il sottufficiale incaricato della perizia balistica trovò un involucro confezionato con il cartoncino di una scatola per scarpe. Dall'involucro uscì un pezzetto di spago attaccato al quale vi era una striscetta di carta: «Tirare energicamente», vi aveva scritto a macchina l'ingenuo dinamitardo.

Ma anche se il consiglio fosse stato seguito, i venti grammi di balistite contenuti nell'involucro non avrebbero provocato alcun danno. I dilettanti, dei quali lo spago tirato avrebbe potuto produrre l'accensione, erano così disposti a quindi la «bomba» non avrebbe potuto esplodere. Anzi non è esatto neppure parlare di esplosione, poichè la balistite accesa può dar luogo soltanto a una fiammata.

L'episodio può quindi essere ricondotto nei limiti di un gesto di intimidazione o, molto più probabilmente di un esaltato. E in questa direzione si sono indirizzate le indagini dei carabinieri, sebbene non vi siano molti elementi che possano condurre alla identificazione del mittente attentatore. La lettera, come si è detto, è stata imbucata alla Posta Centrale, e questo rende ancora più ardua le ricerche. Nell'interno del plico non è stato rinvenuto nessun scritto che possa dare qualche indicazione, non soltanto sull'identità del mittente ma almeno dei motivi che possano aver indotto a compiere un gesto così assurdo.

IL FANTASTICO GIRO D'AFFARI DEL SARTO MODENESE

Rovinato dagli usurai: passivo per oltre 200 milioni

Danneggiati commercianti, professionisti, impiegati ed alcuni istituti bancari - Tassi del 30% e oltre Misteriosi personaggi che tacciono - Sono attesi clamorosi sviluppi - Traffici di cocaina dalla Svizzera?

Modena, venerdì sera.

Per buona parte della notte nei locali della Divisione giudiziaria della Questura è proseguito l'interrogatorio del sarto modenese Isidoro Zaniboni, costituitosi ieri sera ai funzionari di polizia, che lo ricercavano dal 6 settembre scorso.

Si sta tentando di far luce su molti punti oscuri dell'incredibile vicenda truffaldina, al centro della quale starebbe appunto lo Zaniboni, e di chiarire la nebulose figure di cospicui personaggi di contorno che finora sembrano di mantenersi nell'ombra. In sostanza, almeno a quanto risulta finora, vi sarebbe stato un illecito «giro» di almeno duecento milioni di lire (ma la sorpresa non sarebbero da escludersi relativamente all'ammontare della somma, che potrebbe essere ancora più ingente) nel quale sono interessati commercianti, proprietari di negozi, professionisti e impiegati bancari.

Lo Zaniboni, proprietario di un fiorente *atelier* di sarto, aveva iniziato, pare, circa un anno fa, un'attività commerciale (compra-vendita di tessuti, secondo le sue affermazioni) rivelatasi particolarmente lucrosa. Il sarto aveva bisogno di somme ingenti e le ottenne da privati che gli avevano dati i loro risparmi dietro tassi superiori a quelli bancari; ottenne inoltre la fiducia in banca (era sempre stato solvibile e godeva di ampio credito) e gli furono scontate a vista cambiali che recavano la firma di avallo di persone molto note in città. Tali firme sarebbero risultate ora false e alcuni istituti di credito figurerebbero pertanto nell'elenco dei danneggiati. Poi, il bisogno di denaro aumentò estendendosi sempre più al misterioso giro d'affari. E fu a questo punto che entrarono in scena grossi nomi che in città corrono sulle bocche di tutti, ma che la Questura non ha ancora voluto rivelare. I milioni fioccarono, ma a tali cesti tassi che la cosa non potè continuare. Lo Zaniboni doveva settimanalmente pagare decine di milioni; i tassi ascendevano al 30 per cento quindicinale o al 60 per cento mensile. Per dieci milioni avuti, doveva restituirne sedici dopo trenta giorni.

Bastò un piccolo arresto dei traffici (la natura di questo inopinato calcolo è ancora da accertare), così come è ancora da accertare l'esatta natura dei traffici) e la favolosa girandola di milioni esplose. Chi esigeva il 60 per cento tacque (e anche oggi segue a tacere, esplicitamente dimostrando di preferire di perdere i milioni, chi prestava al 30 o al 12 per cento e aveva investito sudati risparmi, corse a denunciare per salvare il salvabile. E Zaniboni scappò, si preparò una linea di difesa e ora si è ripresentato, probabilmente in veste di accusatore oltrechè di imputato.

La prima domanda che sorge spontanea apprendendo lo svolgersi della clamorosa vicenda, è relativa alla natura del traffico condotto dallo Zaniboni. Che cosa si nasconde dietro la sua attività commerciale? Le gente ha già risposto e in città. (In provincia uno scandalo non rimane chiuso in determinati ambienti, ma è l'argomento del giorno per tutti) si parla esplicitamente di cocaina importata dalla Svizzera. Una diceria che non è avallata da nessuna risultanza ufficiale, ma che alla gente pare la più naturale e la sola che giustifichi siffatto i favolosi realizzi.

La Questura tace però su questo punto e dice poche cose su tutto il resto. Un riserbo che è giustificato dalla delicatezza delle indagini che vengono alacremente condotte. Per oggi è prevista una serie di confronti dello Zaniboni con i truffati «veri» e con i truffati che preferiscono perdere i milioni investiti nella «operazione usura» (così la vicenda è già stata definita), piuttosto che denunciare il danno subito.

v. m.

Muore battendo la faccia contro un palo

Roccastrada, venerdì sera.

Di una singolare disgrazia è rimasto vittima il giovane Dante Cianchi, da Roccastrada. Egli viaggiava sul seggiolino posteriore di una motocicletta guidata dal compaesano Pasquale Piani, quando all'altezza del podere «Imposto», sulla strada Grossete-Siena, andava a sbattere col viso contro un palo di legno appositio portato a spalla dal fittavo Adelio Fiaschi che camminava ad un lato della strada.

Il palo gli si conficcava nella faccia, all'altezza della bocca per circa dodici centimetri, uccidendolo all'istante.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

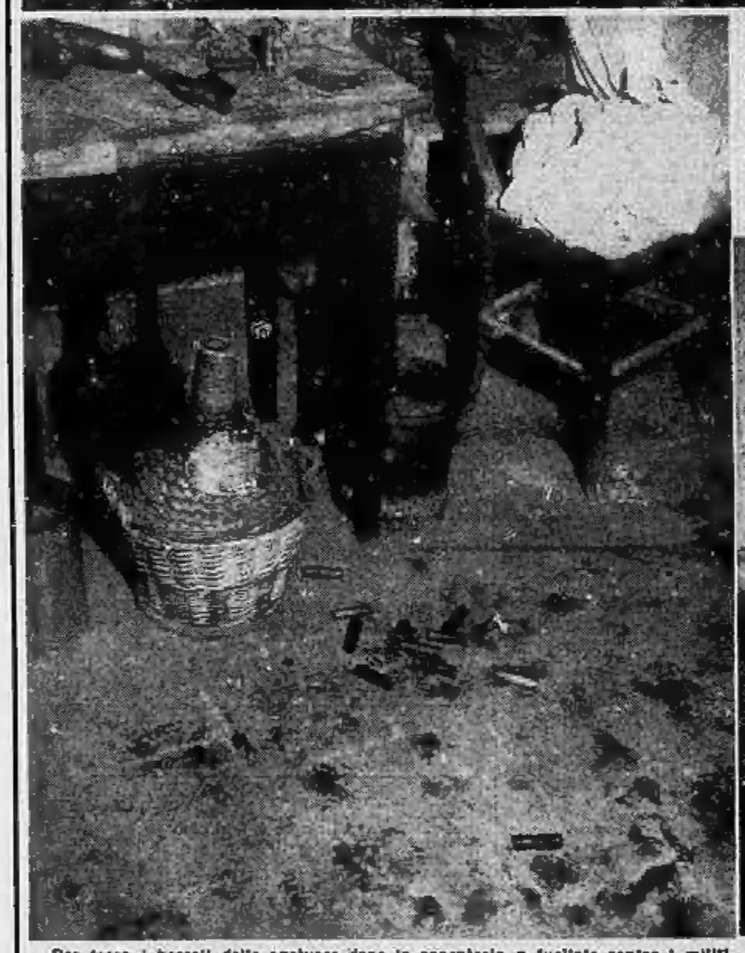
TORINO - A. VIII - N. 233
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-063 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
1 - 2 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

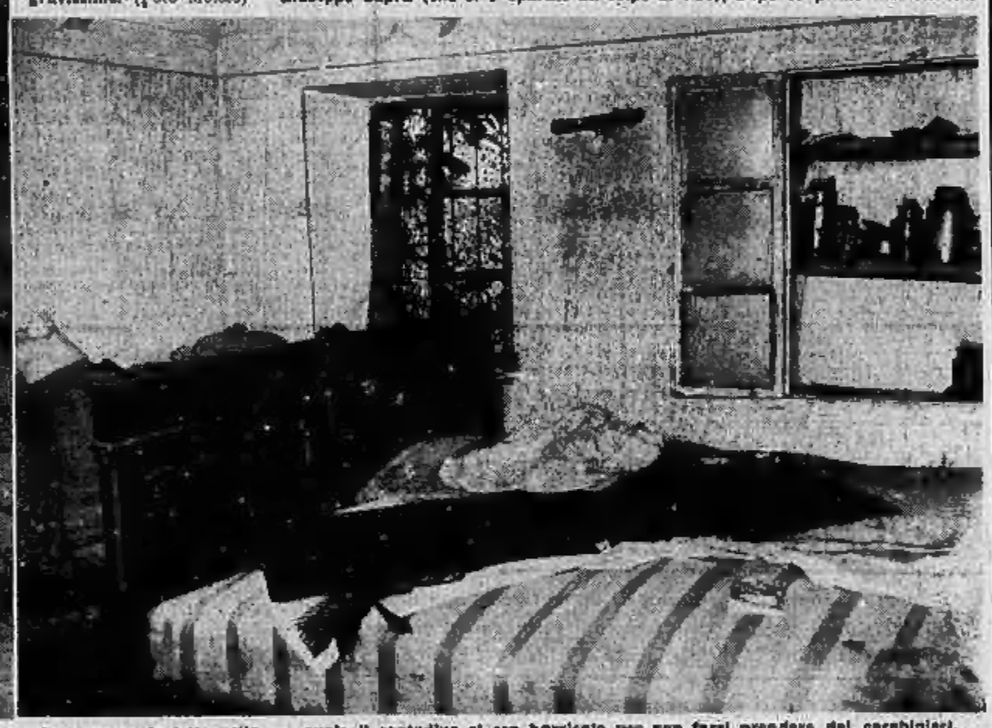
La drammatica sparatoria di Mango

Giuseppe Capra (che si è sparato un colpo al viso), dopo le prime medicazioni.



Per terra i bossoli delle cartucce dopo la sparatoria a fucilate contro i militi.

Si spengono le ultime fiamme appiccate dalle numerose bombe lacrimogene lanciate questa notte dalla polizia contro la casa di Giuseppe Capra, a Mango, per arridare il contadino pazzo, protagonista della sparatoria. Egli aveva, fra l'altro, tentato di uccidere una cugina. Il pazzo versa ora in condizioni gravissime. (Foto Moisio)



La camera da letto nella quale il contadino si era barricato per non farsi prendere dai carabinieri.

Abiti del 2000 alla Mostra della Tecnica

Ieri sera, nel «Salone delle materie plastiche» alla Mostra della Tecnica, si è svolta una sensazionale sfilata: tre Case di confezioni torinesi hanno presentato una cinquantina di creazioni di «resina sintetica», il tessuto del 2000. Nelle fotografie, due dei modelli durante la sfilata. (Foto, Aldo Moisio)

Madame de Lavalette

I complici inglesi

XVIII. — La sera del 20 dicembre 1815, la contessa Emilia de Lavalette riesce a far evadere suo marito che deve essere ghigliottinato il giorno dopo. Durante l'ultima sua visita al prigioniero, ella gli aveva fatto indossare la sua gonna, il suo mantello e il suo cappello e lo aveva sostituito nella cella. Lavalette, scambiato dai carcerieri per la contessa, lascia la prigione con la portantina di Emilia e all'angolo di una strada trova un calesse che lo porta presso una famiglia amica che lo nasconde in una soffitta. Vane sono le attive ricerche della polizia per riacciuffare l'evaso. La notizia diffusa in tutta Parigi mette di buonumore il popolo che ride alle spalle del governo ed esalta il comportamento dell'eroica signora de Lavalette.

Non era possibile però che il conte de Lavalette stesse in eterno nel rifugio che i signori Brasson gli avevano preparato nel loro alloggio del palazzo del Ministero degli Affari Esteri. Bisognava ad ogni costo far riparare l'evaso all'estero. Ma come fare? La principessa di Vaudémont era in relazione con un cittadino britannico, Michele Bruce, e con ufficiali dell'esercito di occupazione inglese, i quali si impegnano di fare il possibile per condurre Lavalette fuori della Francia. Essi si concertano, elaborano un piano. Per cominciare, si procurano una uniforme e un passaporto inglese per Lavalette. Viene deciso di passare la barriera di Clichy in un carrozzino da passeggio. La domenica 7 gennaio 1816, alle 3 di sera, Antonio de Lavalette, in abiti civili, abbraccia la brava signora Brasson, lascia la mansarda che è stata il suo rifugio e, accompagnato dai signori Brasson e Baudus, esce dal Ministero degli Affa-

ri Esteri. All'angolo di via Grenelle egli sale in un carrozzino guidato, come il 20 dicembre, dal conte di Chasseron. Qualche minuto dopo, il veicolo si ferma davanti al n. 3 di via Helder. L'evaso sale al piano che gli è stato indicato: sul pianerottolo egli trova Michele Bruce che lo fa entrare in un appartamento nel quale sono riuniti il capitano della Guardia John Hilly Hutchinson, sir Robert Wilson, maggior generale a disposizione, e un altro ufficiale, Ellister. Si deve allegra-

mente quando qualcuno suona alla porta. Viva emozione. Ma è Chasseron che porta a Lavalette una pistola che questi aveva dimenticata nel carrozzino. Meno male. Tutti tirano un sospiro di sollievo. Il mattino successivo, lunedì, verso le 8,15, Lavalette, in uniforme inglese, e sir Robert Wilson, in divisa di generale britannico, salgono su un carrozzino prestato da Bruce e partono al trotto: Hutchinson, anche in uniforme, li segue a cavallo insieme all'attendente di Wilson, ugual-

mente a cavallo: Lavalette, in caso di pericolo, salterà su una di queste cavalcature e se la filerà al galoppo. Verso le 9 i congiurati salutano militarmente il posto di guardia della barriera di Clichy ed escono da Parigi senza inconvenienti. A Compiègne essi ritrovano Ellister che ha portato là la berlina di Wilson e che rientrerà a Parigi insieme ad Hutchinson. Wilson, sotto il nome di Wallys, e Lavalette, sotto quello di Lossack, proseguiranno il loro viaggio nella berlina. Dopo diverse emozionanti peripezie, che finiscono però per risolversi grazie alla imperturbabile flemma del generale Wilson, i due arrivano alla frontiera, la oltrepassano e raggiungono Mons. Lavalette è salvo. Egli abbraccia piangendo sir Robert che prima di lasciarlo gli darà parecchie lettere di raccomandazioni indirizzate ad agenti diplomatici inglesi.

Segue: *Sei anni dopo*